



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Artioli, Delladio, Dello Sbarba (*mattino*), Dominici, Heiss (*mattino*), Kasslatte Mur e Nardelli.
È inoltre assente il consigliere Minniti.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Colleghe e colleghi Consiglieri,
prima di dare il via a questa seduta, desidero volgere il pensiero a Gianmarco Manca, Francesco Vannozzi, Sebastiano Ville e Marco Pedone, i quattro alpini della brigata Julia uccisi in Afghanistan, nel corso di un attacco ad un convoglio da parte dei talebani.

Nel rivolgere alle famiglie i sentimenti di vivo cordoglio dell'intera Assemblea e la solidarietà a tutti i militari ed i civili impegnati in missione di pace nei teatri di guerra, invito i Signori Consiglieri ad un minuto di raccoglimento.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

È stata presentata il 5 ottobre 2010 la mozione n. 37, da parte dei Consiglieri regionali Civettini, Penasa, Savoi, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, affinché la Giunta regionale attivi i meccanismi legislativi per porre rimedio alla disparità di trattamento di coloro che, eletti alla carica di Consigliere comunale, svolgono attività di lavoro autonomo (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti),

rispetto ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, per quanto concerne l'applicazione degli articoli 79, 80 e 86 del decreto legislativo n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 66, presentata in data 24 settembre 2010, dal Consigliere regionale Tinkhauser, per sapere quanto la Regione ha speso, attraverso i provvedimenti relativi al cosiddetto "pacchetto anticrisi", per i lavoratori altoatesini e quanto è stato destinato percentualmente agli extracomunitari, quanto è stato speso per i corsi di formazione e chi li ha organizzati, quanti disoccupati vi hanno partecipato e quanti sono i reintegrati nel mondo del lavoro;
- n. 67, presentata in data 29 settembre 2010, dai Consiglieri regionali Dello Sbarba, Heiss e Bombarda, per sapere se la Regione applica, nelle assunzioni di personale, la disciplina prevista dalla legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", quante sono le persone disabili che teoricamente dovrebbero essere assunte per ogni Ripartizione, quante sono quelle assunte di fatto e, se la differenza fosse in negativo, in base a quale normativa la Regione pensa di non dover applicare la legge citata.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 62 e n. 65. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Procediamo con la trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 12: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 192 del 21 settembre 2010, di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale di alcune disposizioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (presentata su richiesta della Giunta regionale)**

Dò lettura della proposta di delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Visti gli articoli **5** (*Economie negli Organi costituzionali, di governo e negli apparati politici*), **comma 5**; **6** (*Riduzione dei costi degli apparati amministrativi*), **commi 3, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 19 e 20, primo periodo**; **9** (*Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico*), **commi 1, 2, 2-bis, 3, 4, se e in quanto riferito alla Regione e agli enti a ordinamento regionale, e 28; 14** (*Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali*), **comma 24-bis del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;**

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 192 del 21 settembre 2010 e ritenuti validi i motivi addotti a sostegno dell'impugnazione;

Visto il secondo comma dell'articolo 127 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 8 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visti gli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Visti gli articoli 32, 34 e 36 della legge 11 marzo 1953, n. 87 “Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale”;

Nella seduta del, a di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

di ratificare, ai sensi degli articoli 44, n. 5 e 98 dello Statuto, **la deliberazione n. 192 del 21 settembre 2010 con la quale la Giunta regionale impugna dinanzi alla Corte Costituzionale il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 recante “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 limitatamente alle disposizioni degli articoli 5 (*Economie negli Organi costituzionali, di governo e negli apparati politici*), comma 5; 6 (*Riduzione dei costi degli apparati amministrativi*), commi 3, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 19 e 20, primo periodo; 9 (*Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico*), commi 1, 2, 2-bis, 3, 4, se e in quanto riferito alla Regione e agli enti a ordinamento regionale, e 28; 14 (*Patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali*), comma 24-bis.**

Prego, la parola al vice Presidente della Regione Dellai per illustrare la delibera.

DELLAI: Signor Presidente, in realtà lei ha già dato lettura ampiamente della delibera, dunque mi limito a ricordare che la Giunta regionale ha adottato la stessa decisione delle Giunte provinciali delle Province autonome di Trento e di Bolzano, nel chiedere alla Corte di verificare la fondatezza costituzionale di alcune delle misure del decreto-legge n. 78.

Preciso subito che lo scopo non è certamente quello di sottrarci ai doveri di responsabilità nei confronti della finanza pubblica del nostro Paese, tant'è che l'Accordo di Milano parla chiaro a questo riguardo. L'obiettivo è invece quello di contestare una tendenza che in alcune di queste norme noi abbiamo ravvisato ad invadere aspetti anche di dettaglio nelle scelte di contenimento e di miglioramento della finanza pubblica, aspetti di dettaglio che invece competono all'autonomia organizzativa della Regione e rispettivamente delle due Province autonome.

Questo a noi pare molto chiaro nei testi del nostro Statuto e nei testi delle relative norme di attuazione.

In particolare noi contestiamo l'art. 5, l'art. 6, l'art. 9 in alcuni dei commi nei quali, per l'appunto, lo Stato non solo fissa, come è giusto che faccia, gli obiettivi generali di miglioramento della tendenza finanziaria, ma anche individua dettagliatamente specifiche modalità, attraverso le quali ottenere questi obiettivi finanziari.

Questo riteniamo non sia giusto, forti anche di una giurisprudenza costituzionale che in passato ha sancito il diritto dello Stato a fissare gli obiettivi di coordinamento della finanza pubblica, ma anche il diritto delle autonomie speciali a raggiungere questi obiettivi con autonomia organizzativa.

PRESIDENTE: È aperta la discussione. Ha chiesto di intervenire la consiglieria Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la proposta di questa delibera, sicuramente va evidenziata una questione che deve necessariamente distinguere il metodo dal merito, perché se su una questione di metodo non si può essere che d'accordo, in quanto è evidente che l'autonomia e la competenza che viene riconosciuta deve essere sempre difesa in ogni aspetto e mediante tutti quei meccanismi che la legge mette a nostra disposizione, è anche vero che va letto il merito di questo provvedimento, che è un merito assolutamente condivisibile.

Voglio ricordare quali sono puntualmente gli articoli per i quali si è proposto questo ricorso. L'articolo 5, comma 5, in base al quale nei confronti dei titolari di cariche elettive, lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della L 196/2009 (tra cui rientrano anche la Regione, i comuni, nonché le altre amministrazioni pubbliche elencate dall'ISTAT) inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute. L'ultimo periodo dello stesso comma 5 stabilisce inoltre che eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta.

Evidenzio che questa norma è contravvenuta, sia per quanto riguarda la Regione, sia per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento e non conosco nel dettaglio quanto avviene nella Provincia autonoma di Bolzano. Quindi questa norma, seppure il metodo dica che è un altro il modo per intervenire, ma nel merito questa norma oggi è contravvenuta ed è una norma seria che ha una ragion d'essere, nel momento in cui a tutti si chiede un sacrificio, specialmente a chi si trova in una situazione di perdita di lavoro già da qualche tempo, non possiamo sicuramente pensare che la Pubblica Amministrazione si esima da fare altrettanto.

Il secondo aspetto, ma è anche interessante leggere la motivazione adottata per quanto riguarda la motivazione del ricorso.

La delibera dice: "La disposizione appare lesiva inoltre della potestà legislativa primaria della Regione in materia di enti locali, in quanto la definizione delle condizioni di operatività degli organi degli enti locali può essere effettuata solo dal legislatore regionale, come peraltro avvenuto nella legge regionale sull'elezione degli organi delle amministrazioni comunali".

Qui mi consento di dire una cosa, l'abbiamo contravvenuta quando questa legge, che è materia regionale, l'abbiamo sviluppata con leggi provinciali in maniera assolutamente difforme, perché lo sviluppo, attraverso le leggi provinciali di questa materia, sicuramente non è avvenuto su un binario unico e parallelo.

Continua poi la motivazione: "La normativa regionale ha tenuto conto della realtà locale della regione che risulta caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di comunità molto piccole, nelle quali la partecipazione all'attività amministrativa sarebbe fortemente compromessa se tale partecipazione escludesse in ogni caso l'affidamento di qualsiasi incarico (anche nell'ipotesi in cui lo stesso spettasse in base a una procedura di gara). Anche la determinazione della misura del gettone di presenza per la partecipazione agli organi collegiali rientra nella competenza legislativa primaria della Regione".

Anche qui, d'accordo nel merito, perché è giusto questa sottolineatura che proprio la particolarità di una composizione molto numerosa di quelli che sono gli enti locali di questa Regione, quindi i comuni, fa sì che ci sia una situazione diversa da quella che può essere normata a livello nazionale,

ma vorrei che non fosse utilizzata solo come giustificazione quando ci serve ed invece in altri casi si parli sempre di questo appesantimento che proviene appunto da questa organizzazione dell'ente locale.

Allora delle due l'una, o lo teniamo sempre come valore, o qualche volta troviamo che ci sono sviluppi sia sul piano legislativo che regolamentare che tendono a non essere coerenti con questa indicazione.

Il comma 20 qualifica disposizioni di principio ai fini del coordinamento della finanza pubblica una serie di norme relative alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi contenute nell'articolo 6, disponendo che le stesse non si applichino in via diretta alle regioni, alle province autonome.

Il comma 5 prevede che tutti gli enti pubblici, anche economici, e gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, provvedano all'adeguamento dei rispettivi statuti al fine di assicurare che, a decorrere dal primo rinnovo successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli organi di amministrazione e quelli di controllo, ove non già costituiti in forma monocratica, nonché il collegio dei revisori, siano costituiti da un numero non superiore, rispettivamente, a cinque e a tre componenti.

Anche questo, se noi andiamo ad esaminare la proposta legislativa sotto il profilo del merito, credo che non possiamo che essere d'accordo e rilevo che anche qui non siamo assolutamente in linea.

Quindi la proposta, secondo me, seria che non avrebbe dato adito a nessun intervento di critica sotto il profilo politico sarebbe stata quella sì di presentare il ricorso e contemporaneamente la maggioranza avesse presentato dei disegni di legge che comunque andavano a recepire, nell'ambito della nostra legislazione regionale e provinciale, qualora necessario, questi correttivi che oggi non sono stati previsti.

“Il comma 6 prevede la riduzione del 10% del compenso dei componenti degli organi di amministrazione e di quelli di controllo delle società individuata dall'ISTAT ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della L 196/2009, nonché delle società possedute direttamente o indirettamente in misura totalitaria dalle amministrazioni pubbliche; la norma non si applica alle società quotate e alle loro controllate”.

“Il comma 11 impone alle società individuate dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della L 196/2009, di conformarsi al principio di riduzione di spesa per studi e consulenze, per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, nonché per sponsorizzazioni, desumibile dai commi 7, 8 e 9”.

Anche qui, sappiamo benissimo che questa costellazione di società che comunque è attiva sia sulle regioni che sulle province, utilizza denaro pubblico per la propria attività, sottraendosi poi a tutte quelle che sono le norme, le regole che presidiano l'utilizzo di pubblico denaro sulla modalità di spesa.

Allora, se è vero, come è vero, che l'ente pubblico, per certi aspetti, si è sottoposto a tutta una serie di misure restrittive, non comprendo come mai le società che sempre per finanziamento pubblico o per concessioni di servizi pubblici possono condurre la loro attività, non debbano sottostare a queste misure di contenimento che non mi sembrano neppure tanto ardite e quindi non c'è scritto da nessuna parte su questa delibera che comunque ci sarà un impegno a mantenere il contenimento di queste spese che vengono impartite per tutte le altre regioni a statuto ordinario, dal Governo in una situazione nella

quale si sta cercando, con grande difficoltà, di far ripartire un'economia, che se non potrà disporre di maggiori finanziamenti avrà ulteriori e continui problemi.

L'articolo 9 richiama specifiche misure di contenimento della spesa per il personale, sempre nell'ambito del settore pubblico, e non si caratterizzano per l'individuazione di un limite complessivo, ma agiscono direttamente anche su singole voci di spesa, come pare in particolare nel caso dei commi 1, 2, 2-bis e 3.

“Il comma 4 prevede per il personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni, nonché per il rimanente personale in regime di diritto pubblico (escluso il comparto sicurezza-difesa e i Vigili del fuoco), che i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 e, rispettivamente, i miglioramenti economici per il medesimo biennio, non possano, in ogni caso, determinare aumenti retributivi superiori al 3,2 per cento”.

Mi sembra una misura assolutamente ragionevole, assolutamente in linea con quelli che sono gli indici di aumento per quanto riguarda il costo della vita, ma che comunque è garantito solamente nell'ambito del lavoro pubblico, perché per quanto riguarda molte persone che lavorano nel settore privato, oggi non possiamo certo parlare di garantire un 3,2 per cento, perché a molti non siamo in grado di garantire il lavoro e non siamo in grado di garantire loro neppure il rientro nel mondo del lavoro.

Quindi mi pare davvero che queste misure che il Governo ha adottato, che non sono sicuramente una mannaia, nel senso che non si è usata una mannaia per tagliare i costi in maniera irragionevole, ma si è data una misura seria della necessità di contenere i costi, cosa che mi sembra venga ribadita da più parti, da chi ha il governo e le redini dell'economia privata, dove si chiede di contenere, nell'ambito dei costi pubblici, alcune spese, per destinare maggiori risorse all'economia libera, a tutti quei posti di lavoro che non rientrano in questo tipo di sfera.

Davvero mi sembrerebbe corretto avere informazione dalla Giunta su quello che intende fare per l'adeguamento di queste misure, perché non potremmo sempre andare avanti a trincerarci dietro il fatto di avere un'autonomia, alla quale siamo tutti attenti e siamo consapevoli della necessità di mantenere alta una linea di difesa su questo aspetto, ma non potrà essere per lungo tempo credibile, se questa linea di difesa cerca di tutelare dei privilegi e non vuole adeguarsi a quelle che sono le necessità di ordine generale.

Il nostro gruppo della Lega Nord viene bollato come federalista, come secessionista e tutti quelli che tengono così tanto all'unità d'Italia qua dentro? Quelli che votano le deliberazioni con le quali dobbiamo sostenere i festeggiamenti di questa unità, cosa ne pensano sul fatto che a livello nazionale si chieda un contenimento dei costi e poi noi alziamo una bandiera dicendo: abbiamo uno Statuto, quindi i costi vediamo di non contenerli! Se andiamo ad analizzare, non è vero che noi li abbiamo già contenuti, perché noi a queste misure non siamo assolutamente adeguati.

Allora delle due l'una, o difendiamo davvero un principio di autonomia nel segno della serietà e della buona gestione che ha attenzione sia al comparto del lavoro pubblico, perché ciò è dovuto ed al lavoro pubblico va sicuramente tutta la nostra attenzione ed anche la nostra stima per il lavoro che viene svolto, ma ciò non di meno deve essere destinato a quella che è la fonte di un'altra opportunità lavorativa, che è il settore privato, che non può continuamente vedere eroso gran parte della finanza pubblica, solamente a

sostenere la propria attività istituzionale, quindi a mantenere attivi quegli enti che ci sono.

Ripeto, mi piacerebbe sentire in replica, da parte della Giunta regionale, se vi è una proposta conseguente, altrimenti il gruppo della Lega Nord depositerà dei disegni di legge in adeguamento a questi principi, perché presentata così la questione del metodo può salvare la proposta, sotto il profilo istituzionale ed anche politico, ma certo non salva quello che è il contenuto, che è una richiesta seria di contenimento della spesa, di cui qui non troviamo traccia di volontà di adeguamento da parte di questa maggioranza che conduce questo Consiglio regionale.

Quindi avrei piacere in replica di sentire quali sono le misure che la Giunta regionale intende adottare, per far sì che questa non possa apparire, come sembra da questo atto, una semplice azione di difesa in trincea di una serie di privilegi, perché di questo si tratta, senza voler adeguare anche la nostra spesa pubblica a quel contenimento che a livello nazionale ed internazionale viene richiesto e viene in continuazione raccomandato anche dall'Unione Europea.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Sinteticamente devo dire che le considerazioni che ha svolto la collega Penasa, in buona misura sono condivise dal nostro gruppo, preannuncio pertanto un voto di astensione, perché se a nostro avviso non è in discussione l'opportunità che la Regione e le due Province difendano, davanti alla Corte costituzionale, le prerogative autonomiste che ci riconosce lo Statuto, a prescindere dal colore delle maggioranze che, di volta in volta, si trovano a governare lo Stato nazionale, se dal punto di vista del metodo anche noi riteniamo che ogni qualvolta vi sia comunque una possibilità di lesione delle norme che garantiscono la nostra autonomia, sia opportuno l'intervento di fronte alla Corte costituzionale, nel merito sicuramente non ci saremo aspettati una proposta di delibera diversa.

Nell'intervento del vice Presidente Dellai avremo voluto sentire qualche considerazione di più, nel senso in cui sono rivolte queste norme, contenute nella finanziaria nazionale, che la Giunta propone di impugnare.

Credo ci sia poco da discutere sul fatto che l'opportunità di un contenimento della spesa pubblica non possa non interessare anche le Province autonome, in questo caso la Regione, a maggior ragione, al di là delle considerazioni di carattere economico, del momento in cui ci veniamo a trovare.

Sappiamo che i sacrifici, volenti o nolenti, che saranno imposti ai cittadini italiani ed anche alle amministrazioni pubbliche, non possono non riguardare le regioni che, a torto o a ragione – a mio giudizio a torto – sono guardate con particolare sospetto, con invidia, in quanto vengono ad essere considerate privilegiate.

Ho sempre detto che ritengo sbagliata questa impostazione, non ritengo affatto che la nostra autonomia sia frutto di un privilegio, è frutto invece della storia della nostra terra, ma è del tutto evidente che, specie in un momento come questo, laddove ci sono altre regioni che non godono delle possibilità economiche rilevanti, di cui le due Province e per quel poco che è rimasto la Regione godono, sia particolarmente importante dare un preciso segnale di sobrietà nei confronti del Governo, ma soprattutto di un'opinione

pubblica che alle Regioni autonome ed in particolare quelle con meno parlamentari, perché su altre Regioni autonome lo sguardo inquisitore dei giornali, della stampa, della politica si bada bene dal porsi per ragioni numeriche, ma sicuramente le Regioni autonome come la nostra sono soggette ad una campagna di stampa sicuramente non favorevole.

Ripeto, non condivido questa impostazione, non la condivide sicuramente il nostro gruppo, certo è però che il dovere di spendere con oculatezza, con sobrietà, con particolare attenzione alle risorse di cui disponiamo, che comunque sempre dovrebbe esistere, è in questo momento particolarmente importante.

Presidente, condivido quello che ha detto la collega Penasa, noi avremmo voluto anche che, oltre ad indicare le ragioni per cui la Giunta ritiene che queste norme siano lesive delle nostre prerogative autonomistiche, ci dicesse anche che cosa intende fare in concreto per arrivare ad un contenimento dei costi.

Siamo in Consiglio regionale oggi, però sappiamo bene che il grosso delle risorse viene gestito dalle due Province.

Nel merito della Provincia autonoma di Trento non entro, perché non mi sembra il caso in questa sede, certo è che anche le risorse che sono a disposizione dell'esecutivo regionale credo possano essere spese con maggiore oculatezza e mi pare quindi, forse lo farà in replica Presidente, che comunque oltre a spiegarci le ragioni per cui voi invitate il Consiglio a votare la delibera e quindi a sostenere il ricorso alla Corte costituzionale, sarebbe stato assolutamente opportuno che lei avesse indicato al Consiglio quali sono le direttive su cui l'esecutivo regionale si intende muovere. Forse lo farà in replica, attenderemo la sua replica, certo è che l'intervento, sotto questo profilo, è risultato essere carente.

È difficile non condividere nel merito buona parte delle linee direttive su cui si muove la finanziaria, nel senso del contenimento della spesa, noi vorremo sentire in replica che questa impostazione è condivisa e sentire anche come intende muoversi in questa direttiva l'esecutivo provinciale.

Per ora mi fermo, poi interverranno anche i colleghi di gruppo, condividendo nel merito quelle norme che sotto il profilo del metodo è opportuno siano comunque impugnate di fronte alla Corte costituzionale, a difesa della nostra autonomia, noi non possiamo, per la forte condivisione nel merito che c'è di queste norme, esprimere voto favorevole. Non saremo neanche sicuramente un voto contrario, perché riteniamo anche noi che laddove è necessario, a prescindere dalla collocazione politica, ci si debba muovere a difesa dell'autonomia.

Preannuncio pertanto un voto di astensione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: I colleghi che mi hanno già preceduto hanno già svolto esaurientemente le motivazioni che ci portano, quantomeno, a manifestare una certa perplessità di questa delibera.

Vorrei solo aggiungere un paio di riflessioni. La prima, è davvero patetico vedere che questa maggioranza si straccia le vesti per difendere l'istituto regionale, addirittura che sarebbe minacciato da un provvedimento dello Stato, che ha lo scopo di garantire un certo rigore, dicevo che è patetico e

per questa ragione avrei gradito che il vice Presidente della Regione, che è anche Presidente della Provincia autonoma di Trento, spiegasse da subito le ragioni di questa impugnativa. Dicevo che è patetico, perché nel mentre per molti anni si è lasciata la Regione indebolirsi nelle sue competenze, nel mentre a tutt'oggi non pare essersi messa in atto, da parte di questa maggioranza, qualche misura che andasse nel senso del rigore e quindi di risposta ai momenti della crisi, per esempio faccio annotare che per le competenze che ci sono si potrebbe tranquillamente ridurre il numero degli assessorati e quant'altro.

È davvero strano che quando c'è da impugnare un provvedimento del Governo, allora si annota tutta una serie di motivi che debbo dire sinceramente, in questo momento di crisi, non mi sembrano molto calzanti.

L'Accordo di Milano, a cui fa riferimento la delibera nella sua prima parte e che il Presidente della Giunta provinciale di Trento, allorquando se ne discusse in Consiglio provinciale, presentò come un successo, cosa che a noi non è mai parso dal punto di vista dell'autonomia provinciale, dicevo che l'Accordo di Milano ha sostanzialmente evidenziato come ci sia un nuovo sistema di relazioni finanziarie, da parte della Provincia e della Regione autonoma con lo Stato, proprio anche in vista del processo di riforma in senso federalista.

Nel momento in cui un Governo nazionale dice: non potete pagare più di tanto se non le spese vive, componenti di consigli di amministrazioni o di organismi; va dato solamente il rimborso delle spese sostenute, bisogna introdurre puntuali limiti di spesa in un momento di contingenza finanziaria e ne elenca le fattispecie.

Sostanzialmente entra a proporre una serie di misure che vanno nel senso di garantire un certo rigore, di farsi carico in questa fase di recessione, proprio del momento difficile, allora no, allora si dice di non toccare le prerogative della Regione, ahimé c'è un grande attacco all'autonomia regionale e quindi si vanno ad impugnare norme che se si applicassero indurrebbero un risparmio notevole della finanza anche regionale.

Non se ne capiscono le ragioni, per anni si è lasciato andare la Regione a perdere una serie di competenze davvero forti, si è lasciata andare alla deriva, si sta realizzando oggi un processo di vera e propria eutanasia della Regione, resta in piedi dal punto di vista formale, ma ormai è privata della gran parte delle sue competenze ed un ente autonomo territoriale ha senso stare in piedi se almeno qualche competenza gli è riconosciuta, perché diversamente non ha senso stare in piedi. Debbo dire che nel mentre il partito di maggioranza in Alto Adige e con lui qualche altra formazione politica segue da anni coerentemente questo disegno, il fatto di vedere che la maggioranza nel Trentino abbia avallato questo disegno di affossamento della Regione è davvero sconcertante e nel mentre si è lasciata andare la Regione alla deriva, appare qui un'impugnativa la quale dice no, evidentemente di fronte ad un Governo che vuole indicare qualche misura di rigore noi vogliamo difendere l'autonomia regionale.

Ma se l'avete lasciata andare totalmente alla deriva per anni? Adesso vi appuntate su qualche norma che ha lo scopo semplicemente di dire, proprio per ragioni di contingenza finanziaria, per esempio, che ai membri dei consigli di amministrazione o altri organismi vengano rimborsate solo le spese vive, che i compensi non vadano oltre un certo limite, mi paiono norme

assolutamente in linea con il momento di contingenza finanziaria – chiudo Presidente – debbo dire delle due l'una, non si può oggi stracciarsi le vesti a difendere autonomie della Regione, che sono ad impianto complessivo della Regione, orpelli secondari ed avere lasciato andare la Regione alla deriva per anni, non riconoscendo una, dico una competenza di quelle un po' autorevoli e privandola, a partire dalla competenza elettorale, di una serie di competenze assolutamente importanti.

Per questa ragione noi ci asteniamo e debbo dire che il voto di astensione è un voto benevolo, perché il mio ragionamento sarebbe militato in altra decisione, ma io mi faccio carico di una collegialità all'interno del mio gruppo, però rappresento questa forte discrasia. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Eccher. Ne ha facoltà.

ECCHER: Presidente, sarò telegrafico, perché non voglio ripetere quanto già detto dai consiglieri Penasa, Borga e Morandini, che hanno fatto interventi che condivido, voglio fare soltanto una riflessione. Tutti siamo fermamente convinti che la nostra autonomia vada difesa e su questo nulla *quaestio*. Però ci troviamo in un momento in cui difendiamo una cosa quando abbiamo voluto svuotarne un'altra.

Sappiamo benissimo che la Regione è stata svuotata con la connivenza del governo provinciale locale, adesso o facciamo una cosa o l'altra, quando si parla di Regione abbiamo fatto tutto per svuotarla; ritengo che sia ancora quell'elemento coagulante per le due Province, quell'ombrello protettivo che serve ad entrambe le Province, è servito, serve e servirà e se vogliamo vedere soltanto dei fatti contingenti distruggiamola pure, però dopo non lamentiamoci più che questo ombrello protettivo non serve più.

Adesso quando si pongono problemi particolari, si parla del contenimento delle spese, si parla della lesa maestà. Per cui nel concetto sono assolutamente d'accordo sulla difesa dell'autonomia, ritengo che anche la Regione debba essere difesa, ma per il bene di entrambe le Province, 500 mila abitanti sono pochi, un milione sono una realtà più forte e questa coesione sarebbe bene uscisse da quest'aula del Consiglio regionale in cui ritengo ci sia una bella situazione, ognuno può esprimere la propria idea nel rispetto reciproco e nella massima comprensione del rispetto reciproco. Sono due Province meravigliose, manteniamo questo nostro collante che sarà certamente importante.

Adesso il contenimento della spesa sarebbe giusto, però vediamo che questo cozza contro questa situazione di lesa maestà.

Pertanto, pur condividendo alcune cose dette, ritengo che il nostro gruppo si asterrà in questa votazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Questo stesso ricorso, chiedo conferma al Presidente della Giunta provinciale di Trento, è stato fatto anche dalla Provincia nello stesso modo? Benissimo. Allora mi chiedo che se lo stesso identico ricorso è stato posto dalle due Province, perché lo deve porre la Regione? Ritengo che sia un atto superfluo porlo da un punto di vista regionale, nel momento stesso in cui la Regione ha talmente tante deleghe da non esistere più.

La Regione che qualcuno, come giustamente diceva il collega Morandini, ha voluto seppellire, è inutile che stiamo a rivangare la storia, perché la conosciamo tutti, ci mette nelle condizioni di pensare che la Regione non ha nemmeno ragione di creare condizioni di ricorso, al di là della giustezza del ricorso, perché è una condizione che non esiste, di fatto la Regione dov'è che dovrebbe risparmiare? Quali sono le indicazioni che lo Stato darebbe di risparmio di spesa, per i quali noi riteniamo di essere lesi nella nostra maestà autonomistica, riferiti alla Regione? Non ne ho trovata nemmeno una.

Allora mi sta bene che lo Stato mi dica che devo risparmiare, ma non mi sta bene dove mi indichi di risparmiare, può essere un concetto che potrebbe avere una sua logica, ma quale logica ha in un contesto regionale che, non avendo più facoltà di spesa in quelle situazioni indicate dal Governo, non ha nemmeno ragione di ricorrere. Esiste la possibilità di ricorrere contro un qualcosa che non esiste? Ci sono state delle indicazioni del Governo sul risparmio di spesa, relativo a deleghe che la Regione tuttora ha? Non mi risulta.

Allora se questa possibilità di spesa, in quelle situazioni che contestiamo, perché qualcuno non verrebbe e sono perfettamente d'accordo che lo Stato ci dica dove dobbiamo risparmiare, nel caso della Regione non hanno senso, perché su quelle deleghe non abbiamo nessuna possibilità di spesa, perché non siamo nemmeno più in possesso delle deleghe, mi dovete spiegare che ricorso facciamo! Facciamo ricorso contro nulla, facciamo ricorso contro una cosa che non esiste!

Allora se le due Province hanno ragione di farlo da un punto di vista giuridico, perché ci sta, dopo di che se siamo d'accordo o meno è un altro discorso, ma ci sta, lo Stato vuole indicarci delle spese che possiamo fare entro certi limiti, quando noi autonomamente diciamo che nel contesto vogliamo risparmiare, però dove risparmiamo lo decidiamo noi, allora le due Province possono giustamente dire di non essere d'accordo che venga imposto dall'alto dove risparmiare. Siamo d'accordo e questo moralmente mi sembra una cosa che coinvolge tutti, sul fatto che dobbiamo risparmiare, ma dove lo decidiamo noi!

Questo lo fa la Provincia di Trento, lo fa la Provincia di Bolzano, ma la Regione cosa centra? Se su quelle spese indicate dallo Stato non ha alcuna delega e quindi non ha nemmeno portafoglio?

Il consigliere Morandini lo ha detto prima, aver distrutto la Regione, averle tolto la possibilità di deleghe, averle tolto il portafoglio di tantissime situazioni che prima erano governate dalla Provincia, non ci mette nemmeno nelle condizioni di fare un ricorso, perché è un ricorso che non serve, è un ricorso contro una determinazione che è assolutamente esclusa dalla regione Trentino-Alto Adige.

Questa è la mia prima analisi, da un punto di vista formale, da un punto di vista politico la mia analisi è un'altra; se entriamo nel merito, se facessimo finta, se dovessi dare per scontato che sono stati imposti alla Regione dei risparmi su dei titoli di spesa e quindi su una lesa maestà autonomistica della Regione, potremmo discutere, ma facciamo finta che ci sia questo, anche se non c'è.

Ritengo che lo Stato abbia il diritto di indicarci dove dobbiamo risparmiare, non siamo una Repubblica all'interno di una Repubblica, lasciatemi fare un paragone, non voglio entrare nelle questioni così prettamente giuridiche di quello che è lo Statuto e ciò che consente o non consente, ma se la

Comunità europea ci dà delle indicazioni precise su dove noi stati sovrani dovremmo risparmiare o dove noi stati sovrani dobbiamo imporre delle regole o dove noi stati sovrani dobbiamo prendere conseguentemente atto, senza nemmeno ribadire a determinate normative, non ho capito perché le due Province autonome, perché la Regione non centra, dovrebbero poter contestare allo Stato l'indicazione del risparmio su quelle voci che lo Stato ritiene più soggette a dover subire questo risparmio.

Noi dobbiamo ubbidire, come Stato italiano, all'Europa degli Stati e non dovremo pensare che lo Stato italiano possa indicare delle regole, che anche noi nel nostro pur ovvio tessuto autonomistico dovremmo però attenerci, perché comunque facenti parte dello Stato italiano e perché comunque inseriti nella fiscalizzazione dello Stato italiano.

Scusatemi, non esiste nemmeno l'autonomia fiscale ancora, non esiste nemmeno il federalismo fiscale applicato ancora, esiste quindi un fisco nazionale e noi non dovremmo accettare che lo Stato ci dica dove risparmiare, quando quei soldi delle tasse, fino a quando li incassa lo Stato, ovviamente ne è padrone o comunque ne è anche consapevolmente gestore e di conseguenza può dare delle indicazioni, può imporre determinate situazioni!

Sono quelle condizioni che ci pongono nella domanda solita: vivere in una Regione autonoma vuol dire essere padroni di tutto o vuol dire essere padroni soli di un qualcosa? Io penso che siamo padroni di un qualcosa, penso che siamo padroni di un sacco di decisioni che possiamo autonomamente prendere, ma penso che non possiamo essere esentati da indicazioni di uno Stato sovrano, nel momento stesso in cui si spendono denari pubblici ricavati dalle tasse, quando queste tasse non hanno ancora ottenuto il concetto applicato di federalismo fiscale.

Allora sono soldi che appartengono allo Stato, che ci restituisce nella formula, giusta o sbagliata che sia, del 90% come Province autonome, ma che ci può anche dire, proprio perché ce lo dà comunque lo Stato questo 90%, dove dobbiamo o dove non dobbiamo risparmiare! Non mi sembra una cosa inaccettabile. Certo, lo sarebbe, colleghi della Lega, inaccettabile, nel momento stesso in cui ci fosse il federalismo fiscale, perché nel momento in cui ci fosse il federalismo fiscale noi possiamo dire che sono soldi nostri, incassati da noi ed abbiamo noi la possibilità, pure nell'ottica di un risparmio generale della spesa pubblica, di decidere dove o non dove spenderli, ma non in questa situazione.

Quindi non ho nemmeno capito le ragioni per cui tanti colleghi che mi hanno preceduto hanno deciso di astenersi, sono assolutamente contrario che questa Provincia, questa Regione possa autonomamente credere o pensare di essere uno Stato nello Stato. Non lo è, non lo è di fatto, checché ne dicano i consiglieri Knoll, Klotz o qualcun altro! Non è uno Stato nello Stato, è sotto la sovranità italiana e la sovranità italiana, dal momento che non c'è il federalismo ancora in atto, può decidere dove noi dobbiamo risparmiare e per Dio se lo può fare!

Di fatti questo ricorso, che comunque passerà con la connivenza trasversale, vedrete che non avrà alcuna ragione di essere e sarà rigettato, perché ovviamente non si può pensare di essere padroni di tutto, quando si è padroni soli di qualcosa. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al vice Presidente per la replica.

DELLAI: Grazie. Vorrei innanzitutto dire che la Giunta regionale ha deciso di impugnare i commi, di cui ho parlato prima, insieme alle due Province, perché le norme mettono in discussione, a nostro giudizio, un impianto della nostra autonomia, le norme dello Statuto e le norme di attuazione che parlano dei rapporti con lo Stato, riguardano in ugual misura sia la Regione che le due Province, anche se è ovvio che le due Province hanno, dal punto di vista della quantità delle risorse, una collocazione diversa, però il principio giuridico è uguale e dunque a noi è parso più che logico che anche la Regione adottasse questo tipo di decisione.

In secondo luogo vorrei dire che la Giunta regionale non ha assolutamente deciso di stracciarsi le vesti o di parlare di attacchi all'autonomia o cose del genere, qualche collega ha usato queste espressioni, ma non erano le nostre, con assoluta tranquillità e serenità abbiamo invece deciso di proporre questo ricorso, per la ragione molto semplice, come ho detto, che alcune delle norme, pochissime per la verità, adottate dallo Stato, sono andate oltre i limiti che lo Statuto prevede debbano essere rispettati dalle norme dello Stato.

Quindi non abbiamo voluto caricare questo ricorso di nessuna funzione, di nessuna valenza né politica, né di allarmismo, ingiustificato, ciò non di meno abbiamo ritenuto giusto far valere il nostro punto di vista, anche perché non vogliamo che si precostituiscano dei precedenti. In altre parole non vogliamo che né per la Regione, né per le due Province autonome lo Stato, in forza di un sacrosanto principio di coordinamento della finanza pubblica, invada competenze che sono nostre, fino al punto da, dettagliatamente, disporre normative organizzative che competono invece a noi.

Quindi con assoluta serenità abbiamo proposto questo appello, devo anche aggiungere che dal punto di vista della assunzione di responsabilità e anche di immagine, qualche collega ha parlato di immagine, delle nostre autonomie speciali rispetto al contesto nazionale, noi crediamo di avere le carte assolutamente in regola. Ricordo, ma l'aula lo sa, che le nostre due Province autonome e la Regione sono le uniche istituzioni delle autonomie speciali del nostro paese che si siano fatte carico dei propri doveri, a seguito della legge sul federalismo fiscale e il bilancio dello Stato ha registrato miglioramenti di un miliardo l'anno a seguito di questo accordo. Dunque non credo che possiamo essere additati tra coloro i quali si nascondono dietro presunti privilegi.

Per quanto riguarda il merito delle questioni, debbo dire che una serie di punti che noi contestiamo in via di metodo, anche per quanto riguarda il merito sono già previsti dal nostro ordinamento. Abbiamo delle normative regionali che hanno disciplinato molti degli aspetti che sono stati toccati dalle normative che noi abbiamo impugnato. È certo che queste normative si possono sempre migliorare.

Voglio inoltre dire, per quanto riguarda il sistema dei comuni che sono interessati da alcune normative che noi contestiamo, vige, dopo l'Accordo di Milano, un nuovo regime del patto di stabilità che le due Province andranno a fare assieme alla manovra del rispettivo bilancio.

Per quanto riguarda invece tutta la materia del personale, è ovvio ed evidente che nel disegno di legge finanziaria che la Giunta presenterà assieme al bilancio fra qualche settimana, dovranno essere considerate alcune normative che noi qui abbiamo contestato, in quanto invasive della nostra competenza ed in quella sede naturalmente la Giunta farà le sue proposte ed il Consiglio le valuterà.

Concludendo, non ravvisiamo che ci sia nessun motivo di scandalo se, come in altri casi, tantissime altre regioni, chiediamo alla Corte costituzionale di chiarificare il senso delle norme che sono state adottate e che noi contestiamo, anche perché lo Statuto e le norme di attuazione già prevedono le modalità, attraverso le quali, pur rispettando la nostra autonomia, anche noi ci dobbiamo far carico degli obiettivi della finanza pubblica dello Stato. Quindi non c'è nessuna ragione per violare questo insieme di regole, introducendo nella normativa dello Stato misure di dettaglio che evidentemente possono funzionare per altre regioni, che hanno trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, non possono funzionare per autonomie speciali che hanno un'autonomia finanziaria garantita costituzionalmente.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Presidente, non stiamo a ripetere le considerazioni fatte da chi mi ha preceduto, confermo che nel metodo non si può dire nulla, anzi è stato chiarito che è compito della Regione difendere la propria autonomia, le proprie competenze e far sì che se vi fossero dei dubbi la Corte costituzionale dica una parola chiara a difesa delle nostre competenze e dell'autonomia e su questo non c'è dubbio.

Nel merito avremmo voluto, in un momento di crisi dove la gente comune si è automaticamente adeguata a quanto prevede questa legge di misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, tutti si sono automaticamente adeguati, hanno ridotto le uscite, hanno ridotto le ferie, hanno ridotto di andare al cinema, hanno fatto dei tagli nel bilancio familiare, come mai questo non lo si fa anche nel bilancio pubblico? La popolazione ha bisogno anche di vedere dei tagli concreti fatti anche nel settore pubblico.

Ecco perché ci aspettavamo, quanto prima, una delibera da parte della Giunta, una delibera di accettazione degli inviti, prendiamo gli inviti che da Roma vengono, nel ridurre le spese pubbliche. Questo forse ci avrebbe fatto onore. Contemporaneamente sì al ricorso alla Corte costituzione, per difendere le nostre prerogative, difendere la nostra autonomia, ma contemporaneamente anche le delibere che ci adeguavano a quanto a Roma ci veniva richiesto. Forse avremmo dato anche un buon esempio di sana ed oculata amministrazione, tenuto conto che noi abbiamo un *background* austro-ungarico, dove l'Austria è veramente oculata nella spesa pubblica. Noi dovremmo non dimenticarci queste cose, anche concretamente. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, pongo in votazione la proposta di delibera n. 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera è approvata.

Procediamo con la trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 25: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009 (presentato dalla Giunta regionale).**

Prego il vice Presidente della Regione Dellai di dare lettura della relazione accompagnatoria.

DELLAI:

RELAZIONE

Ai sensi dell'articolo 38, secondo comma, della legge regionale 15 luglio 2010, n. 3 concernente "Norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione", con l'unito disegno di legge si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2009", parificato dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'adunanza del 6 luglio 2010.

Il rendiconto generale della Regione è il documento contabile nel quale sono riassunti i risultati della gestione dell'anno finanziario.

Si compone di un "conto del bilancio" contenente la dimostrazione dei risultati conseguiti attraverso il confronto delle previsioni di bilancio con le operazioni, gli accertamenti e gli impegni effettivi relativi all'esercizio scaduto e di un "conto generale del patrimonio" a valore, che esprime la consistenza di attività e passività della Regione.

Si riassumono, quindi, in breve i risultati della gestione 2009 e si rinvia alle note preliminari del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio allegate al rendiconto in parola, per un esame più dettagliato della gestione stessa.

CONTO DEL BILANCIO

Nel rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009, le entrate accertate ammontano a euro 417.186.527,15, di cui euro 402.732.482,62 si riferiscono ad entrate tributarie ed euro 14.454.044,53 ad entrate extratributarie.

Per quanto concerne le somme impegnate, la spesa complessiva ammonta a euro 378.963.236,73, di cui euro 240.493.236,73 per spese correnti e euro 138.470.000,00 per spese in conto capitale.

Nel conto dei residui, alla chiusura dell'esercizio 2009, i residui attivi ammontano a complessivi euro 586.859.257,71, di cui euro 586.220.144,44 nelle entrate tributarie, euro 634.857,67 nelle entrate extratributarie e euro 4.255,60 nelle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti.

I residui passivi ammontano a complessivi euro 31.383.622,72 di cui euro 19.663.641,99 nelle spese correnti e euro 11.719.980,73 nelle spese in conto capitale.

La gestione di cassa si sintetizza in riscossioni per euro 573.115.373,69 e in pagamenti per euro 348.166.863,83.

La giacenza di cassa al 31 dicembre 2009 ammonta a euro 232.981.151,63.

L'avanzo di consuntivo della gestione 2009 si chiude con una eccedenza attiva di euro 601.731.567,18.

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

Per quanto concerne il "conto del patrimonio" la gestione dell'esercizio 2009 ha prodotto un miglioramento nella consistenza patrimoniale di euro 86.943.083,56.

Infatti, l'eccedenza delle attività sulle passività, che all'inizio dell'anno era pari a euro 866.671.969,47, risulta al 31 dicembre 2009 pari a euro 953.615.053,03.

I miglioramenti nel “conto del patrimonio” si riferiscono soprattutto alle variazioni verificatesi nel conto dei residui attivi e passivi per euro 96.358.338,44.

Si rileva inoltre la diminuzione di euro 9.146.385,88 nella consistenza degli immobili dovuta all'acquisto di un nuovo immobile regionale a Riva del Garda per gli Uffici del Libro fondiario e del Catasto destinati alla Provincia Autonoma di Trento ai sensi della legge regionale 17 aprile 2003, n. 3 “delega di funzioni amministrative alle Province Autonome di Trento e di Bolzano” e al trasferimento al patrimonio della Provincia Autonoma di Trento degli immobili sedi degli Uffici del Libro fondiario e del Catasto di Cavalese e di Cles.

Nel corso del 2009, inoltre, sono stati eseguiti lavori di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione degli edifici sede di uffici regionali sia in provincia di Trento che in Provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della II Commissione legislativa, consigliere Firmani, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

FIRMANI:

R e l a z i o n e

La II Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 21 settembre 2010 il disegno di legge n. 25 dal titolo ‘Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009’ (presentato dalla Giunta regionale).

L'assessora Cogo, in sostituzione del vice Presidente Dellai, coadiuvata dal Segretario Generale della Giunta regionale, avv. Engl, illustra brevemente il documento, specificando che si tratta di un disegno di legge a carattere prettamente tecnico, articolato con tabelle di competenza e di cassa.

L'assessora fa notare che esso è stato parificato dalla Corte dei Conti in data 6 luglio 2010.

Nessuno intervenendo in sede di discussione generale, il Presidente Firmani pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 6 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Ferrari, Pardeller, Pichler-Rolle, Zelger e Zeni) e 5 astensioni (consiglieri Eccher, Egger, Leonardi, Penasa e Stocker).

Nel corso dell'esame dell'articolato, in merito all'articolo 1, l'assessora Cogo e il Segretario Generale chiariscono alla consigliera Penasa, che ne ha fatto richiesta, che nel presente rendiconto i conti con lo stato sono pareggiati fino al 2007.

L'assessora Cogo spiega inoltre al consigliere Eccher le motivazioni tecniche relative ai residui attivi riportati in bilancio

Nessuno interviene in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 25 viene approvato con 6 voti favorevoli (consiglieri Firmani, Ferrari, Pardeller, Pichler-Rolle, Zelger e Zeni), 2 voti contrari (consigliere Egger e Stocker) e 3 astensioni (consiglieri Eccher, Leonardi e Penasa).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale.

Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Si tratta del rendiconto dell'ente Regione che sicuramente qualche valutazione, anche di ordine politico, merita, perché sappiamo benissimo che in questo Consiglio siedono consiglieri che rappresentano posizioni fortemente o favorevoli o contrarie a questo ente e quindi a questo punto, a maggior ragione, una valutazione su quella che è la spesa, su quelle che sono le entrate va fatta, perché non si può da una parte essere favorevoli ad una situazione, per poi utilizzare i fondi in un'altra.

Vengo alla motivazione dell'intervento. Per quanto riguarda il contenuto dei dati, abbiamo le entrate di questo ente che pareggiano sulla cifra di euro 417.186.527,15, di cui spese correnti per euro 240.493.236,73, quindi un 57%, il che è un dato abbastanza significativo, nel senso di evidenziare come l'ente utilizzi gran parte delle proprie risorse per rispondere alla sua motivazione di essere, cioè la produzione di questo ente è fortemente contenuta.

Questo è un dato che si vede semplicemente dal fatto di quanti cittadini accedono per informazioni, per interloquire, per avere una risposta in termini di esigenze dirette del cittadino a questo ente e vediamo che sono sempre di meno, anche perché dall'analisi risulta che il 51,65% di questa spesa va in deleghe alle Province, quindi funzioni delegate. Quando l'affermazione politica dice che questo è diventato un bancomat dice quello che è vero, nel senso che una parte del bilancio si utilizza per tenere in piedi la struttura ed una parte del bilancio si usa per dare finanziamento alle due Province che hanno attuato leggi in maniera completamente diversa.

Questo è il motivo che ho già evidenziato prima, di quando si vuole ancora far credere all'esterno che, nell'ambito di questo Consiglio regionale, ci sia ancora qualcuno che crede di portare avanti politiche comuni.

Credo che, al di là di quelle che sono le dichiarazioni di campagne elettorali, che sono più o meno utili ad una parte politica o all'altra, alla fine l'ente non merita più la fiducia neppure da parte di coloro i quali siedono alla guida di questo ente, perché quando il 51,65% viene utilizzato solo per finanziare deleghe, quindi un altro ente che fa qualche cosa che, dal punto di vista del quadro generale è attribuito a questo ente, ma poi per motivazione politica si è chiesto di poter attuare, in maniera diversa, sulle due Province, qualche dubbio sulla ragion d'essere c'è di questa gestione.

Un'altra questione, secondo me, va evidenziata: i dieci milioni della misura a favore dei soggetti che perdono il lavoro o che sono sospesi. Sicuramente misura meritoria, anche qui attuata in maniera completamente diversa sulle due Province, ricordo che, specialmente per quanto riguarda la Provincia di Trento, ben 3 milioni di euro sono andati ad essere investiti semplicemente in corsi che sicuramente non dovevano essere la motivazione prioritaria di questa spesa, a carico del fondo regionale.

Credo che criteri comuni ed indirizzi comuni ben chiari, nel momento in cui si imputa ad un capitolo di bilancio di questo ente, debbano essere

definiti, perché altrimenti è inutile che noi andiamo a fare ricorsi in sede costituzionale e dire che qualcuno ha leso la nostra competenza, perché qui – io dico – abbiamo leso la competenza dell'ente Regione. Nel momento in cui il capitolo serve solo come elemento di contenimento, un contenitore di stanziamento di fondo pubblico e poi quel fondo può essere utilizzato in maniera diversa fra le due Province, credo che qualche lesione dell'autonomia di questo ente specifico ci sia, perché almeno degli indirizzi generali, dei criteri, degli obiettivi dovrebbero essere comuni.

Sottolineo poi un'altra questione, per quanto riguarda la nostra Provincia più del 50% di questi fondi sono stati utilizzati in favore di cittadini stranieri. È lunga la discussione che abbiamo in atto, anche a livello nazionale, nella quale si dice: ben venga il finanziamento per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, nel momento in cui ogni paese deve rispondere con misure serie e necessarie a quelle che sono le emergenze che si verificano in un determinato stato, ma non possiamo certo pensare di utilizzare il fondo destinato alle emergenze di ogni singolo paese, per sostenere situazioni che appartengono a cittadini che sono stranieri.

Questo è un dato che va considerato nell'ambito di questa spesa, perché vediamo che altri Stati, che hanno maggiore attenzione per l'utilizzo della loro spesa pubblica, questo tipo di investimento non lo consentono in questa misura. Credo che una certa ragionevolezza anche in questo ci sia.

Abbiamo poi un incremento del patrimonio indisponibile della Regione per opere immobiliari e attrezzature tecniche del 5%, che corrisponde a 18 milioni e 145 mila euro. Allora chiedo, specialmente a quei gruppi che dicono di non volere l'ente Regione, come mai se non lo volete, nell'ambito delle spese che sostenete, ben quasi 40 miliardi delle vecchie lire li avete destinati a mantenere gli immobili e le attrezzature di questo ente? Delle due l'una, o si chiarisce esattamente che cosa si vuole da questo ente e sicuramente non siamo noi della Lega Nord a volere la morte di questo ente, anzi noi riteniamo che la cerniera con un mondo europeo, garantita da un quadro regionale, sia l'elemento istituzionale più importante, anche per quanto riguarda le funzioni di questa autonomia speciale.

Davvero è un po' strano questo fatto, appunto di una spesa piuttosto consistente in questo ambito, nel momento in cui grossi partiti che determinano la maggioranza di questa Regione dicono che la Regione va chiusa.

Se andiamo ad analizzare, ad esempio, gli enti locali che giustamente nella delibera, abbiamo visto, sono stati utilizzati come riferimento importante ed elemento qualificante della nostra autonomia speciale, nell'ambito di un'istanza di difesa di fronte alla Corte costituzionale, questa Regione che ci crede tanto destina lo 0,85% della spesa agli enti locali, pressappoco lo 0,79% lo destina agli interventi umanitari. Quindi quello che noi diamo per quelli che sono gli enti locali, che compongono comunque il quadro istituzionale di questo ente Regione, vale più o meno quanto quello che noi spendiamo per attività che sono destinate ad un quadro internazionale che, pur meritevole, non è sicuramente funzione prioritaria di questo ente Regione.

L'attività della previdenza e politiche sociali che utilizza il 22,62% delle risorse, sicuramente diciamo che ha un ruolo importante e condivisibile se vediamo che 35 milioni di euro vanno a finanziare la legge regionale che garantisce la pensione alle casalinghe. Su questo bisogna dire che dei passi importanti sono stati fatti, ma forse nell'ente di gestione qualcuno degli

accorgimenti sul contenimento della spesa pubblica, che sono stati indicati proprio dalla legge di contenimento della spesa pubblica a livello nazionale, credo che potrebbero essere applicati anche all'ente che si trova a gestire queste importanti risorse.

È bene che queste risorse, che sono destinate alla funzione sociale, vadano a ricadere sull'obiettivo prioritario e non sul contesto organizzativo che dovrebbe assicurare questo obiettivo.

Un altro aspetto, a mio avviso, va evidenziato che, nonostante da più parti si parli di un dato di crisi, di un problema che deriva dal bilancio dello Stato e quant'altro, prendo atto che sul bilancio 2008 i tributi dello Stato devoluti alla Regione erano nell'ordine di 376 milioni di euro e nel 2009 sono nell'ordine di 402.732.482,62 euro.

Quindi, come affermiamo molte volte, è inutile che chiediamo agli altri già dei sacrifici quando, di fatto, a noi ancora non ne sono stati imposti, perché siamo in presenza di un quadro crescente di risorse. Crescente per quanto riguarda le entrate tributarie, perché mentre invece per quanto riguarda il quadro delle entrate extratributarie registriamo una diminuzione del 16,51% di intervento. È questo un quadro significativo, perché sulle entrate tributarie abbiamo un aumento del 6,88%, mentre invece sulle entrate extratributarie abbiamo una diminuzione quasi del doppio. Evidentemente il riferimento va alla questione del gettito IVA che abbiamo visto su una previsione di finanziamento delle entrate di 471 milioni di euro va a 445 milioni di euro.

Credo che in questa Regione davvero le tasse le paghino molto i cittadini, non siamo sicuramente in presenza di quelle situazioni che ho sentito nominare in Consiglio provinciale di evasione, ma qui ci sia davvero una grande attenzione, potrei dire un'attenzione sostenuta al fatto che in questa Regione queste tasse si paghino. Proprio per questo dovremmo avere maggiore attenzione poi per la collocazione di queste risorse, perché il gettito che proviene dall'IVA è un gettito che sappiamo proviene da quel numero, sempre in diminuzione però di partite IVA, che contraddistinguono il quadro economico, sia a livello nazionale che a livello regionale.

Sappiamo benissimo che è una parte della nostra economia che soffre sempre maggiormente, noi vediamo giornalmente il settore in crisi e sarebbe bello avere dalle Camere di commercio di quante sono le partite IVA che in questi ultimi anni hanno chiuso anche nella nostra regione.

Pertanto credo che la destinazione delle risorse, quando utilizziamo questi fondi pubblici dovremmo davvero porci in maniera molto più seria e molto più attenta la responsabilità della loro collocazione, perché non possiamo, da una parte, andare a togliere tributo dalle tasche dei cittadini per poi spenderle in maniera che, credo, i cittadini non condividono fino in fondo. Questo è il grande problema, questo sarebbe il grande traguardo del federalismo, perché oggi abbiamo la competenza sullo Stato, per quanto riguarda l'imposizione e la riscossione fiscale, il grande traguardo sarà quando questa responsabilità andrà davvero in capo a chi poi questi soldi li spende.

Sappiamo che, ad esempio, la Svizzera, che questa responsabilità ce l'ha in maniera molto diretta, il cittadino consegna ai loro amministratori un limite ben chiaro di quella che è l'imposizione fiscale e se qualcuno si permette di oltrepassare quel limite, che ricordo è meno della metà del nostro limite di imposizione fiscale, credo non abbia grandi possibilità di andare avanti nella sua carriera politica, normalmente si finisce abbastanza presto.

Purtroppo questa garanzia, che sicuramente dal punto di vista istituzionale è da difendere con ogni mezzo, per quanto riguarda le garanzie di competenze che ci garantisce il nostro Statuto di autonomia, trova però un limite, che è quasi troppo facile far riscuotere ad altri le imposte, per poi gestirle come si vuole. Credo che forse un momento nel quale maggiore rigore, maggiore serietà sarà espletata anche nell'ambito di questi bilanci regionali e provinciali, la vedremo quando questa responsabilità di imposizione e di riscossione sarà direttamente in mano a chi poi di quelle entrate deve dare collocazione, dal punto di vista della risposta ai servizi ai cittadini.

Oggi cattivo è chi impone le tasse e le riscuote, molto buono è chi elargisce a cordoni della borsa aperta, magari favorendo sempre le appartenenze di tipo politico.

Un altro elemento di spesa rilevante è quello composto dagli oltre 16 milioni di euro, per quanto riguarda il servizio in capo ai Giudici di pace. Credo anche qui che una riflessione attenta meriterebbe la legge istitutiva di questo servizio importante e di gestione, perché rileviamo con una certa ricorrenza delle lamentele, da parte del cittadino, che ricorre a questo organismo.

Quindi credo che, in relazione ad una spesa così alta che si attesta oltre i 30 miliardi delle vecchie lire, 16 milioni e più di euro, merita una valutazione fra attività espletata e soddisfazione del cittadino, nei termini di espletamento del servizio e qualità del servizio reso, perché altrimenti noi andremo ad ottemperare alla legge con lo stanziamento in bilancio e con il pagamento di tutta una serie di stipendi e spese di vario tipo, senza tenere conto del fatto che però questo ente deve funzionare nell'interesse ed anche nella soddisfazione del cittadino.

Quindi credo che, di fronte ad una spesa che sicuramente è una delle più consistenti di questo bilancio, qualche ulteriore valutazione su questi aspetti vada espletata.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Da quello che risulta dai verbali, la discussione in Commissione legislativa del rendiconto è stata quanto mai fugace, mi pare abbia occupato solo pochi minuti, come mi riferisce il mio collega di gruppo, membro effettivo di quella Commissione, è chiaro che quindi il rendiconto 2009 rischia di apparire un dato puramente formale e però non ci esime dal formulare qualche riflessione, sia di tipo tecnico, sia di tipo politico.

Per quanto riguarda le riflessioni di tipo tecnico, rivado con il pensiero all'ultima seduta di questo Consiglio, nel corso della quale è stata approvata una nuova misura di carattere sociale, nei confronti di una serie di lavoratori in condizioni precarie di lavoro e va bene. È rimasta, ancora una volta, inevasa e lo chiedo non solamente al vice Presidente della Giunta regionale, ma in primis al Presidente della Provincia autonoma di Trento, del perché nella Provincia autonoma di Trento soltanto – ripeto – nella Provincia autonoma di Trento soltanto non viene data attuazione ad una legge regionale che, come dice l'aggettivazione, trova vigenza sull'intero territorio regionale, nella parte in cui questa legge regionale prevede che siano aiutate nel pagamento dei contributi le persone che assistono soggetti gravemente non autosufficienti.

Quindi, nel mentre in Provincia di Bolzano le persone che assistono soggetti gravemente non autosufficienti, in virtù di questa legge regionale, che essendo legge regionale deve trovare attuazione sull'intera regione, nel mentre in Provincia di Bolzano questa applicazione avviene da anni, da quando è stata approvata la norma, mi pare che siamo al 2005-2006, non trova attuazione in Provincia di Trento la contribuzione, pur prevista dalla legge regionale, per le persone che assistono malati non autosufficienti e non trova altresì applicazione in Provincia di Trento la disposizione che prevede eguale pagamento contributivo per le donne che scelgono di astenersi l'intera giornata dal lavoro per accudire i propri figli.

Due gravi ingiustizie, due gravi non attuazioni di una legge regionale. Il Presidente del Consiglio regionale che sicuramente non ha, fra le sue competenze, soltanto il governo dell'aula e faccio appello quindi anche al Presidente, ma anche quello di vigilare sull'attuazione delle leggi approvate da questa assemblea, tanto più un'assemblea regionale, tanto più un'assemblea che si vede sempre più ridotte le competenze, perché le competenze in capo alla Regione sono sempre più ridotte, la più consistente ormai rimasta è quella che afferisce ai Giudici di pace, il cui impegno di spesa non è assolutamente rilevante, circa 15 milioni di euro.

Chiedo al Presidente del Consiglio regionale di darci, per corsia, contezza del perché una legge regionale di grande respiro sociale non viene attuata, almeno in una sua parte, ma una parte importante, in una delle due Province. Ripeto, ho ricordato le due fattispecie importantissime, assistenza alle persone non autosufficienti e accudimento ai figli per l'intero arco della giornata, quindi due fattispecie di grande importanza e dopo si parla di emergenza educativa e quant'altro, chiedo perché da anni non viene attuata questa norma.

Sarebbe anche un modo questo, Presidente della Giunta provinciale di Trento, nonché vice Presidente della Regione, sia il Presidente del Consiglio regionale, per dare un po' di ossigeno a questa Regione che avete lasciato davvero andare a catafascio, sarebbe un modo per valorizzarla questa Regione, bello sarebbe poter dire, in virtù di una legge regionale, che anche la Provincia autonoma di Trento applica, possiamo aiutare nel pagamento dei contributi situazioni di queste persone che si dedicano amorevolmente a compiti così importanti, come quelli che ho ricordato.

Allora il rendiconto, per quanto riguarda qualche passaggio importante, ci dice, per esempio, qui vorrei sapere dal vice Presidente della Giunta quanti sono i Giudici di pace, perché ci risulta che c'era un problema di carenza di organico con riferimento a questi soggetti e se risulta, vice Presidente della Giunta regionale, che i Giudici di pace adempiano diligentemente al proprio compito, perché so che c'è qualche Giudice di pace assolutamente diligente, all'altezza del compito, anzi che affianca la sua competenza professionale, anche un dato che non fa mai male, di cordialità e c'è qualche Giudice di pace, naturalmente *relata refero*, quindi non sono in grado di portare documentazione su questo, sono i cittadini che vengono a dirci queste cose, che sostanzialmente è un po' latitante rispetto all'espletamento delle proprie funzioni.

Allora, siccome i Giudici di pace sono, purtroppo, una delle poche competenze rimaste in capo alla Regione, magari ne pensaste almeno una di nuove, noi ne abbiamo indicate per anni in questo senso, purtroppo una delle poche competenze rimaste in capo alla Regione, sono una competenza

importante accanto a qualche altra competenza ordinamentale, si pensi all'ordinamento dei comuni, all'ordinamento delle camere di commercio, la Regione ha una competenza assolutamente importante come quella dei Giudici di pace che impegna circa 15 mila euro, noi chiediamo e rivendichiamo che sia tenuto in forte attenzione un controllo sull'attività dei Giudici di pace, mi ha capito in che senso controllo, evidentemente con rispetto alla loro autonomia e sul tipo di lavoro che costoro editano nello svolgere le proprie funzioni.

Debbo dire che, per quanto riguarda l'assemblea regionale ed il rendiconto, anche se non è quello del Consiglio, mi consente solo qualche secondo, Presidente, di fare un accenno, a tutt'oggi non ha un membro della minoranza politica in seno all'Ufficio di Presidenza, visto che è stata approvata una nostra mozione recentemente, chiedo i tempi di questo adempimento, penso sia doveroso che lei fornisca anche qualche ragguaglio su questo punto. Soprattutto saluto con una certa preoccupazione il fatto che non ho ancora sentito, da parte della Giunta, in particolare dell'assessore competente che è anche il suo vice Presidente, quali misure intenda adottare la Giunta stessa per farsi carico del momento di crisi, di contingenza economico-finanziaria, quali misure di sobrietà, lo dico a pochi minuti di distanza dalla ennesima ratifica di impugnativa – ennesima va riferito più che altro a quelle che ci vengono portate in Consiglio provinciale da parte della Giunta – di una delibera di Giunta che ha deciso di impugnare, dinnanzi alla Corte costituzionale, una serie di norme di un provvedimento dello Stato che mirava a misure di sobrietà.

Debbo dire che mi ha davvero stupefatto, per un verso, l'impuntarsi su vari passaggi di questa normativa nazionale, che semplicemente diceva che in questo momento di contingenza finanziaria rimborsiamo solo le spese vive ai membri di certi organismi e comitati, in sostanza misure di restrizione finanziaria, ma dentro tutto questo mi ha stupito l'appellarsi a qualche passaggio di questo provvedimento nazionale e poi dimenticare invece la cosa più importante che è quella del venir meno dell'eutanasia di una Regione, che ormai è lasciata a sé stessa con la complicità della maggioranza che governa la Provincia autonoma di Trento e questa complicità sarà una grave responsabilità di fronte alla storia di questa Regione.

Chi ha potuto seguire la *lectio magistralis* che il prof. De Siervo, tre, quattro anni fa, in occasione dell'anniversario della morte di De Gasperi fece sul tema di De Gasperi e la Regione, può davvero avere consapevolezza di quale gravissima responsabilità sul piano storico, politico ed istituzionale si assumono coloro che hanno contribuito fortemente in questi anni all'eutanasia della Regione.

Quindi da questo punto di vista il rendiconto, che pure in sé può essere un documento di poco rilievo sul piano contabile, ha una forte significanza sul versante politico che certamente i miei colleghi dell'Alto Adige riprenderanno con maggiore competenza e maggiore autorevolezza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Da una veloce disanima di questi articoli emergono alcune voci sulle quali vale la pena riflettere un pochino. Tralascio quanto detto sui Giudici di pace che, a mio avviso, bisognerebbe vedere anche la produttività dei medesimi, non soltanto stanziare i 16 milioni di euro, ma fare anche una valutazione. Siamo in un clima dove da tutti si pretende una

valutazione dell'operato e sarebbe forse il caso anche di verificare attentamente se l'operato dei Giudici di pace è efficiente o se si preferisce talvolta scavalcarli ed andare direttamente al tribunale ordinario.

Guardando la percentuale di quanto è stato speso, stona un po' la cifra che viene data all'integrazione europea e agli interventi di interesse regionale, forse il 2% è un po' poco, a fronte di un bisogno che abbiamo di conoscere l'Europa in modo particolare, di inserirsi nello spirito europeistico e nel contempo di permettere ai giovani che vogliono visitare i Paesi europei di avere dei contributi e se questi ragazzi vogliono unire all'utile anche il dilettevole di conoscere le lingue, forse sarebbe il caso di dare qualche centesimo in più.

I 5 milioni dati per il finanziamento ai comuni e agli altri enti e associazioni è una cosa buona, ma sarebbe il caso forse di incrementarlo.

Tornando indietro alle spese giudiziarie, spese di attività e mediazione, quale mediazione è stata fatta? È stato previsto un calo, varrebbe la pena conoscere quanto si fa di mediazione e se la mediazione è efficace ed efficiente.

Per quanto riguarda invece gli interventi diretti a favore di Stati colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali, questo ci fanno onore che noi pensiamo anche agli aiuti per i Paesi che hanno bisogno, però varrebbe la pena sapere chi sono, diciamo le cose belle che si fanno, abbiamo aiutato il Mozambico, possiamo aver aiutato il Sudan o altrove, che si sappia tranquillamente anche in sede di bilancio. In questo caso forse è giusto che la mano destra sappia cosa fa la mano sinistra, questo è un caso particolare. Su questo mi trovo d'accordo, perché anch'io ho avuto prova di aiuto ad un amico che sta in Mozambico, forse si aspettava qualcosa di più, ma intanto si ringrazia di ciò che si ha.

Per quanto riguarda il resto debbo fare alcune osservazioni. C'è una spesa anche relativa alla sicurezza pubblica, c'è zero per fortuna, il che vuol dire che le cose vanno bene. Però un capitolo a parte forse potremmo inserirlo, Presidente, lo chiamerei decoro, immagine dei nostri uffici, talvolta non è bello entrare in Regione, trovare persone che soggiornano, fanno pranzo e quant'altro, non sarebbe male forse riservare quella zona della Regione, dare un'immagine più decorosa. Non è per noi, è per l'istituzione Regione, quindi vedere persone che tranquillamente sbevazzano, litigano, talvolta compiono gesti che non fanno proprio onore al palazzo che si rappresenta, non è razzismo, per carità, parlo di decoro istituzionale, forse varrebbe la pena avere un'attenzione maggiore anche su questo.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al vice Presidente per la replica.

DELLAI: Telegraficamente. Vorrei prima di tutto ricordare a qualche collega, che forse l'ha dimenticato, che quasi 40 anni fa c'è stato un secondo statuto di autonomia che ha portato quasi tutte le competenze di governo alle due Province e non è che ogni volta che facciamo Consiglio regionale si può dimenticare questo fatto.

Detto questo, devo solo riprendere due o tre spunti, perché, per il resto, ho ascoltato osservazioni politiche che non richiedono una replica da parte della Giunta.

Innanzitutto credo che sia abbastanza normale che le due Province autonome, utilizzando nei limiti della legge il fondo unico delle deleghe, adottino delle misure anche diverse, ciascuna dovendo fare i conti con le particolarità del proprio territorio. In particolare è evidente che c'è un intreccio fra competenze di tipo previdenziale della Regione e competenze delle Province in materia di politiche sociali e dunque è abbastanza logico che ogni Provincia interpreti le norme regionali, alla luce delle proprie priorità e degli strumenti che mette in campo a favore delle politiche sociali.

Questo non esclude naturalmente che in futuro possa esserci – l'assessora Stocker intraprenderà in questo senso un'iniziativa – un ulteriore confronto fra la Regione e le due Province, per vedere di adottare anche delle misure diverse rispetto quelle che ci sono oggi.

Per quanto riguarda altre osservazioni che ho sentito, debbo dire che dovrebbero essere raccordate queste osservazioni con una più precisa sottolineatura delle competenze, che spettano sia alla Regione che alle Province. Per esempio, è abbastanza ovvio che gli stanziamenti a favore degli enti locali nel bilancio della Regione non sono consistenti, per l'evidente ragione che la finanza locale è competenza delle due Province.

Per quanto riguarda altre osservazioni, debbo dire che tutti i capitoli che riguardano gli aiuti ai paesi in via di sviluppo, devono essere considerati come complementari a ciò che fanno le due Province ed a questo scopo è molto importante tener conto del fatto che esiste una commissione, composta oltretutto anche da rappresentanti di questo Consiglio, che deve valutare le domande che arrivano ed i progetti che vengono presentati.

Per quanto riguarda i Giudici di pace, infine, vorrei ricordare che la vera carenza che abbiamo in questo momento riguarda le dotazioni organiche dei Giudici, però, ahimé, qui dobbiamo fare i conti con una posizione che è quella dello Stato, la nomina di nuovi Giudici di pace è una funzione che attiene alle competenze dello Stato, in questo momento le situazioni sono bloccate e noi continuamente facciamo presente che abbiamo alcune situazioni di forte disagio che derivano proprio dalla carenza di Giudici.

Per quanto riguarda il resto invece, l'azione di vigilanza, di indirizzo, di formazione e di supporto logistico e tecnico ai Giudici di pace, da parte della Regione prosegue, come sempre, con grande impegno da parte dei nostri uffici, anche laddove rileviamo delle incongruenze o dei comportamenti al di sotto della necessaria qualità. Infatti sono state adottate, in questi tempi, anche alcune iniziative di tipo disciplinare, che vanno nel senso di far rispettare la soglia minima di qualità e di efficienza che tutti noi auspichiamo.

Per quanto riguarda l'ennesima osservazione, a riguardo del rigore, della sobrietà, eccetera, a me pareva di essere stato chiaro, in sede di replica sul punto n. 1 di oggi, nel senso di dire che la Regione si è già dotata di alcune norme che poco tempo fa hanno introdotto delle misure di particolare riduzione delle spese in tantissimi campi; secondo, per quanto riguarda la materia del personale e la sede per recepire quelle indicazioni sarà la finanziaria della Regione; terzo, ogni altra ulteriore iniziativa che dovesse risultare utile per dare dei segnali concreti in questa direzione potrà essere intrapresa proprio nel momento nel quale la Giunta regionale presenterà la manovra di bilancio.

Dunque, non c'è nessuna sottovalutazione, viviamo peraltro in una stagione nella quale il populismo e la demagogia sono sempre in agguato, ma evitando questi rischi noi riteniamo che anche su questo piano della sobrietà e

del rigore i nostri territori non possano sentirsi certamente da meno, rispetto al quadro nazionale.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni, 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1
(Entrate)

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 417.186.527,15.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008, in euro 586.861.069,43, risultano stabiliti, per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2009, in euro 586.859.257,71.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 430.930.411,17, di cui euro 227.221.743,65 per somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 2009 e euro 203.708.667,52 per somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi finanziari precedenti.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 1
(Einnahmen)

1. Die Einnahmen, die im Haushaltsjahr 2009 in der Kompetenz festgestellt wurden, belaufen sich auf 417.186.527,15 Euro.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2008 festgestellten Einnahmerrückstände in Höhe von 586.861.069,43 Euro belaufen sich infolge von Mehr- und Mindereinnahmen im Laufe des Haushaltsjahres 2009 auf 586.859.257,71 Euro.

3. Die Einnahmerrückstände am 31. Dezember 2009 betragen insgesamt 430.930.411,17 Euro, wobei 227.221.743,65 Euro noch einzuhebende Beträge auf das Konto des Haushaltsjahres 2009 und 203.708.667,52 Euro noch einzuhebende Beträge auf das Konto der vorhergehenden Haushaltsjahre betreffen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Solo per avere un ulteriore chiarimento che, fra l'altro, ho chiesto già in Commissione. Per quanto riguarda i residui attivi, al 31 dicembre 2009 ammontano a euro 430.930.411,17, ho chiesto a che data sono pareggiati i conti con lo Stato, perché evidentemente per questi si tratta di una situazione di raccordo fra quelli che sono i preventivi di entrata delle imposte e quelli che sono poi i trasferimenti.

Quindi chiedo esattamente a che anno sono pareggiati i conti e se nell'ambito dell'accordo che è stato definito per Milano, da oltre un anno abbiamo chiesto una commissione provinciale per avere contezza di questi aspetti, che comunque non è stata ancora data e quindi lo chiediamo in questo ambito, e per capire se con l'accordo di Milano sono intervenute delle variazioni, rispetto ai residui che ancora devono essere incamerati ed eventualmente fino a che anno possiamo avere la liquidazione degli stessi.

PRESIDENTE: Prego, la parola al vice Presidente Dellai.

DELLAI: Mi dicono i nostri uffici che in sede di Commissione forse c'è stato un equivoco sulla data alla quale sono fotografati i conti con lo Stato, questa cifra si riferisce al 2006. Per quanto riguarda gli arretrati, invece, la Regione ha ricevuto da poco la quota 2007 degli arretrati ed abbiamo ragione di ritenere che così sarà anche nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda gli arretrati previsti nell'accordo di Milano sono quelli delle Province, perché erano soprattutto i gettiti di competenza delle due Province che erano stati bloccati, ancora con riferimento agli anni 2000 o giù di lì, mentre per quanto riguarda la Regione possiamo contare sul fatto che ci sia una erogazione costante delle annualità, tant'è che abbiamo registrato recentemente la quota del 2007, un ritardo nella erogazione che è abbastanza fisiologico fino ad ora. Questa cifra comunque si riferisce ai conteggi 2006.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni, 19 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2
(Spese)

1. Le spese impegnate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio risultano stabilite in euro 378.963.236,73.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008, in euro 89.520.482,46, risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni e prescrizioni verificatesi nel corso della gestione 2009, in euro 31.383.622,72.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 62.179.995,62, di cui euro 44.334.821,79 per somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 2009 e euro 17.845.173,83 per somme rimaste da pagare in conto degli esercizi finanziari precedenti.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 2
(Ausgaben)

1. Die Ausgaben, die im Haushaltsjahr 2009 in der Kompetenz zweckgebunden wurden, belaufen sich auf 378.963.236,73 Euro.

2. Die bei Abschluss des Haushaltsjahres 2008 festgestellten Ausgabenrückstände in Höhe von 89.520.482,46 Euro belaufen sich infolge von Einsparungen, Verfall und Verjährung im Laufe des Haushaltsjahres 2009 auf 31.383.622,72 Euro.

3. Die Ausgabenrückstände am 31. Dezember 2009 betragen insgesamt 62.179.995,62 Euro, wobei 44.334.821,79 Euro noch auszahlende Beträge auf das Konto des Haushaltsjahres 2009 und 17.845.173,83 Euro noch auszahlende Beträge auf das Konto der vorhergehenden Haushaltsjahre betreffen.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 2? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione, 19 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

Art. 3
(Avanzo di consuntivo)

1. L'avanzo di consuntivo dell'esercizio finanziario 2009 risulta stabilito in euro 601.731.567,18 come segue:

Giacenza di cassa all'inizio dell'esercizio 2009	8.032.641,77
Entrate riscosse e versate	+ 573.115.373,69
Spese pagate	- <u>348.166.863,83</u>
Giacenza di cassa alla fine dell'esercizio 2009	= 232.981.151,63
Residui attivi	+ 430.930.411,17
Residui passivi	- <u>62.179.995,62</u>
Avanzo di consuntivo dell'esercizio 2009	= 601.731.567,18

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 3
(Abschlussüberschuss)

1. Der Abschlussüberschuss des Haushaltsjahres 2009 beläuft sich auf 601.731.567,18 Euro und wurde wie folgt festgestellt

Kassenbestand zu Beginn des Haushaltsjahres 2009	8.032.641,77
Eingehobene und eingezahlte Einnahmen	+ 573.115.373,69
Getätigte Ausgaben	- <u>348.166.863,83</u>
Kassenbestand am Ende des Haushaltsjahres 2009 =	232.981.151,63
Einnahmenrückstände	+ 430.930.411,17
Ausgabenrückstände	- <u>62.179.995,62</u>
Abschlussüberschuss des Haushaltsjahres 2009	= 601.731.567,18

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione, 18 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4
(Conto generale del patrimonio)

1. La situazione patrimoniale al termine dell'esercizio finanziario 2009 presenta un miglioramento patrimoniale di euro 86.943.083,56 stabilito come segue:

Consistenza delle attività patrimoniali al 31.12.2009	+ 1.015.799.304,25
Consistenza delle passività patrimoniali al 31.12.2009	- <u>62.184.251,22</u>
Eccedenza attiva al 31.12.2009	+ 953.615.053,03
Eccedenza attiva al 31.12.2008	- <u>866.671.969,47</u>
Miglioramento patrimoniale al 31.12.2009	= 86.943.083,56

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 4
(Allgemeine Vermögensrechnung)

1. Die Vermögenslage bei Abschluss des Haushaltsjahres 2009 weist eine Verbesserung in Höhe von 86.943.083,56 Euro auf, die wie folgt festgestellt wurde:

Bestand der Vermögensaktiva am 31.12.2009	+ 1.015.799.304,25
Bestand der Vermögenspassiva am 31.12.2009	- 62.184.251,22
Überschuss am 31.12.2009	+ 953.615.053,03
Überschuss am 31.12.2008	- 866.671.969,47
Vermögensverbesserung am 31.12.2009	= 86.943.083,56

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 4? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni, 16 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Art. 5
(Approvazione del rendiconto generale)

1. È approvato il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2009, nelle componenti del conto del bilancio e del conto generale del patrimonio.

VIZEPRÄSIDENT:

Art. 5
(Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung)

1. Die aus der Haushaltsrechnung und aus der allgemeinen Vermögensrechnung bestehende allgemeine Rechnungslegung der Region für das Haushaltsjahr 2009 wird genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'art. 5? Se non ci sono interventi, lo metto in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 astensione, 19 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Intervengo in dichiarazione di voto solamente per replicare al vice Presidente, in quanto siamo tutti a conoscenza del fatto che c'è stato un secondo Statuto di autonomia, ma ciò non toglie che in un quadro istituzionale, garantito dalla Regione, per la quale lo Stato assegna competenze e risorse, ancorché vi sia l'esistenza delle due Province, è chiaro che ci si aspetterebbe una politica comune, perché altrimenti la politica populista e demagogica non appartiene all'opposizione, ma appartiene alla maggioranza.

Pertanto noi dichiariamo convintamente il nostro voto contrario a questo disegno di legge, soprattutto perché non dà conto di una politica unitaria di questo quadro regionale, ma sostanzialmente utilizza questo ente, del quale

noi abbiamo il massimo rispetto ed al quale non viene accordata, dall'attuale maggioranza che governa questa Regione, la necessaria attività istituzionale.

Votiamo contro proprio perché questa è semplicemente una sottovalutazione di un ente così importante, che viene denigrato alla sola funzione di auto-sussistenza e di finanziamento indiretto per le due Province, senza mantenere nessun quadro politico unitario, che garantisca davvero quella funzione di raccordo che lo Statuto stesso assegna proprio all'ente Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Mi era sembrato di cogliere, nell'intervento del consigliere Morandini, espressioni critiche, se non polemiche, nei confronti dell'operato della Commissione. In effetti questa legge è stata discussa a seguire di un Consiglio regionale e, come si è visto anche oggi, la discussione non è stata eccessivamente ampia e si è potuto comodamente approvare il disegno di legge la sera, senza far tornare tutti i consiglieri, con spese supplementari, qui in Trentino per discutere una seduta apposita.

Quindi mi sento di non condividere assolutamente queste critiche. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Noi abbiamo già palesato, con la nostra votazione per alzata di mano sui singoli articoli, il nostro voto negativo e ne do una succinta motivazione, non senza aver colto, nell'intervento che mi ha preceduto del collega Firmani, una giusta sollecitazione che lui ha fatto. Debbo dire che se non ci fossero stati gli interventi dei consiglieri di minoranza in questo rendiconto, la manovra passava intonsa, senza nessun intervento, non ci risulta che ci sia stato nessun consigliere di maggioranza che abbia chiesto la parola per intervenire di conseguenza.

Nel dichiarare il nostro voto negativo, volevo solo rappresentare al Presidente della Giunta provinciale, nonché vice Presidente della Giunta regionale, che il secondo Statuto di autonomia, nel mentre ha capovolto l'impostazione del primo Statuto che vedeva la Regione come ente territoriale centrale, dotato delle competenze più importanti, trasferendo invece alle Province autonome queste competenze ha comunque appuntato in capo alla Regione tutta una serie di competenze importanti, di tipo ordinamentale per la gran parte, ma importanti, il cui esercizio negli anni aveva valorizzato l'ente Regione.

Penso alla competenza in materia di previdenza integrativa, penso al primo pacchetto famiglia fatto già all'inizio degli anni '90, penso alle varie leggi in materia di ordinamento dei comuni, in materia di ordinamento delle camere di commercio. Ma penso soprattutto, accanto a questi importanti esempi e ce ne sarebbero altri, al fatto che comunque, come lei sa, dopo il secondo Statuto di autonomia intervenne, su iniziativa dell'allora governo Prodi, una modifica sostanziale dello Statuto, senza nemmeno interpellare le assemblee né provinciali, né regionali, la quale modifica privò la Regione di una competenza importantissima, quella elettorale e questo è stato un vulnus fortissimo all'autonomia regionale.

Per cui, da quel giorno la competenza elettorale fu trasferita alle Province autonome, senza nemmeno sentire né il Consiglio provinciale di Trento, né quello di Bolzano, né il Consiglio regionale, salvo sentire i Presidenti, ma i Presidenti appartenevano alla formazione politica, alla coalizione in cui si riconosceva il capo del Governo italiano – ripeto – privare la Regione di una competenza importantissima in materia elettorale e trasferirla alle Province, per cui il Consiglio regionale fu ridotto alla sommatoria dei due Consigli provinciali.

Questo è stato un vulnus fortissimo anche per il metodo, oltre che per la sostanza, che ha tolto alla Regione una delle competenze più importanti che aveva, dimenticando anche un'altra cosa, che la Regione ha assicurato, dopo il secondo Statuto di autonomia, una pacifica convivenza fra gruppi linguistici diversi, cosa che non accade frequentemente in tutti gli altri posti d'Europa dove ci sono minoranze linguistiche. Qui invece è accaduto che, dopo il secondo Statuto, la Regione è stata artefice di questa pacifica convivenza e basterebbe questo per dire che quanto state facendo come maggioranza sulla Regione, cioè lasciarla andare alla deriva, è fortemente grave, proprio perché – ripeto – la storia dice che dal 1972 la Regione ha garantito questa pacifica convivenza.

Per queste ragioni e anche per quanto ho espresso in discussione generale, dichiariamo il nostro voto contrario a questo rendiconto.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Danke, Herr Präsident! Ich glaube, ich muss hier unser Abstimmungsverhalten zu den Artikeln nicht extra erwähnen, nämlich dass wir gegen diese Rechnungslegung stimmen werden und dies aus tiefster Überzeugung. Wenn ich jetzt bedenke, dass wir jetzt zwei Jahre nach Trient fahren und was hier wirklich die Arbeitsleistung ist, dann muss ich leider Gottes feststellen, dass diese Kompetenzen, die in dieser ausgehöhlten Region noch vorhanden sind, wirklich besser bei den einzelnen Ländern aufgehoben wären. Hier könnte man wirklich Gelder einsparen. Ich würde anregen, hier wirklich auch einen Schritt von Trienter Seite in diese Richtung zu machen. Wir haben derzeit eine Krise und wenn man schaut, wie die Gelder veranschlagt werden, und welche Arbeitsleistung wir hier haben, dann ist es wirklich manchmal auch zum Schämen. Wenn ich mir den Bericht der Gesetzgebungskommission anschau und wie interessiert hier nicht nur die Minderheit sondern auch wie desinteressiert die Mehrheit mitmacht, dann muss ich leider sagen, hier stehen einem die Haare zu Berge, weil man sieht, dass sich zur Generaldebatte und zur Stimmabgabeerklärung niemand zu Wort meldet. Ich denke mir, wir würden uns alle einen großen Gefallen machen, wenn wir die Region auflösen würden. Dies unsere Stellungnahme dazu.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione a scrutinio segreto il disegno di legge n. 25

Per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano.

Si vota separatamente per Provincia, secondo quanto previsto dall'art. 84 dello Statuto di autonomia.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO

votanti	30
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	10
schede bianche	2

PROVINCIA DI TRENTO

votanti	29
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	18
schede contrarie	10
schede bianche	1

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 25.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

Proposta di delibera n. 10: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2009 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).

Do lettura della relazione accompagnatoria.

Signori Consiglieri,

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta del 31 maggio 2010 ha provveduto, in ossequio a quanto previsto dal Regolamento interno, all'esame ed approvazione del documento contabile che riassume i risultati della gestione dell'esercizio finanziario 2009.

Con l'esame e la relativa approvazione da parte dell'aula si chiude l'iter del provvedimento.

Il documento contabile ora in discussione è il primo che rileva dati consuntivi della XIV legislatura e pertanto si ritiene doveroso premettere all'analisi dei dati contabili le diverse cause che hanno influenzato la gestione finanziaria.

La prima, in ordine di tempo e di importanza è sicuramente il provvedimento legislativo approvato nel corso del 2008 che ha introdotto riforme che avrebbero inciso in modo rilevante sui bilanci del Consiglio regionale a partire dalla XIV legislatura quali:

- gli interventi nell'assegnazione ai gruppi consiliari con eliminazione del contributo di segreteria ad ogni gruppo consiliare che per il 2009 ha quantificato una minore spesa di euro 240.000,00;
- l'azzeramento dell'impegno previsto a carico del Consiglio regionale a parziale contribuzione del trattamento indennitario; le somme non corrisposte sono pari a euro 1.450.000,00;

- la maggiorazione delle trattenute a copertura degli assegni vitalizi in corso di maturazione che passa dal 25 al 30 per cento recuperando in entrata euro 220.000,00;
- la riduzione nella misura degli assegni vitalizi da attribuire ai consiglieri in carica nella XIII legislatura che per il solo 2009 e per 1/6 degli interessati, ha prodotto un risparmio di euro 150.000,00.

La maggior parte di queste riforme sono state considerate nella presentazione del preventivo 2009, altre, come l'introduzione del trattamento indennitario in luogo del vitalizio, non hanno prodotto nessun riflesso immediato, ma saranno fonte di risparmi considerevoli quando la disciplina sarà a regime.

Il notevole anticipo nella presentazione della previsione dell'esercizio 2009, in concomitanza con la conclusione della scorsa legislatura, ha fatto sì che la quantificazione dei capitoli più importanti del documento non abbia potuto risentire delle modifiche dei dati nazionali di riferimento per il calcolo delle necessità.

Si parla dell'indice di rivalutazione ISTAT che nel corso degli ultimi mesi del 2008 ha subito una drastica riduzione.

Gli effetti positivi di questa diminuzione sono stati registrati nel provvedimento di variazione che ha ridotto lo stanziamento dei capitoli di bilancio 100 (Indennità ai consiglieri) e 200 (Assegni vitalizi) rispettivamente di euro 500.000,00 e 1.300.000,00.

Dei provvedimenti che hanno caratterizzato il 2009, l'approvazione della legge regionale n. 8 ha sicuramente introdotto modifiche sostanziali che tuttavia hanno inciso solo marginalmente sui dati contabili ora presentati.

È il caso del blocco della rivalutazione dei compensi spettanti ai consiglieri regionali ed ex titolari di assegno vitalizio, fino all'assorbimento della somma corrispondente al 7,5 per cento di incremento per l'indice ISTAT non applicato.

Preme evidenziare che la legge approvata nello scorso novembre va nella stessa direzione del provvedimento assunto di recente nei confronti del blocco dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti, con la differenza che la quantificazione del risparmio che si vuole ottenere, appunto del 7,5 per cento è determinato a priori ed è completamente svincolato dal tempo necessario per conseguirlo.

Nell'esercizio finanziario considerato, ha inciso anche la riduzione del 10 per cento dell'indennità di funzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza e ancora la flessione dell'assegno reversibile dal 65 al 60 per cento.

La riforma legislativa introdotta nella XI legislatura, che produce effetti già dal 1998, sarà sempre più incisiva e proporzionale all'allungamento del periodo di carica nella nuova disciplina, più restrittiva sia in termini anagrafici che di contribuzione.

I dati contabili possono essere così commentati.

Per quanto concerne l'entrata la previsione complessiva registra un minor introito di poco superiore al 2,5 per cento distribuito in particolare sui capitoli collegati alle movimentazioni delle contribuzioni dei consiglieri regionali e agli svincoli per restituzioni contributive.

L'analogo dato sul fronte della spesa rileva un'economia del 10 per cento non omogenea se riferita alle singole categorie.

Di interesse può essere il dato complessivo rilevato nei capitoli e categorie che si identificano nei cosiddetti costi della politica assorbiti nella quasi totalità dalle categorie I^a (Servizi del consiglio regionale) e II^a (Consiglieri in quiescenza).

Il primo dato da considerare è quello dell'incidenza di queste spese sul totale del bilancio, che per il 2009 si attesta sul 74 per cento; l'economia in questi capitoli sfiora il 5,5 per cento con una maggiore incidenza nel settore degli assegni vitalizi che presentano un margine di incertezza legato sia al numero dei beneficiari che alla diversa composizione degli assegni in liquidazione.

Gli impegni che caratterizzano la III^a categoria (Personale in attività di servizio) scaturiscono da contratti collettivi sottoscritti separatamente per il personale dirigente e non e di contenuto pressoché analogo a quello riferito al personale regionale. Le attuali competenze sono determinate dagli accordi del 27 ottobre 2009 e 2 dicembre 2009.

La composizione numerica del personale del Consiglio regionale, strutturata sulle sedi di Trento e di Bolzano, conta n. 2 posizioni dirigenziali, 34 dipendenti collocati per un 30 per cento nell'area C) che raccoglie le posizioni che svolgono mansioni in autonomia o di contenuto specialistico, un 50 per cento inseriti nell'area B) alla quale vengono assegnati compiti di natura tecnico-informatica ed un 20 per cento nell'area A) con i compiti di guida e servizi di anticamera e portineria.

Collaborano al funzionamento della Presidenza e Vice-Presidenza di Trento n. 4 dipendenti comandati da altri enti.

L'utilizzo dei capitoli inseriti nella V^a categoria (Beni e servizi) è in linea con il dato globale; le economie più significative interessano spese per consulenze e per contratti di manutenzione.

In particolare il ricorso a forme di consulenza esterna interessa professionisti del settore finanziario per il migliore utilizzo delle risorse inserite nelle gestioni a garanzia degli impegni assunti in conformità a leggi e regolamenti.

Fanno parte della stessa categoria i capitoli di bilancio dove la Presidenza agisce in piena autonomia e assume precisi indirizzi per garantire una corretta diffusione dell'attività del Consiglio regionale con il coinvolgimento del mondo giovanile e con patrocini in manifestazioni a scopo culturale e storico che coinvolgono le popolazioni locali.

Gli aiuti umanitari, su iniziative dell'intera Presidenza hanno riguardato interventi di modesta entità in favore di associazioni che operano nel settore del volontariato; un particolare aiuto è stato deliberato in favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo.

Si richiamano di seguito gli estremi e i saldi contabili dei provvedimenti che hanno autorizzato la gestione dell'esercizio finanziario 2009.

Con delibera del Consiglio regionale n. 27 del 17 settembre 2008 è stato approvato il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2009 con un'entrata di euro 42.638.330,00 ed una spesa di pari importo nella gestione di competenza. La previsione del bilancio di cassa segnava una entrata di euro 45.021.660,00 ed una spesa di euro 47.023.330,00 con l'utilizzo della giacenza per euro 2.001.670,00 a pareggio della gestione.

Le variazioni introdotte con la delibera del Consiglio regionale n. 4 dell'8 luglio 2009, hanno parificato nella gestione di competenza entrata e

spesa su euro 1.110.000,00; mentre il bilancio di cassa ha ridotto le sue previsioni in entrata per euro 687.400,00 e nella spesa per euro 1.987.600,00. Autorizzazioni di cassa collegate ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio precedente, rispetto alle previsioni correnti per euro 667.000,00 hanno consolidato in euro 1.320.600,00 la riduzione complessiva delle previsioni di spesa della relativa gestione.

Il conto del patrimonio ha prodotto un miglioramento complessivo di euro 14.656.699,48 quale risultato dell'aumento nelle attività finanziarie, disponibili ed indisponibili e del miglioramento delle passività.

Con i prospetti allegati si dà un quadro esatto della situazione finanziaria e dei risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 2009.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- la prima riguarda il conto consuntivo del bilancio
- la seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

1. il decreto di storno dal fondo di riserva;
2. i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
3. il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa).

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell'Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio Regionale per l'esercizio finanziario 2009.

IL PRESIDENTE

Leggo la delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2009, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 31 maggio 2010;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 27 del 17 settembre 2008, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2009;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 8 luglio 2009 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2009;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 182 del 17 aprile 2009, riguardante il prelievo dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 103 del 9 gennaio 2009, relativo alla determinazione dei residui attivi 2008 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 104 del 9 gennaio 2009, relativo alla determinazione dei residui passivi 2008 e precedenti;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009

Art. 1

1. È convalidato il decreto allegato con il quale è stato effettuato il prelevamento dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 2009 e ne è stata disposta l'assegnazione al capitolo di spesa indicato nel decreto suddetto.

Art. 2

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	40.443.850,72
delle quali furono riscosse e rimasero da riscuotere	€	<u>39.017.520,72</u>
e rimasero da riscuotere	€	<u>1.426.330,00</u>

Art. 3

1. Le spese dell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

In	€	36.973.866,02
delle quali furono pagate	€	<u>34.273.366,02</u>
e rimasero da pagare	€	<u>2.700.500,00</u>

Art. 4

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2009 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	€ +	40.443.850,72
Spese correnti	€ -	<u>33.746.796,15</u>
Differenza	€ +	<u>6.697.054,57</u>
Entrate complessive	€ +	40.443.850,72
Spese complessive	€ -	<u>36.973.866,02</u>
Avanzo di competenza	€ +	<u>3.469.984,70</u>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2009

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2009 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2009 (art. 2)	€	1.426.330,00
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	€	<u>45.000,00</u>
Residui attivi al 31 dicembre 2009	€	<u>1.471.330,00</u>

Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2009 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 2009 (art. 3)	€	2.700.500,00
somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	€	<u>298.000,00</u>
Residui passivi al 31 dicembre 2009	€	<u>2.998.500,00</u>

Art. 7

1. È accertato nella somma di **€ 12.982.216,03** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2009 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITÀ

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2009	€	9.020.767,69
Entrate dell'esercizio finanziario 2009	€	40.443.850,72
Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 2008 e precedenti:		
Accertati:		
all'1.01.2009	€	4.174.400,00
al 31.12.2009	€	<u>3.576.074,53</u>
	€	<u>598.325,47</u>
	€	<u>50.062.943,88</u>

PASSIVITÀ

Spese dell'esercizio finanziario 2009	€	36.973.866,02
Diminuzione dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2008 e precedenti:		
Accertati:		
all'1.01.2009	€	2.805.930,00
al 31.12.2009	€	<u>2.699.068,17</u>
	€	<u>106.861,83</u>
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2009	€	<u>12.982.216,03</u>
	€	<u>50.062.943,88</u>

Se siete d'accordo, riprendiamo alle ore 15.00 con la discussione della proposta di delibera n. 10.

Sospendo la seduta ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.55)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.
È aperta la discussione sulla proposta di delibera n. 10.
Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Per quanto riguarda la proposta, concernente l'approvazione del rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2009, dal punto di vista dei numeri mi preme evidenziare alcuni aspetti. Gli aspetti più importanti riguardano alcune domande che volevo porre proprio alla Giunta, in quanto non c'è stata possibilità, anche per questioni di tempo, di chiarire in Commissione alcuni aspetti.

Per quanto riguarda la previsione della rendita della gestione del fondo di garanzia, che inizialmente aveva una previsione di € 13.633.000,00, ha avuto una delibera in variazione e diminuzione di € 1.300.000,00, portando quindi la previsione definitiva a € 12.333.000,00, quindi con una variazione abbastanza consistente. Pertanto chiedo all'assessore competente di avere delle informazioni in merito.

Evidenzio poi alcuni aspetti a riguardo delle controdeduzioni che questa mattina, il Presidente Dellai, ha portato al mio intervento sul bilancio della Regione, per evidenziare come, di fatto, vi sono degli aumenti di spesa che sono evidenziati anche nel bilancio del Consiglio e che, di fatto, non tengono conto di quelle misure di restrizione della spesa pubblica, che imponeva proprio la legge che siamo andati, per certi aspetti condivisibili, a presentare questa mattina al ricorso costituzionale.

Per quanto riguarda i contributi mensili a carico degli assessori della provincia di Trento per assegno vitalizio e fondo di solidarietà, evidenzio appunto come vi sia una spesa di € 400.000,00 che si verifica proprio per il fatto che una legge assolutamente diversa, per quanto riguarda la provincia di Trento, che riguarda il fatto che gli assessori non ricoprono più anche il ruolo di consigliere, ma c'è sostanzialmente un'aggiunta a questa posizione che, di fatto, solo per quanto riguarda i contributi mensili a carico dell'assegno vitalizio e del fondo di solidarietà evidenzia una maggiore spesa su questo bilancio di ben € 400.000,00.

Un ulteriore aspetto, sempre per quanto riguarda la spesa che la legge, alla quale siamo ricorsi stamattina, chiedeva di attuare delle misure di riduzione, riguarda alcune spese, quali quella di € 559.000,00 in totale, previsti per spese per servizi ed iniziative intese a pubblicizzare l'immagine e l'attività del Consiglio regionale e dei suoi organi a mezzo stampa ed altri strumenti di comunicazione, ovvero attraverso manifestazioni, ivi comprese le visite guidate e le spese ad esse relative. Euro 559.000,00 ai quali si sommano spese per l'organizzazione, l'adesione e la partecipazione a convegni, incontri e congressi nazionali ed internazionali, altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche per altri € 525.000,00 e compensi, indennità e rimborso spese ad estranei al Consiglio regionale per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza. La somma di tutti questi interventi è di € 1.160.000,00.

Ricordo che queste erano le spese che la legge, che abbiamo valutato questa mattina, richiedeva fossero ridotte in maniera sostanziale, anche perché, ripeto, se da una parte, quando si devono giustificare i passaggi *sic et simpliciter* del 52% del bilancio alle due Province autonome, perché questo ente lo abbiamo svuotato di qualsiasi competenza, poi non possiamo rivendicare su questo ente tutta una serie di spese di rappresentanza, di studio e quant'altro che dovrebbero migliorare e promuovere l'immagine di un ente che sostanzialmente non ha quasi più niente da fare.

Credo che questo non sia sicuramente un buon esempio di gestione della spesa pubblica e voglio stigmatizzare questa situazione attraverso i numeri.

Un altro chiarimento che voglio chiedere è quello per le somme non attribuibili. Il fondo di riserva per nuove e maggiori spese, che prevedeva uno stanziamento iniziale di € 1.100.000,00, è stato aumentato di € 420.000,00 per assommare, con un'ulteriore diminuzione di € 90.000,00, in previsione definitiva, € 1.330.000,00. Anche questo, essendo un'entità del tutto ragguardevole e assolutamente non chiaramente giustificata nell'ambito della discussione del capitolo, chiedo cortesemente di avere dei chiarimenti.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Borgia.

BORGA: Un sintetico intervento, per ribadire che, al di là delle questioni di merito, alcune delle quali sollevate dalla consigliera Penasa, il nostro gruppo partecipa al voto, ma si astiene.

Trattasi di un bilancio elaborato da un Ufficio di Presidenza, da cui le minoranze politiche sono state escluse, so bene che si sta cercando di ovviare al problema per via legislativa, ma sappiamo tutti altrettanto bene che di questa via legislativa, di fatto, non ci sarebbe neppure necessità, perché ci si potrebbe ovviare in altra maniera o, per meglio dire, si sarebbe dovuto pensare allora come ovviare in diversa maniera, ed in considerazione di questo, senza alcun intento polemico, anche perché c'è con la maggioranza un'intesa, in tempi relativamente brevi, a provvedere ad ovviare a questo vulnus, però noi non riteniamo di dover esprimere un parere favorevole al bilancio.

Ci asterremo evidenziando, ancora una volta, come questa maggioranza abbia voluto costituire un Ufficio di Presidenza lasciando fuori le minoranze politiche, cosa che a nostro giudizio è inaccettabile e per questo il nostro sarà un voto di astensione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi penso di chiarire. È facile, nella lettura, leggere le tre cifre, da leggere solo la parte di competenza, non tutte e tre sommandole, quindi questo è un discorso di struttura del bilancio.

Per quanto riguarda il passaggio dai dodici milioni agli undici milioni, quella cifra è stata ridotta per necessità, perché naturalmente si è ridotta la necessità di copertura, quindi abbiamo la necessità di avere una riserva abbastanza importante, in quanto stiamo gestendo fondi che non hanno una soluzione, un percorso ben definito e preciso, in quanto, facciamo l'esempio dei vitalizi, si fanno delle ipotesi sulle liquidazioni e quant'altro, ma sono solo ipotesi che non hanno la realtà. Quindi dobbiamo avere delle riserve per poter far fronte a necessità in modo totale.

Le stesse riduzioni di entrata corrispondono alla competente riduzione della spesa.

Per quel che riguarda il discorso della rappresentanza della minoranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza, abbiamo approvato, la volta scorsa, una mozione e stiamo attuandola in maniera più veloce possibile, avremo modo con i Capigruppo di discuterne quanto prima.

Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: La collega ha fatto un'analisi precisa e puntuale di questo bilancio e purtroppo l'attenzione era carente da parte di tutti o dalla maggior parte.

Le risposte sono state poco convincenti, pertanto, poiché vorremmo che concretamente si realizzasse quanto previsto dall'invito dello Stato di ridurre le spese inutili, noi votiamo contro.

PRESIDENTE: Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione la proposta di delibera n. 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 10 è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 iscritto all'ordine del giorno:

Proposta di delibera n. 11: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (presentata dall'Ufficio di Presidenza).

Dò lettura della relazione accompagnatoria.

Signori Consiglieri,

Con la presente proposta di delibera, sottoposta al Vostro esame ed approvazione, l'Ufficio di Presidenza nella seduta del 31 maggio u.s. ha deliberato variazioni alle previsioni del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010.

La necessità di intervenire sul documento preventivo è in primo luogo di natura prettamente contabile; è infatti previsto l'allineamento degli stanziamenti di cassa sia in entrata che in spesa nei capitoli interessati alla determinazione dei residui attivi e passivi, che la Presidenza ha accertato al termine dell'esercizio finanziario 2009.

Tuttavia risulta opportuno, in base a più esatti accertamenti ed impegni, procedere ad una riduzione di alcuni stanziamenti di competenza sia in entrata che in spesa.

Per quanto riguarda l'entrata:

- la riduzione del 30 per cento della voce interessi su giacenze di cassa è in linea con la flessione del tasso euribor, riferimento previsto dalla convenzione per l'affidamento del servizio di tesoreria;
- la contrazione delle previsioni dei capitoli 305 e 315 riferiti a contribuzioni mensili a diverso titolo a carico dei Consiglieri regionali, è conforme ad accertamenti rivisti in base a dati correnti;
- il calo nel capitolo 420, che contabilizza gli svincoli dalle gestioni per la copertura degli assegni vitalizi, va letto in positivo in considerazione delle minori necessità.

Per la spesa:

- si riducono complessivamente di euro 800.000,00 gli stanziamenti dei capitoli 100 e 200, rispettivamente riferiti alle competenze dei Consiglieri in carica e degli assegni vitalizi. Le correzioni proposte si aggiungono a quelle già considerate in preventivo 2010, rispetto ai dati assestati del 2009, riferiti alla voce vitalizi per euro 400.000,00;
- la flessione del capitolo 300 per euro 200.000,00 riporta alle effettive necessità la liquidazione delle competenze al personale dipendente. Un parziale turn over ha prodotto economie;
- le revisioni degli altri capitoli considerati nel provvedimento sono dovute ad allineamenti ai dati correnti

Con la proposta di delibera presentata il bilancio di competenza si riduce in entrata e spesa per euro 700.000,00.

Il bilancio di cassa, con le modifiche presentate, registra una flessione nell'entrata per euro 477.000,00 ed una riduzione nella spesa per euro 801.500,00.

La differenza di euro 324.500,00 riduce l'intervento della giacenza di cassa a pareggio della relativa gestione per l'esercizio finanziario in corso.

Con queste premesse e specifiche si chiede, a nome dell'Ufficio di Presidenza, l'approvazione del provvedimento contabile.

IL PRESIDENTE

Do lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 152 del 31 maggio 2010;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2010 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2010 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

È aperta la discussione sulla delibera n. 11.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi metto in votazione la proposta di delibera n. 11.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 11 è approvata.

Procediamo con la trattazione del punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Voto n. 7, presentato dai Consiglieri regionali Schuler, Stocker M., Pichler (Rolle), Nogglar e Zelger Thaler, affinché il Consiglio regionale inviti il Parlamento ed il Governo a sostenere la realizzazione del progetto "Borsa dei transiti alpini" per puntare su un sistema di controllo e di coordinamento del traffico al fine di ridurre lo stesso sull'asse del Brennero, affrontando anche la questione sulla negoziazione dei diritti di transito;

Voto n. 8, presentato dai Consiglieri regionali Heiss, Dello Sbarba, Bombarda, Dorigatti e Nardelli, affinché il Consiglio regionale inviti il Parlamento ed il Governo a sostenere la realizzazione del progetto "Borsa dei transiti alpini", come strumento centrale per risolvere il problema del traffico attraverso le Alpi, avviando colloqui con altri Paesi dell'arco alpino, primi fra tutti Austria e Svizzera

Chiedo ai rispettivi proponenti di procedere con la lettura e l'illustrazione dei Voti.

Prego, consigliere Schuler.

SCHULER:

B E G E H R E N S A N T R A G Nr. 7/XIV
„Alpentransitbörse“

Beim „Dreier-Landtag“ vom 29. Oktober 2009 in Mezzocorona wurden bereits Anträge verabschiedet, die die „Alpentransitbörse“ als treffliches Instrument zur Verminderung des Transitverkehrs zum Inhalt hatten. Tirol, Südtirol und das Trentino setzen damit langfristig auf ein Verkehrsmanagement-System im Sinne der „Alpentransitbörse“, um nach Realisierung des Brenner-Basistunnels die Verkehrsträger zu bewirtschaften und den Güterverkehr auf der Straße auf ein dem Interesse des Gesundheits- und Umweltschutzes nachhaltiges Niveau zu begrenzen. Zudem befürwortete der Brennerbahn-Ausschuss, bestehend aus dem Präsidenten des Südtiroler Gemeindenverbandes, den Präsidenten der

Bezirksgemeinschaften Wipptal, Eisacktal, Salten-Schlern und Überetsch-Unterland sowie der Bürgermeister aller Gemeinden an der Brennerlinie, in einer Vorstellung am 22. Jänner 2010 das Konzept der „Alpentransitbörse“ und forderte deren Umsetzung. Der Landtag des Bundeslandes Tirol hat bereits die Ausarbeitung eines Konzeptes für die Verlagerung des Güterverkehrs in sensiblen Regionen auf umweltfreundliche Verkehrsträger gefordert. Dieser Forderung schließt sich der Regionalrat an und

fordert

das römische Parlament und die römische Regierung auf,

ein Konzept für die Verlagerung des Güterverkehrs in sensiblen Regionen auf umweltfreundliche Verkehrsträger auszuarbeiten, wobei in diesem Konzept insbesondere auch Überlegungen für Bewirtschaftungsmaßnahmen von Verkehrsinfrastrukturen in sensiblen Regionen zu prüfen sind und auch der Handel mit Transitrechten thematisiert werden soll, damit die Republik Italien auf dieser Basis in weiterer Folge mit der Europäischen Kommission in einen Diskussionsprozess eintreten kann. Zudem sollen die Voraussetzungen geschaffen werden, damit die Regionen der Arge Alp bzw. die Länder der Alpenkonvention das Schweizer Modell der „Alpentransitbörse“ so weiterentwickeln, dass es im gesamten Alpenraum zur Anwendung kommen kann.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

SCHULER Arnold

STOCKER Martha

PICHLER (ROLLE) Elmar

NOGGLER Josef

ZELGER THALER Rosa

VOTO N. 7/XIV

“Borsa dei transiti alpini”

Nel corso della seduta congiunta delle tre Assemblee legislative, tenutasi il 29 ottobre 2009 a Mezzocorona, sono già stati approvati dei documenti aventi per oggetto la “Borsa dei transiti alpini” quale strumento idoneo a ridurre il traffico di transito sull’asse del Brennero. Tirolo, Alto Adige e Trentino puntano a lungo termine su un sistema di controllo e di coordinamento del traffico, come quello della “Borsa dei transiti alpini”, per riuscire a gestire più efficacemente i mezzi di trasporto dopo la realizzazione della galleria di base del Brennero e limitare il traffico merci su strada ad un livello compatibile con la tutela della salute e dell’ambiente. Inoltre il Comitato Ferrovia del Brennero, composto dal Presidente del Consorzio dei Comuni di Bolzano, dai Presidenti delle Comunità comprensoriali di Wipptal, di Valle Isarco, di Salto-Sciliar e di Oltradige/Bassa Atesina, nonché dai Sindaci di tutti i Comuni situati sulla linea del Brennero hanno sostenuto, in una presentazione avvenuta il 22 gennaio 2010, il progetto di una “Borsa dei transiti alpini”, richiedendone l’attuazione. La Dieta del Land Tirolo ha già approvato la richiesta per la realizzazione di un progetto che trasferisca il traffico merci verso modi di trasporto rispettosi dell’ambiente. Il Consiglio regionale intende appoggiare questa richiesta e

invita pertanto

il Parlamento ed il Governo italiano

a voler studiare un progetto che trasferisca il traffico merci, nelle regioni particolarmente vulnerabili, verso modi di trasporto rispettosi dell'ambiente, verificando nel contempo anche le misure di gestione delle infrastrutture del traffico nelle Regioni sensibili sotto il profilo ambientale ed affrontando anche la questione della negoziazione dei diritti di transito, in modo che lo Stato italiano possa successivamente aprire, su questa base, un confronto con la Commissione europea.

Chiede inoltre che vengano creati i presupposti affinché le Regioni dell'Arge Alp e i Paesi della Convenzione delle Alpi sviluppino il modello svizzero della "Borsa dei transiti alpini" in modo tale da poter essere poi attuato sull'intero arco alpino.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Arnold SCHULER

Martha STOCKER

Elmar PICHLER (ROLLE)

Josef NOGGLER

Rosa ZELGER THALER

SCHULER: Wenn ich hier noch die Hintergründe erklären darf: Erstens ist, wie wir wissen, der Bereich der Alpen ein vom Transitverkehr besonders belastetes Gebiet. Es werden auch die Grenzwerte, sowohl was den Verkehrslärm anbelangt als auch die Emissionsgrenzwerte regelmäßig überschritten. Zweitens ist zudem die Verkehrsbelastung – das wissen wir alle – immer mehr ein Sicherheitsproblem und drittens, nicht minder wichtig, ist auch, dass man immer noch und immer mehr Schwierigkeiten und Probleme hat, die Verlagerung des Verkehrs auf die Schiene umzusetzen. Hier besonders auch im Bezug auf die Diskussion zum Brennerbasistunnel, wo sich die Bevölkerung auch fragt, wie es die Politik doch bewerkstelligen will, die Verlagerung auf die Schiene zu forcieren, weil ohne die entsprechenden Rahmenbedingungen dies sehr schwer möglich sein wird.

Hier ist auch die Politik in dieser Phase des Prozesses des Brennerbasistunnels Antworten schuldig. Das Ziel dieser Alpentransitbörse ist eigentlich ein Verkehrsmanagement zu erreichen und das macht natürlich nur Sinn, wenn alle Länder des Alpenhauptkammes auch mitmachen, denn sonst sprechen wir höchstens von einer Verlagerung des Verkehrs, aber es ist wichtig, dass hier in Abstimmung aller Länder ein Verkehrsmanagement im Interesse aller stattfindet und beschlossen wird.

Ich möchte noch das Prinzip dieser Alpentransitbörse kurz erklären: es geht darum, zugelassene Fahrten in so genannten Alpentransitrechten festzulegen. Hier gibt oder gäbe es mehrere Möglichkeiten. Zum einen einfach aufgrund einer Menge, einer reinen Zahl an Durchfahrten, dann – das würde dann dem österreichischen Modell nahekommen oder entsprechen – ein emissionsgesteuertes System und dann gäbe es eine dritte Möglichkeit, auch diese Rechte zu vergeben aufgrund eines bestimmten Zeitfensters, das sich sehr wohl dann auch nach verschiedenen Jahres- bzw. Tageszeiten unterscheiden könnte. Die Art der Vergabe – auch hier gäbe es verschiedene Möglichkeiten, die abzustimmen sind, einmal eine kostenlose Verteilung in einer ersten Phase oder einen Verkauf dieser Rechte und dann natürlich in einer zweiten Phase, dass nach einer Erstzuteilung diese Rechte auch verhandelt werden können, damit auch dem Prinzip der EU, des freien Wettbewerbs, hier Rechnung getragen werden kann, denn wie wir wissen, achtet die EU sehr

genau darauf, dass auch die Wettbewerbsverfahren nicht verzerrt werden. Wir kennen dies auch aus verschiedenen Urteilen gerade auch was den Transitverkehr anbelangt.

Es gibt schon erste Schritte zur Umsetzung dieser Alpentransitbörse. Einmal ist es so, dass in der Schweiz dieses Modell schon seit 2004 vorangetrieben wird. Denn dort hat man erkannt, wie in der Verfassung festgeschrieben worden ist, dass das Umlagerungsziel von 650.000 Lkw-Durchfahrten nicht erreicht werden kann, wenn man nicht entsprechende Rahmenbedingungen setzt. Auch in Österreich gibt es verschiedene Initiativen in Richtung Alpentransitbörse: diese ist seit 2007 auch Teil des dortigen Regierungsprogramms und der Dreierlandtag hat – wie wir in den Prämissen dieses Begehrensantrages schon gehört haben – im letzten Jahr einen entsprechenden Beschluss gefasst und entschieden, sich in der Richtung Alpentransitbörse zu bewegen. Auch der Brennerbahnausschuss, ein Ausschuss bestehend aus den Bezirksgemeinschaften, Gemeindenverband und den Gemeinden zwischen Brenner und Salurn, hat diese Initiative aufgenommen und verlangt auch dessen Umsetzung.

Jetzt sind wir hier am Zug, dass wir den Staat auffordern, entsprechend initiativ zu werden, damit in Abstimmung mit den anderen Ländern dieses Modell vorangetrieben werden kann. Danke!

PRESIDENTE: Prego, consigliere Heiss.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Penso che posso illustrare brevemente anche il nostro Voto.

B E G E H R E N S A N T R A G N r . 8 / X I V **zur Einführung der Alpentransitbörse**

Die enorme Belastung der Alpen durch den Transitverkehr ist ein chronisches Problem. Die Auswirkungen von Lärm und Schadstoffen sind wegen der Geländebedingungen im alpinen Raum besonders schädlich, gesetzliche Grenzwerte werden regelmäßig überschritten. Die Menschen an großen Alpenrouten wie Tauern, Brenner, Gotthard oder Mont-Blanc sind durch starke Verkehrszuwächse belastet, obwohl die 2008 einsetzende Weltwirtschaftskrise unerwartete Rückgänge des LKW-Verkehrsaufkommens bewirkt hat. In dieser Situation ist die Alpentransitbörse (ATB) eine vorzügliche Strategie zur Kontrolle und Steuerung des Verkehrsaufkommens. Ihr Prinzip ist die Deckelung des Verkehrs auf bestimmten Routen und ihre möglichst gleichmäßige Auslastung. Die ATB setzt auf drei Ziele:

- **Plafondierung:** Die erlaubten LKW-Fahrten durch die Alpen werden durch eine Entscheidung der EU-Behörden limitiert; der Plafond kann schrittweise auf das Niveau des angestrebten Verlagerungsziels gesenkt werden.
- **Verteilung:** Die erlaubten Transittfahrten sind gerecht auf die verschiedenen Alpenübergänge zu verteilen; Maßstab sind die Sicherheit und die Gesundheit der betroffenen Bevölkerung.
- **Versteigerung:** Die Fahrten werden über eine internetgestützte Börse im Voraus versteigert.

Die ATB ist also ein Informations-, Buchungs- und Lenkungssystem für Lastwagenfahrten durch die Alpen. Sie bringt für die Wirtschaft und betroffene

Bevölkerung entlang der Transitachsen bei exakter Anwendung nur Vorteile. Spediteure können ihre Transporte langfristig planen und durch die Versteigerung der Transitrechte via Börse kalkulieren. Weil durch die Begrenzung und Verteilung der Fahrten das Verkehrssystem nicht überlastet werden kann, verschwinden die LKW-Staus und damit auch die Staukosten. Das System der ATB lässt sich auf den gesamten Alpenbogen anwenden und den gesamten Nord-Südverkehr erfassen. Das System ist mit Mauten und bestehenden Tunnelgebühren kombinierbar. Der Erlös aus der Börse kann zur Qualitätsverbesserung des Bahnangebots oder zur beschleunigten Realisierung der Lärmschutzmassnahmen für Strasse und Bahn entlang der Transitrouten verwendet werden.

In der Schweiz ist eine Initiative zur Einführung der ATB seit längerem im Gang. Es liegt ein Modell vor, wonach eine fixe Zahl an Durchfahrtsrechten entweder kostenlos verteilt, zu einem festen Preis verkauft oder versteigert werden soll. Vom Schweizer Nationalrat angeregte Studien kamen 2004/07 zum Schluss, eine ATB sei grundsätzlich möglich, wiewohl in Details noch zu verbessern; zudem eröffnet die überarbeitete europäische Wegekostenrichtlinie Spielräume für die Einführung einer Transitbörse. Auch die Züricher Erklärung der EU-Verkehrsminister vom 30. November 2001 hat im Sinne der Alpenkonvention faktische Mengenbeschränkungen grundsätzlich gebilligt.

Während des letzten Dreierlandtags in Mezzocorona haben die einstimmig verabschiedeten Beschlüsse Nr. 12 und 16 das Instrument der Transitbörse entschieden hervorgehoben; auch unter den Lokalkörperschaften südlich und nördlich des Brenners besteht Konsens über die Sinnhaftigkeit der Umsetzung der Alpentransitbörse. Vor allem im Hinblick auf die mehr denn je problematische Realisierung des Brennerbasistunnels und einer angemessenen Finanzierungsgrundlage und Zeitrahmens für das Großprojekt rückt die ATB als adäquate Lösungsstrategie in den Mittelpunkt. In diesem Sinne sollten alle Anstrengungen unternommen werden, sowohl auf der Ebene der italienischen Regionen als auch auf Staatsebene das Instrument der ATB zu verankern. All dies vorausgeschickt,

**richtet
der Regionalrat
die Aufforderung an die Regionalregierung,**

auf der Ebene der Regionen, namentlich auf der Staat-Regionen-Konferenz sowie in unmittelbaren Gesprächen mit den italienischen Alpenregionen das Konzept der Alpentransitbörse eingehend zu präsentieren und für seine Verwirklichung einzutreten,

und an das Parlament und die Regierung in Rom,

das Konzept der Alpentransitbörse als zentrales Instrument zur Lösung der Transitfrage im alpenquerenden Verkehr zur Kenntnis zu nehmen, ihre Einführung zu prüfen und positiv zu bewerten. Die Regierung wird ersucht, mit den anderen Staaten des Alpenraums, vorab mit Österreich und der Schweiz, Gespräche aufzunehmen, um die Alpentransitbörse nach Verhandlungen mit der EU gemeinsam zu verankern und ihre Einführung nach einem präzisen Zeitplan vorzunehmen.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
HEISS Hans

VOTO N. 8/XIV

**Introduzione della “borsa dei transiti alpini”
(sistema di scambio dei diritti di transito)**

L'enorme impatto del traffico di transito attraverso le Alpi è un problema cronico. Vista la conformazione territoriale gli effetti del rumore e degli inquinanti risultano particolarmente dannosi e si registra un continuo superamento dei limiti previsti dalla legge. Anche se la crisi economica mondiale iniziata nel 2008 ha portato ad un'inaspettata riduzione del traffico dei mezzi pesanti, il forte aumento del traffico incide pesantemente sulla popolazione che vive lungo i grandi assi transalpini come Tauri, Brennero, Gottardo o il Monte Bianco. In questa situazione la “borsa dei transiti alpini” (di seguito BTA) si rivela un'ottima strategia per controllare e gestire il traffico, basata su un meccanismo di limitazione del traffico su determinati assi, con una ripartizione per quanto possibile in parti uguali. La BTA ha tre obiettivi:

- creazione di un tetto massimo: i transiti autorizzati di mezzi pesanti attraverso le Alpi sono limitati con decisione delle autorità dell'UE, il tetto può essere progressivamente abbassato al livello auspicato per il trasferimento del traffico su rotaia;
- suddivisione: i transiti autorizzati sono equamente ripartiti fra i vari passi alpini, i parametri secondo cui orientarsi sono la sicurezza e la salute della popolazione interessata;
- vendita all'asta: i transiti sono messi all'asta in anticipo all'interno di una borsa telematica.

La BTA è quindi un sistema di informazione, prenotazione e gestione per transiti di mezzi pesanti attraverso le Alpi che, se applicato con precisione, comporta solo vantaggi per l'economia e la popolazione che vive lungo gli assi di traffico. I trasportatori possono pianificare i loro viaggi con largo anticipo, calcolandoli attraverso la vendita all'asta dei diritti di transito. Visto che con la limitazione e la ripartizione dei viaggi il sistema dei trasporti non può essere sovraccaricato, non si verificano più blocchi, congestionamenti o code di mezzi pesanti e di conseguenza non si hanno nemmeno i costi delta congestione. Il sistema della BTA può essere applicato a tutto l'arco alpino e può coprire tutto il traffico nord-sud. È combinabile con i pedaggi e le tariffe per l'attraversamento dei trafori, i ricavi della borsa possono essere utilizzati per un miglioramento qualitativo dell'offerta ferroviaria o per una rapida realizzazione delle misure antirumore sulle strade e la ferrovia lungo gli assi di transito.

In Svizzera è da tempo in atto una iniziativa per l'introduzione della BTA. È stato elaborato un modello sulla base del quale un numero fisso di diritti di transito è distribuito gratuitamente, venduto a un prezzo fisso oppure messo all'asta. Vari studi effettuati tra il 2004 e il 2007 su iniziativa del Consiglio nazionale svizzero hanno dimostrato che in linea di massima una BTA è realizzabile, benché migliorabile in alcuni dettagli. Inoltre la rielaborata direttiva Eurovignetta apre margini di manovra per l'introduzione di una borsa dei transiti. Anche nella dichiarazione congiunta dei ministri dei trasporti dell'UE del

30 novembre 2001 a Zurigo sono state sostanzialmente approvate delle limitazioni quantitative, come previsto dalla Convenzione delle Alpi.

Nell'ultima seduta congiunta delle assemblee legislative della Provincia autonoma di Bolzano, del Tirolo e della Provincia autonoma di Trento a Mezzocorona, le mozioni n. 12 e 16, approvate all'unanimità, hanno messo in evidenza con forza lo strumento della borsa dei transiti. Anche gli enti locali a nord e a sud del Brennero concordano sull'utilità di una messa in atto di questo sistema di scambio. Soprattutto in vista della più che mai problematica realizzazione del Tunnel di base del Brennero e di un'adeguata base di finanziamento nonché di accettabili tempi di realizzazione di questo imponente progetto, la BTA si impone come soluzione adeguata. Per questo motivo bisognerebbe fare tutto il possibile, per definire lo strumento della BTA sia a livello regionale che a livello statale.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
invita
la Giunta regionale**

a intervenire presso le regioni ovvero la Conferenza Stato-Regioni nonché nell'ambito di colloqui diretti con le regioni alpine italiane per presentare in modo approfondito lo strumento della "borsa dei transiti alpini" e favorirne la realizzazione e

invita il Parlamento e il Governo

a prendere atto dell'esistenza del progetto "borsa dei transiti alpini" come strumento centrale per risolvere il problema del traffico di transito attraverso le Alpi, a verificarne la possibilità di introdurlo e a valutarlo positivamente. Si invita il Governo ad avviare colloqui con altri Paesi dell'arco alpino, primi fra tutti Austria e Svizzera, per arrivare, previa trattative con l'UE, a definire assieme la "borsa dei transiti alpini" e introdurla seguendo un preciso calendario.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Hans Heiss
Riccardo Dello Sbarba
Roberto Bombarda
Bruno Dorigatti
Michele Nardelli

PRESIDENTE: Prego, consigliere Heiss.

HEISS: Grazie, signor Presidente! Ich darf nur kurz erläutern, was Kollege Schuler vorhin bereits angekündigt hat. Wir haben zum einen natürlich mit diesem Begehrensantrag auf die Vorgabe der Kollegen der Südtiroler Volkspartei reagiert, die Ende März diesen Begehrensantrag eingereicht haben. Unsere Seite hat aufgrund unseres ständigen Interesses am Thema aber auch aufgrund einiger zusätzlicher Gesichtspunkte hier noch nachgezogen. Es ist also eine Imitation. Wir sind in eurem Windschatten ein wenig mitgeschwommen, aber zugleich haben wir auch unsere eigenen Akzente gesetzt. Die eigenen Akzente beziehen sich eben auf eine zweifache Frage. Zum einen richtet sich euer Begehrensantrag zum einen an die römische Regierung und an das Parlament und unser Begehrensantrag setzt natürlich

auch noch die Ebene der Regionen mit ins Spiel und wünscht, dass auf der Ebene der Regionen in diesem Zusammenhang auch Partner gesucht werden. Also wir versuchen hier komplementär zu agieren, nicht sozusagen die Klassenbesten in Sachen Transit zu sein, sondern in Sachen zusätzlicher Verankerung auf Regionenebene.

Der zweite Gesichtspunkt, der uns ein wenig unterscheidet, liebe SVP-Kollegen, lieber Arnold Schuler, ist die Einstellung zum Brennerbasistunnel, an dem wir nach wie vor und gestärkt auch nicht zu glauben vermögen. Der Brennerbasistunnel ist immer wieder in Diskussion und gerade letzte Woche ist die Position der österreichischen Regierung deutlich geworden, die nach wie vor eine Überprüfung der Kosten wünscht und ihre eigenen Projekte verfolgt, Projekte, wie der Koralmtunnel oder der Semmeringtunnel, Projekte, die eben den Brennerbasistunnel in Frage stellen. Auf italienischer Seite scheint alles viel klarer zu sein. Dort gibt es einen Beschluss der CIPRE von 2009, die die Finanzierung gewissermaßen fixiert. Es gibt jetzt inzwischen sozusagen den Versuch, die Zulaufstrecken von Franzensfeste bis Waidbruck zu planen, doch auf italienischer Seite ist die Finanzierungsgrundlage zwar festgeschrieben, aber ich möchte sehen, ob dann konkret die Gelder für den Brennerbasistunnel fließen werden. Daran kann ich nicht ganz glauben. Von daher ist der Brennerbasistunnel für uns eine sehr problematische Zukunftsoption. Umso wichtiger die Frage der Alpentransitbörse, die eigentlich kein Hirngespinnst ist, kein unrealistisches Projekt, liebe Kolleginnen und Kollegen von der Lega, sondern es ist ein Projekt, das mit Schweizer Präzision von der sogenannten Alpeninitiative aus Bürgern und Nationalbundesratesabgeordneten in den letzten Jahren studiert wurde und zum anderen vom Schweizer Nationalrat auch ernstlich überprüft wird. Dieses Projekt sieht vor, wie Kollege Schuler erläutert hat, dass man die Transitrechte über die Alpenpässe plafondiert. Ganz konkret sind für die Schweiz 650.000 Lkw-Fahrten über die Schweizer Alpenpässe vorgesehen. Für die zentrale Brennerachse wissen wir, dass wir pro Jahr 2 Millionen Lkw haben, also dreimal soviel wie die gesamte Schweiz. Dieses Projekt der Alpentransitbörse zielt darauf ab, zu sagen, wir plafondieren für die einzelnen Alpenübergänge, für den Gotthard, für den Sankt Bernhard, für den Brenner, für den Tauern, für den Semmering und wir setzen bestimmte Obergrenzen fest und innerhalb dieser Obergrenzen kann über die Alpenpässe gefahren werden. Diese Durchfahrtsrechte die vielleicht über den Brenner 1,7, 1,8 oder lieber 1,5 Lkw-Fahrten sind, werden dann übers Internet versteigert. Wir alle wissen, dass man übers Internet auch Werte versteigern kann. Das hat die Börsendebatte durchaus gezeigt und es sollte eben so sein, dass die Fahrten bis zu diesem Plafond versteigert werden können. Das könnte sehr gut funktionieren und aufgrund dieser Versteigerungen können dann die Lkw-Frächter auf diese Durchfahrtsrechte zugreifen und sagen, diese Fahrt ist mir soviel wert, dass ich mitsteigere und damit wird zum einen der Verkehr plafondiert, es gibt über die Alpen also nur eine bestimmte Obergrenze und zum anderen wird damit ein freier Wettbewerb eingerichtet, der allerdings im Rahmen dieser Obergrenze bleiben muss. Wie ist diese Obergrenze zu vermitteln? Diese Obergrenze ist vor allem der EU zu vermitteln. Die EU muss aufgrund der Wegekostenrichtlinie einsehen, dass die Alpen ein besonders sensibles Gebiet sind und dass diese Obergrenze eben stattfinden kann. Zum anderen führt diese Obergrenze auch dazu, dass der Schienenverkehr verstärkt ausgebaut und modernisiert wird. Wir

sehen bereits jetzt, dass zwischen Brennersee und Trient sehr viel mehr an rollender Landstraße verkehrt, als es bisher der Fall war. Die Umschichtung ist also durchaus möglich und auch ohne Belastung der Anrainer, wenn die Linien ertüchtigt werden.

Wir glauben, dass dieses Instrument, das in den letzten Jahren sorgfältig entwickelt wurde, funktionieren kann, dass es Zukunft hat und dass es in der Schweiz auch in Bälde umgesetzt wird. Wir wissen, die Schweizer machen keine halben Sachen. Sie sind nicht risikobereit, aber sehr wohl einfallsreich und zuverlässig in der Umsetzung und das könnte eine Strategie für den Alpenraum sein, der hoch belastet ist und diese Möglichkeit sollte in Anspruch genommen werden. Wir teilen diese Auffassung mit den Kollegen der Südtiroler Volkspartei und vielleicht auch mit weiteren Parteien hier im Landtag. Wir fordern noch dazu auf, dass sich die Regionalregierung – wie wir in den Prämissen dieses Begehrensantrages schon gehört haben - auf der Ebene der Regionen in der Staat-Regionen-Konferenz auf dieses Projekt hin aktiviert. Danke!

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Assessorin Stocker, Sie haben das Wort.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Ich gebe zu, Herr Abg. Heiss, weil Sie auch darauf verwiesen haben, dass es für einige etwas schwer nachvollziehbar ist, dass diese Alpentransitbörse ein sehr innovatives Konzept ist, das auf jeden Fall in der Umsetzung wirken kann, und dass es auch für mich am Anfang, wie ich mich mit dieser Thematik auseinandergesetzt habe, nicht sofort und ganz leicht einsehbar gewesen ist. Je mehr ich mich aber damit beschäftigt habe, habe ich verstanden, dass es sich hier um ein Instrument handelt, das man vielleicht wie eine „Börse mit Rahmenbedingungen“ nennen könnte. Das wäre manchmal auch für die Finanzbörse etwas, was man übernehmen könnte. Auf jeden Fall ist uns allen klar, dass irgendein verkehrspolitisches Steuerinstrument gefunden werden muss, um den Transitverkehr durch die Alpen auf ein Maß zu reduzieren, das für den Menschen erträglich ist. Die Überlegungen, die in Zusammenhang mit dieser Alpentransitbörse angestellt worden sind - und die Kollegen Schuler und Heiss haben schon vorhin darauf verwiesen, welche unterschiedlichen Möglichkeiten es hier auch gibt und dass man hier nicht von einem festgefahrenen System ausgeht – zeigen, dass es auf jeden Fall sehr viele Möglichkeiten gibt, wie das dann konkret umgesetzt werden kann.

Ausgangspunkt des Ganzen ist, dass man ein oberes Limit ansetzt. Das haben die Schweizer auch gemacht. Allerdings müssen wir dazu sagen, dass die Initiativen, die die Schweizer ursprünglich gesetzt haben, wo sie ein Limit von 650.000 Durchfahrten vorgesehen haben, auch leider überschritten worden sind. Sie sind auch auf 1,4 Millionen gekommen, was sie natürlich jetzt auch stärker veranlasst hat, das gesamte in einen gesamteuropäischen Kontext zu sehen. Ich denke, wir als die Bewohner dieser Alpenregionen haben alle miteinander die Verantwortung hier Schritte zu setzen. Aber wir wissen auch, dass das nur miteinander geschehen kann.

Deshalb die Resolution, die wir vorgelegt haben, die ganz klar in diese Richtung geht: dass wir sagen, auf römischer Ebene müssen Schritte unternommen werden, aber es müssen Schritte natürlich auch in Richtung EU gelenkt werden, dass man ein solches Konzept einer Limitierung der Durchfahrt in einem hochsensiblen Raum dann auch in Zusammenhang mit der gesamteuropäischen Ausrichtung sieht. Das ist auch das Prinzip, das letztendlich für die Alpentransitbörse gilt, wo im Sinne des Wettbewerbsrechtes die Möglichkeit vorgesehen ist, dass man hier auch diese Rechte handeln kann, bzw. wie das dann im Einzelnen umgesetzt wird und wie es am Anfang umgesetzt wird, wie das aufgeteilt wird. Auf jeden Fall müssen sich die Durchfahrtsrechte nach dem Angebot und der Nachfrage richten. Wir glauben daran, dass auf diese Art und Weise der Verkehr auf den Autobahnen, der Lkw-Verkehr auf den Straßen reduziert werden kann und dass man da automatisch auch eine Stärkung dessen hat, was wir immer wieder sagen, dass der Warentransport auf die Schienen gehört. Ich bin der festen Überzeugung, dass es mit diesem Instrument auch möglich ist, sehr viel Umwegverkehr einzuschränken. Denn wenn man Verkehrsrechte irgendwann sehr teuer kaufen muss, dann wird man irgendwann auch die Rechnung machen, ob es Sinn macht, bestimmte Waren nach Italien, dann wieder zurück nach Deutschland und möglicherweise wieder nach Italien zu bringen.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Leitner hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich schicke voraus, dass wir beiden Anträgen zustimmen werden. Was den Antrag der Volkspartei anbelangt, kann ich euch den Vorwurf der Heuchelei nicht ersparen. Ich erinnere daran, dass wir erst vor kurzem im Südtiroler Landtag einen Beschlussantrag zum Verkehr zum Teil genehmigt haben und dass die Volkspartei genau jenem Passus, wo wir eine Verpflichtung zur Verlagerung des Verkehrs von der Strasse auf die Schiene verlangt haben, nicht zugestimmt hat. Das muss ich hier in Erinnerung rufen. Deshalb ist das pure Heuchelei. Was den einleitenden Teil anbelangt, sind so viele Widersprüche drinnen. Ich fange einmal damit an: Wenn man hier z.B. schreibt „Alpentransitbörse, um nach Realisierung des Brenner-Basistunnels die Verkehrsträger zu bewirtschaften...“, da kann man natürlich keinen Zeitpunkt nennen. Aber ich erinnere schon an die Diskussion, die derzeit in Österreich abläuft, wo im besten Falle mit einer fünfjährigen Verzögerung begonnen wird und wir kennen noch nicht die sogenannte Evaluierung, die die österreichische Bundesregierung derzeit vornimmt, aber es ist abzusehen – das haben wir zu Hören bekommen – dass Österreich kein Geld hat. Das wird wahrscheinlich die Quintessenz sein. Der Koralmtunnel, den Österreich baut, ist natürlich eine rein österreichische Angelegenheit, aber die fällt auf den österreichischen Staatshaushalt gleich zurück wie jede andere Infrastruktur im Verkehrswesen auch. Wer sich ein bisschen mit der Problematik auch in Österreich auseinandergesetzt hat, der zugehört oder gelesen hat, was die höchsten Vertreter des Staates der Bundesregierung hier gesagt haben, der kann sich den frühen Beginn des Brennerbasistunnels abschwächen. Das ist einfach Realität und das möchte man innerhalb der Südtiroler Volkspartei ganz einfach zur Kenntnis nehmen!

Ein anderer Punkt in den Prämissen, wo darauf hingewiesen wird, welche Vorarbeit die Bezirksgemeinschaften, die Bürgermeister aller Gemeinden hier getan haben, möchte ich ein weiteres Mal bestreiten und man möge ich bitte korrigieren, wenn es nicht so ist: alle Gemeinden des Eisacktales haben negative Beschlüsse zum Brennerbasistunnel gefasst. Es ist mir nicht bekannt, dass eine Gemeinde einen solchen Beschluss revidiert hätte. Was wir nicht akzeptieren, ist, dass man das alles an der Bevölkerung vorbei macht. Wir haben schon vor Jahren und immer wieder mit Beschlussanträgen im Regionalrat und im Landtag eine Volksabstimmung zum Projekt Brennerbasistunnel verlangt, weil er heute nicht nur uns betrifft, sondern auch die nachfolgenden Generationen. Wenn man die gesamte Problematik des Verkehrs im Alpenraum anschaut, was ja Inhalt dieser Beschlussanträge bzw. Begehrensanträge ist, so besteht sicherlich Handlungsbedarf und dass man das auch mit anderen Regionen des Alpenraumes abzusprechen hat, versteht sich von selbst. Die konkrete Frage: was ist seit dem 29. Oktober 2009 in dieser Angelegenheit geschehen? Wir haben doch die Landesregierungen aufgefordert, in dieser Angelegenheit tätig zu werden. Es ist jetzt ungefähr ein Jahr her, deshalb meine ganz konkrete Frage: Was ist in diesem Jahr konkret geschehen, um diese Transitbörse voranzubringen? Es ist mir auch wichtig, dass man die Alpenkonvention nicht nur als Vorzeigedokument gebraucht, sondern dass man sie wirklich dann umsetzt. Wir wissen, dass Italien beispielsweise das Verkehrsprotokoll noch immer nicht ratifiziert hat. Deshalb ist die Anfrage und die Aufforderung an die römische Regierung sicherlich berechtigt. Aber auch in diesem Bereich muss einmal endlich ein konkreter Schritt gesetzt werden. Solange Italien das Verkehrsprotokoll der Alpenkonvention nicht ratifiziert, werden wir Probleme haben, irgendwie eine Bewegung hier zu erzeugen. Nachdem wir Vorreiter haben, nämlich die Schweiz, die nicht in der EU ist, sollten wir uns selbstverständlich auch mit der Schweiz hier an einen Tisch setzen, um wirklich zu erreichen, dass alle Regionen, die im Alpenbogen hier zuhause sind, gemeinsam dieses Problem angehen. Das Anliegen ist mehr als berechtigt und das teilen wir und das haben wir immer schon bei Anträgen von anderen Gruppierungen im Südtiroler Landtag bewiesen, aber hier so zu tun, als ob man das warme Wasser erfunden hätte, ist ein bisschen großspurig. Vor allem stimmen hier die Prämissen aus unserer Sicht mit der Realität einfach nicht überein. Deshalb ein Ja zum beschließenden Teil der SVP, ein Nein zu den Prämissen. Herr Präsident, ich ersuche Sie, wenn Sie die Verhandlungen mit den Grünen beendet haben, um eine getrennte Abstimmung zwischen dem beschließenden Teil und den Prämissen, was den Begehrensantrag Nr. 7 anbelangt.

PRÄSIDENT: Danke! Frau Abg. Penasa, Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie Presidente. Credo che la questione sia sostanzialmente complessa e che si debba partire dai dati di fatto. Il traffico è sicuramente un problema, esiste per noi, esiste sempre, anche quando facciamo altre proposte. L'altro aspetto è che la Svizzera chiede, in ambito europeo, una forte presa di posizione, pur non facendo parte dell'Europa e non fa parte dell'Europa, perché non accetta determinate condizioni, non accetta determinate restrizioni. Allora le questioni sono due: non si può solo prendere, bisogna anche dare. Questo è il primo aspetto.

Nel maggio del 2009 i ministri ai trasporti di Svizzera, Austria, Italia, Francia e Slovenia hanno commissionato un'analisi approfondita, relativa all'introduzione della "Borsa dei transiti alpini", in una riunione dei ministri a Vienna e l'incarico prendeva in esame il chiarimento delle condizioni necessarie per l'attuazione dei sistemi di gestione del traffico, in particolare la "Borsa dei transiti alpini", il sistema di scambio delle emissioni Toll+.

Allora non è vero che non si è fatto niente, ma ricordo che l'Italia forse, fra tutti questi Paesi, è quella che ha la situazione più difficile, perché deve contemperare tutta una serie di esigenze, ricordiamoci quanti porti ci sono in Italia, che cosa vuol dire avere delle infrastrutture portuali che necessitano di rete viaria e di collegamento, per attivare tutte quelle attività economiche sulle quali comunque si basa il lavoro del nostro Stato e quindi anche, penso, della nostra Provincia. Noi abbiamo uno Stato con un'imposizione fiscale piuttosto alta che tutti chiediamo sia abbassata, però poi quando questi trasferimenti arrivano anche nella nostra regione, anche nella nostra provincia, siamo ben contenti di questo 41% di imposta che ci ritorna, perché diventa possibilità di spesa pubblica.

La Svizzera, in questo momento, ha un'imposizione fiscale molto più bassa; sappiamo benissimo che ci sono imprese italiane che delocalizzano in Svizzera, non in altri Paesi europei, per le misure di attrazione commerciale ed economica che la Svizzera ha messo in campo, per contrastare la crisi economica che c'è anche da loro.

Qua bisogna stare attenti, perché a forza di mettere vincoli e restrizioni vediamo cosa è successo a giugno di quest'anno con la pesca, abbiamo attuato un'ottima direttiva e in una parte del Mediterraneo abbiamo sostanzialmente mandato a morire tutto un settore della pesca; dall'altra parte, confinante al Mediterraneo, le regole non sono applicate ed ora noi importiamo da quei Paesi il prodotto che noi non siamo più in grado di fornire e un settore economico che abbiamo mandato allo sfascio.

Va tutto bene, però siccome siamo in un ambito economico altamente competitivo, quando giochiamo con le regole e con i vincoli e con le ulteriori tassazioni dobbiamo stare molto attenti, perché poi giochiamo con il lavoro di qualcuno, perché è già successo, la pesca ottima direttiva. Guardate quante persone sono rimaste a casa nell'ambito della pesca e guardate quanto prodotto importiamo in questo momento da quegli Stati che quei vincoli non li hanno attivati.

Qua bisogna stare attenti perché, ripeto, fin quando facciamo parte dello Stato italiano, noi che siamo federalisti autonomisti, diciamo che dobbiamo contemperare le esigenze di tutti, in ogni caso.

Davvero credo che il Governo italiano, per mezzo del ministro che ha partecipato alla conferenza dei ministri di Vienna e che ha avuto la necessità di fare delle valutazioni molto approfondite, perché quando si dice: mettiamo la borsa dei transiti, chiudiamo il passaggio e facciamo l'asta su internet, intanto dobbiamo tenere conto dei diversi costi che tutti questi Paesi possono avere, diretti ed indiretti, sulle varie attività economiche che si basano anche sul trasporto e sappiamo che oggi siamo in una condizione assolutamente sperequata, perché solo l'imposizione fiscale è fortemente diversa.

Allora, mi sembra molto ideologico e demagogico il Voto, entrambi i Voti, perché non è che non si sta facendo nulla, il Governo si è attivato, per via del ministro competente, a valutare, in maniera estremamente approfondita,

che cosa significa l'attuazione del libro bianco dell'UE sul trasporto, che prevede anche la previsione del sistema di tassazione per l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto che, ripeto, è un sistema di tassazione. Sono costi che andranno ad aumentare, costi che sappiamo già nel nostro Stato sono più alti che negli altri e, ripeto, proposti dalla Svizzera, che in questo momento sta mettendo in campo situazioni di forte detassazione, di forte vantaggio, affinché imprese italiane delocalizzino in Svizzera. Questa è la situazione attuale.

Certo, siamo tutti molto attenti all'ambiente, ma siamo anche attenti in un momento di crisi economica al fatto di mantenere i posti di lavoro che, a mio avviso, hanno priorità su tutto.

Pertanto le sollecitazioni, credo, vanno sempre bene, ma in questo momento se voi andate a vedere il portale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sulla divisione quattro c'è proprio un settore apposta che si occupa di questo.

Quindi non siamo all'anno zero, ma stiamo parlando dell'Italia, perché la regione Trentino-Alto Adige fa ancora parte di questo Stato, perché se fa parte di questo Stato quando fa comodo, che sulle entrate tributarie arrivino un sacco di soldi, purtroppo deve far comodo anche di starci quando si devono contemperare gli interessi di tutti.

Allora credo che la valutazione sia da fare in maniera molto approfondita, perché di quote ne abbiamo già viste troppe, le quote latte sappiamo cosa hanno causato, quando il Governo italiano è entrato, senza le attenzioni dovute, sull'adesione delle quote latte, vediamo cosa sta succedendo.

La pesca ha già dato i suoi esiti nefasti, adesso cerchiamo di non fare un lavoro anche sul trasporto che mi pare, anche nella nostra regione, abbia lasciato a casa un sacco di posti di lavoro, perché sono molte le imprese che, in questo momento, o hanno chiuso o hanno beneficiato di misure straordinarie di sostegno all'occupazione.

Quindi non credo che sarà con un Voto che risolveremo il problema del traffico che – ripeto – il Governo italiano ha già dato dimostrazione di voler essere parte attiva, mi sembra che questa sia solamente una richiesta demagogica di una parte di centrosinistra che vuole, in qualche maniera, stigmatizzare il comportamento di un Governo che, a nostro avviso, comunque sta prendendo in seria considerazione degli aspetti che – ripeto – non possono essere solo ambientali, ma in questo momento devono avere la massima attenzione per la salvaguardia dei posti di lavoro, perché già troppi danni all'economia ci sono stati. Queste entrate un po' a cuor leggero, nell'ambito di alcune previsioni sostenute da alcuni Paesi europei, che hanno situazioni molto diverse, hanno causato all'Italia danni economici, specialmente con perdita di posti di lavoro non indifferenti.

Pertanto non possiamo assolutamente sostenere questi Voti, perché crediamo che sia giusta e corretta la posizione del Governo, che si è riservato di attivare un'analisi approfondita, perché anche l'impatto sull'economia sarà un impatto non di poco conto, proprio perché non si può, anche da parte della Svizzera, chiedere, quando va bene, che l'Europa si adegui a determinate situazioni, salvo poi starsene da una parte, perché per molte altre questioni è più comodo, è talmente comodo che sono state inserite ora delle misure che non sarebbero accettabili, a livello dei Paesi europei che fanno parte dell'UE, e

sono atte ad attrarre le aziende per possibilità di lavoro e porteranno via manodopera ulteriormente all'Italia.

PRÄSIDENT: Danke!

Frau Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

KLOTZ: Die Diskussion um diese Alpentransitbörse zeigt das größte Leiden auf, nämlich die mangelnde Zuständigkeit und dass man hier eben nach Rom gehen muss und dass man der römischen Regierung abschieben will, was von vornherein naturbedingt schwerfällig wird. Es stellt sich auch die Frage, was aus solchen schönen Wünschen, solchen Begehrensanträgen letztlich wird. Es wäre einmal interessant zu wissen, was aus all diesen Begehrensanträgen und Begehrensgesetzesentwürfen geworden ist, die hier in diesem Regionalrat in den verschiedenen Jahrzehnten verabschiedet worden sind und ob eines davon wirklich Erfolg gehabt hat und zur Erfüllung der Wünsche geführt hat, die hier ausgesprochen worden sind. Das wäre sehr interessant zu wissen. In einem Fall haben wir jetzt die Regionalregierung aufgefordert, der Sache nachzugehen. Wir haben uns immer sehr klar für die Kostenwahrheit ausgesprochen. Das heißt, dass ganz klar erhoben werden soll, was die Erfüllung besonderer Wünsche kostet. Um es kurz zu sagen: Wer zu Weihnachten Trauben auf dem Teller braucht, der soll entsprechend dafür zahlen und wer im Sommer irgendeine andere exotische Frucht haben will, der soll auch entsprechend dafür zahlen. Insofern geht das schon in die Richtung unserer Überzeugung. Der Unterschied besteht natürlich darin, dass der SVP-Entwurf von der Zeit nach der Realisierung des Brennerbasistunnels zwar nur in der Einleitung spricht. Das würde ich sofort ausklammern, aber die Sache an der Realisierung des Brennerbasistunnels festzuschreiben, scheint mir sinnlos zu sein und viel zu vage, denn wir kennen alle die letzten Meldungen aus Österreich was die Projektierung und dergleichen mehr anbelangt.

Dann geht es in beiden Dokumenten, die Einführung zu prüfen. Die Grünen sagen „positiv zu bewerten“: Euer Wort in Gottes Ohr in Rom - da muss der Papst aber gehörig beten und Fürbitten einlegen, damit das positiv bewertet wird! -. Im Antrag der Grünen geht es darum, dass das Konzept der Alpentransitbörse auch von den Regionen ausgeht, wenn ich das richtig verstehe. Ich bräuchte da noch einige Informationen oder Zusatzerläuterungen. Wer soll gemäß eurem Dokument dieses Konzept ausarbeiten? Währendem im Antrag der SVP das Konzept von der römischen Regierung ausgearbeitet werden soll. Auch das überzeugt mich nicht ganz, dass das gelingen wird. Es fehlt auch ganz klar die konkrete Einbindung der natürlichen Regionen, der gewachsenen Länder. Denn wenn das von den Betroffenen direkt ausgearbeitet wird, wird es sehr bald funktionieren. Wenn es wieder über die Regierungen läuft, die auf alle möglichen Interessen Rücksicht nehmen müssen, wird das wohl sehr verwässert, wenn es überhaupt zustande kommt.

Die Idee ist sehr gut. Der Ursprungsmakel besteht darin, dass wir nicht die Zuständigkeit haben, also wieder darauf angewiesen sind, Rom, Wien oder Brüssel zu bitten. Der Versuch ist es sicherlich wert. Wir werden sehen, welches Schicksal dann diesen Begehrensanträgen blüht, ob überhaupt etwas geschieht und vielleicht machen sich die Einbringer die Mühe, das auch entsprechend zu betreuen und zu begleiten.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie, Presidente. Leggo in questo Voto: *la “Borsa dei Transiti alpini”* – non ho mai capito perché si chiami in questo modo, cosa centri la borsa comunque – *è uno strumento idoneo a ridurre il traffico di transito sull’asse del Brennero. Tirolo, Alto Adige e Trentino puntano a lungo termine su un sistema di controllo e di coordinamento del traffico, come quello della “Borsa dei transiti alpini”* – quindi vorrebbe dire questo – *per riuscire a gestire i mezzi di trasporto dopo la realizzazione della galleria di base del Brennero.* Vorrei fermarmi qua.

Quando è che finisce la galleria di base del Brennero? Francamente, mi rivolgo ai colleghi che, oltre alla teoria, nella vita usano anche un po’ di pratica, che significato ha oggi approvare un provvedimento di questo tipo, se non quello di essere puramente demagogico? Penso che con questa presa di posizione avrò anche la corresponsione, l’accordo di partiti ben lontani dalle mie posizioni politiche, di prendere in giro la popolazione ulteriormente inventandosi una terminologia, inventandosi una storia di questo tipo che avrebbe ragione d’essere secondo gli stessi estensori di questo documento, nel momento stesso in cui fosse realizzato il tunnel di base del Brennero.

Siccome il tunnel di base del Brennero, secondo me, è molto al di là da venire e deve passarne di acqua sotto i ponti dell’Adige prima di vedere la sua realizzazione, semmai la vedremo, penso davvero che stiamo parlando del sesso degli angeli e che stiamo scambiando una condizione di preoccupazione di tutti i nostri concittadini che abitano lungo la valle d’Isarco e che temono ripercussioni pesanti, relative alla realizzazione del tunnel del Brennero, ma relative anche a ciò che sarà in seguito e per tranquillizzarli ci si inventa storielle di questo tipo che onestamente lasciano il tempo che trovano, ma che sicuramente saranno abbracciate da tutti i demagoghi, da tutti coloro che pensano di stordire il popolo con ragionamenti di questa natura.

Che lo stordimento sia sicuramente in atto è fuori dubbio, preso atto che qua si dice addirittura che: *La Dieta del Land Tirolo ha già approvato la richiesta per la realizzazione di un progetto che trasferisca il traffico merci verso modi di trasporto rispettosi dell’ambiente.*

Quindi il Land Tirolo, quello stesso Land che oggi dice: ‘Il tunnel del Brennero non so se continueremo a finanziarlo o meno’, perché questo risulta da quanto si legge sui giornali, sugli organi di informazione, lo stesso Land Tirolo ha già approvato questa presa in giro – mi sia consentito – e quindi la parola Borsa ci sta anche bene, che dovrebbe servire per tranquillizzare qualcuno, ma che in effetti rende ridicolo chi presenta questo documento.

Il problema del traffico e del trasporto merci è serio, è un problema grosso, è un problema che riguarda non solo l’arco alpino ed è un problema che va analizzato, garantito, assicurato in tutt’altro modo che con la presentazione di un documento che si dice avrà ragione d’essere, solamente quando sarà funzionante il tunnel del Brennero.

Allora, se davvero di inquinamento si parla, faranno in tempo i nostri figli a morire di tumore ai polmoni prima che il tunnel del Brennero sia finito.

Penso che di tutto abbiamo bisogno in questa fase politica, in questa istituzione, ma sicuramente non abbiamo bisogno di prendere in giro il popolo. Questa è una presa in giro grande come una casa, questa è una situazione davvero grave e mi meraviglio che il primo firmatario di questo documento, il collega Schuler, persona che stimo molto, perché obiettivamente non è un

politico di professione, è un pragmatico, non riesco a capire il senso, forse me lo potrà spiegare meglio, perché se l'avesse firmato qualcun altro mi meraviglierei di meno, di questa sua presa di posizione, assieme al collega Noggler, anche lui onestamente è un pragmatico, anche Martha Stocker è pragmatica, Rosa Zelger Thaler può essere caduta in questo inganno, preso atto anche della sua minima esperienza politica, ma gli altri, obbiettivamente, hanno alle spalle una carriera tale da consentire di capire perfettamente quello che questo documento è: aria fritta, una rassicurazione del tutto fuori luogo nei confronti di qualcuno che giustamente è preoccupato.

Attenzione, io sulla questione del tunnel del Brennero sono perfettamente convinto che si debba fare, non sono contrario al tunnel del Brennero, ma è possibile che in una situazione di questo tipo coloro che sono contrari alla realizzazione del tunnel del Brennero e sono di fronte a me, li vedo bene in faccia, hanno nei confronti di questo documento lo stesso convincimento che ho io! È una presa in giro da qualsiasi parte la si guardi, perché è ovvio che se il tunnel del Brennero verrà realizzato e sono convinto che vada realizzato, un sacco di merci, per forza, transiteranno sui treni previsti all'interno della galleria e di conseguenza sarà per forza logico che il traffico merci diminuirà, questo non c'è dubbio, se no cosa lo stiamo costruendo a fare?

Allora, andare a creare questa condizione, un documento di questo tipo che andrebbe a verificarsi solamente in quel momento, sarebbe assolutamente da considerarsi una sfacciata risata in faccia alle serie problematiche che ci sono, perché essere d'accordo sul tunnel del Brennero non vuol dire essere preoccupati quando si devia una sorgente, quando si fanno delle operazioni che possono, dal punto di vista ecologico, essere seriamente pesanti per il nostro futuro, perché non è una cosa da poco, cioè essere d'accordo non significa non capire le problematiche, non significa non respirare quell'aria di ansia che può esistere dietro una realizzazione di questo tipo, perché se si dovesse poi creare anche una condizione veramente seria e pesante si potrebbe anche pensare di non farlo più, bisognerebbe andare a vedere a quali rischi veramente andiamo incontro.

Detto questo, dico che i colleghi presenti in questo documento avrebbero fatto bene ad interessarsi di problemi molto più urgenti, molto più seri e comunque molto più realistici che vadano incontro, e non lo dico con demagogia, non dico nemmeno agli interessi della gente perché è ovvio, che vadano incontro però a qualcosa di realizzabile e non ad un mondo di fantasie da "Alice nel paese delle meraviglie", e che se ha da essere generata lo sarà tra qualche decennio. Penso che, siccome non siamo in grado nemmeno di guardare la politica da qua a sei mesi, non ho capito cosa ci preoccupiamo di quello che succederà tra vent'anni! Certo, è un augurio talmente ovvio che lo sappiamo tutti che le merci diminuiranno sui camion quando ci sarà il tunnel del Brennero, non serve mica che ci sia scritto su un documento!

Oggi tu pensi davvero che serva un documento di questo tipo, che avrà ragione d'essere quando sarà realizzato il tunnel? Onestamente cerchiamo di perdere il tempo a nostra disposizione in maniera più obiettiva, a mente migliore. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Dello Sbarba, Sie haben das Wort.

DELLO SBARBA: Grazie Presidente. Anche a noi sembra che il Voto dei colleghi della SVP, che in molte parti è simile al nostro, però con questa frase che citava prima il collega Seppi, è una frase che auto-sabota il Voto, perché credo che le misure per la riduzione del traffico lungo l'autostrada del Brennero vanno prese a cominciare da subito, secondo noi per rendere superfluo il tunnel di base, secondo altri forse per renderlo più efficiente, ma comunque bisogna essere d'accordo che quello che si può fare per portare ad una riduzione immediata i trasporti pesanti sull'autostrada del Brennero, bisogna farlo da subito. Questa è anche la logica con cui l'iniziativa delle Alpi, che è un'associazione di associazioni non governative svizzere e dell'intero arco alpino per la difesa della natura e dell'ambiente delle Alpi, ha elaborato con questa logica questa prima proposta della "Borsa dei transiti alpini" e poi questa proposta è stata ripresa dal Governo svizzero che la sta raffinando, ma che, naturalmente, per essere applicata ha bisogno dell'accordo di tutti i paesi dell'arco alpino.

Poi, cercherò di spiegare come funziona concretamente la "Borsa dei transiti alpini" perché è una cosa seria, non è una cosa da sottovalutarsi.

Però credo che se noi rimandiamo a dopo la costruzione del tunnel di base del Brennero, la realizzazione delle misure anti-traffico, noi praticamente non approviamo un Voto che sostanzialmente non dice niente. Per questo noi chiediamo ai colleghi della SVP, per poter votare anche la parte introduttiva di questo Voto, di eliminare questa frase e dire semplicemente che va studiato l'applicazione di questo strumento e va applicato il prima possibile.

Ricordo che proprio tre giorni fa il Governo austriaco ha annunciato di avere l'intenzione di chiedere un rimando di cinque anni dell'inizio dei lavori per il tunnel di base; io abito in provincia di Bolzano dal 1988 ed ho sentito almeno venti variazioni di previsione e, se fosse stata giusta la prima, il tunnel dovrebbe essere già in funzione, perché ricordo che tra l'87e l'89 fu promessa la realizzazione di questo tunnel entro il 2000, poi il 2010, poi il 2015, adesso le stime ufficiali dicono il 2024-2025; se il Governo austriaco chiede il rinvio di altri cinque anni diventa il 2030 e, attenzione, solo il tunnel di base, perché qui si parla solo del tunnel di base. Ma se noi ci aggiungiamo la costruzione delle tratte di accesso, senza le quali il tunnel di base non ha senso e non può funzionare, perché non può arrivare il traffico al tunnel, noi vediamo che stime realistiche dicono che avremo tutto il sistema – se lo avremo, se troveranno i soldi, eccetera – a metà secolo.

Quindi, naturalmente, non si può rimandare di così tanti anni l'adozione di misure così importanti. Quindi noi chiediamo la cancellazione di questa frase. Misure così importanti, dicevo, naturalmente non tutti siamo tuttologi ed evidentemente ognuno ha delle specializzazioni, questo meccanismo della "Borsa dei transiti alpini" l'abbiamo studiato e discusso anche con i colleghi di Innsbruck e vorrei ricordare come funziona. Funziona tramite un accordo tra tutti i Paesi dell'arco alpino, quindi tutti quei Paesi che hanno i valichi sull'arco alpino, questi Paesi programmano annualmente un certo numero massimo di transiti, mettiamo due-tre milioni di tir attraverso tutto l'arco alpino, rispetto alle direttrici se le spartiscono questi transiti – l'anno scorso o due anni fa il punto massimo al Brennero è stato due milioni – mettiamo che sia una cifra X, poi questa cifra X viene spartita sui vari valichi e poi viene contrattata in una sorta di Borsa, cioè viene messa all'asta. I singoli permessi di

transito per mezzi pesanti vengono messi all'asta e lì vale il principio dell'offerta e della domanda, cioè chi paga di più si acquisisce questi permessi di transito.

Questo cosa consente? Consente di mettere "fuori mercato" in questa Borsa, quei transiti che potrebbero molto più economicamente passare per ferrovia. Cioè se devo mandare un carico di surgelati, forse mi interessa comperare un permesso di transito con il camion, però se devo mandare avanti un carico di tubi di acciaio o tronchi di legno, che non hanno queste scadenze così precise di arrivo e di partenza, possono avere un tempo di spedizione più elastico, probabilmente a me converrà, come autotrasportatore, comprare uno o due trasporti in treno, perché a quel punto sarà più vantaggioso. Non solo, ma dovendo pagare i transiti ed acquisire in un'asta alpina, cioè in una Borsa i transiti, a me non converrà, ad esempio, far tornare il tir vuoto, perché questo mi fa consumare un permesso di transito inutilmente. Oggi in Svizzera il 25% dei transiti avviene a carico vuoto, cioè sono tir che fanno un viaggio di ritorno o di andata a vuoto.

Quindi questa "Borsa dei transiti alpini" che è un sistema totalmente di mercato, è l'applicazione della logica di mercato al sistema dei transiti in modo che i prezzi riducano, selezionino i transiti e ci portino ad avere solo i transiti che non è possibile far viaggiare in maniera diversa ed ottimizzino i sistemi di trasporto. Questa "Borsa dei transiti" ci permette di ottimizzare i sistemi di transito, di spostare dalla strada alla ferrovia, e ricordiamoci che le nostre ferrovie – questi sono calcoli del Ministero dei trasporti svizzero che, ogni anno, fa questi calcoli – le ferrovie che transitano sui valichi alpini dalla Liguria fino alla Slovenia hanno da un 30% a un 60%, a seconda di quale valico, di capacità ancora libere.

Quindi se noi introduciamo la "Borsa dei transiti alpini" noi potremo riuscire ad ottimizzare anche questo, cioè a spostare sulle capacità libere della ferrovia transiti che oggi vanno sulla strada e quindi noi potremmo, con un sistema, con uno strumento di mercato che quindi non viola, anzi perfeziona le regole dominanti nell'Europa occidentale, potremmo ottenere l'obiettivo di togliere transiti su gomma pesante dalla strada, trasferirli sulla ferrovia e ridurre nel complesso i transiti, perché l'incoraggiamento all'ottimizzazione dei sistemi di trasporto sarebbe massima.

Per questo si tratta, secondo noi, di uno strumento serio, pensato, studiato per anni e adesso in via di implementazione, però deve essere approvato qui in quest'aula in modo serio, non rimandandolo a dopo metà secolo e quindi per questo noi potremmo votare il Voto dei colleghi della SVP solo a condizione che dalla parte introduttiva sia tolta la frase che rimanda a "dopo la realizzazione della galleria di base del Brennero" questo importante strumento che invece serve subito. Qualsiasi politica dei trasporti, anche quella che noi non condividiamo, che si basa sul tunnel di base del Brennero, ha bisogno di mettere in pratica immediatamente, prima che i tunnel siano pronti, queste misure di riduzione del traffico.

PRÄSIDENT: Nachdem ein Vorschlag der Änderung aufgeworfen wurde, schlage ich vor, die Sitzung für fünf Minuten zu unterbrechen, um die aufgeworfene Frage zu klären.

In fünf Minuten fahren wir mit der Sitzung fort. Riprendiamo la seduta alle ore 16.35.

(ore 16.27)

(ore 16.35)

PRÄSIDENT: Wir nehmen die Arbeiten wieder auf. Der Abg. Schuler hatte sich zu Wort gemeldet.

SCHULER: Danke! Eine kurze Replik. Die Alpentransitbörse ist jetzt nicht als fixes Modell vorgeschlagen worden, sondern es bleiben mehrere Möglichkeiten offen, sie entsprechend umzusetzen. Es geht heute in erster Linie um ein Prinzip, denn es reicht nicht, wenn wir dauernd über die EU schimpfen, dass sie uns nicht den Spielraum offen lässt, bestimmte Maßnahmen zu treffen oder bestimmte Verbote auszusprechen, ob es nun das Nachtfahrverbot oder andere Dinge mehr sind, sondern es geht darum, auch entsprechend der Möglichkeiten aktiv zu werden und es stimmt auch – wie die Abg. Klotz gesagt hat – dass wir nicht die Zuständigkeiten besitzen, hier effektiv Entscheidungen zu treffen. Aber zumindest im Rahmen unserer Möglichkeiten sollten wir aktiv werden und deshalb war unser Vorschlag dahingehend, dass man die entsprechenden Stellen auffordert, hier aktiv zu werden. Es wird auch nicht genügen, hier einen Beschlussantrag bzw. einen Begehrensantrag zu stellen und ich hoffe auch zu genehmigen, sondern das Thema laufend zu verfolgen und auch entsprechend überall, wo Möglichkeiten sind, Druck auszuüben, damit es auch entsprechend weitergeht.

Ich möchte eines noch präzisieren: es geht hier generell um ein Verkehrsmanagement, das dringend gebraucht wird. Wir haben die Diskussion zu einem Verkehrsmanagement und der Bezug auf den Brennerbasistunnel ist sicher nicht so beabsichtigt gewesen, wie aus der Formulierung herausgeht und auch hier zu verschiedenen Diskussionen geführt hat.

Ich möchte hier beantragen, dass man für die Prämissen getrennt abstimmt und den Passus „nach Realisierung des Brennerbasistunnels“ getrennt abstimmen lässt, sodass man die Möglichkeit hat, diesen Passus zu streichen und hier den Bezug auf den direkten Bezug zum Brennerbasistunnel herauszunehmen, weil er nicht in dieser Form beabsichtigt war und es sobald wie möglich auch eine Initiative braucht, um morgen ein entsprechendes Verkehrsmanagement zu haben.

Deshalb bitte ich um die getrennte Abstimmung und auch um Ihre Zustimmung zu unserem Antrag. Danke!

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Somit kommen wir zur Abstimmung....

...Cons. Casna, prego.

CASNA: Grazie, Presidente. Tutti siamo d'accordo che si deve rispettare l'ambiente, che le industrie, le aziende siano rispettose dell'ambiente, ma prima dell'ambiente c'è anche la nostra vita, ci sono le nostre aziende, le nostre industrie.

Ogni qualvolta che si sente qui parlare di strade, sento una versione diversa dall'altra. Quando si chiedeva di fare la terza corsia mi dicevate che non

c'è traffico, quando si trattava di mettere ostacoli, allora c'è traffico e si fanno quindi gallerie e tante altre cose.

Si chiedeva di fare la Valdastico e dicevate che in Valsugana non c'è traffico ed è una cosa inutile, poi magari in campagna elettorale bisogna sanare, valorizzare la Valsugana e quindi è necessario fare qualche altra cosa, ma non si dice mai, perché pare che sia un sacrilegio parlare di Valdastico, pare che sia un sacrilegio parlare di terza corsia, pare che sia un sacrilegio fare infrastrutture in Trentino.

Abbiamo bisogno di infrastrutture, non si può andare a Madonna di Campiglio, signori, su una mulattiera! Chi è quel turista pazzo che si avventura ad andare a sciare su una mulattiera, che è la Val di Non e la Val di Sole!

Altra cosa. Può sembrare strano lo so, ma non sono soltanto i prodotti del Veneto che vengono al nord, ma anche i prodotti del nord che vanno al sud, se non si fa un discorso serio, equilibrato di rapporto domanda-offerta di costi e benefici, non si può dire all'improvviso: mettiamo delle tasse, facciamo la Borsa dei transiti alpini. Ma che vantaggio hanno? Se un prodotto che viene dalla Germania ora mi costa 10 e domani con questa tassa un prodotto che viene dalla Cina mi costa 8, scusate, chi mi vieta di comprare il prodotto cinese? Così ci perde anche il Tirolo, il Nord Tirolo, il Land Tirolo ed anche la Germania.

Dobbiamo fare un discorso attenti all'economia, non sono io un'economista, ma quando si mettono delle tasse, dei balzelli, bisogna guardare che conseguenze ci sono. Se proprio vogliamo indennizzare i paesi confinanti con l'autostrada, questi balzelli vadano agli abitanti, non vadano al governo provinciale o statale, ma vadano direttamente agli abitanti di Chiusa, Brennero e quant'altro.

Questa è la cosa seria da fare, perché non avete detto dove vanno i soldi di questa Borsa, che vadano a quegli abitanti che sono danneggiati e che sono lungo l'asse del Brennero e che sono in una posizione critica. Solo allora ci potete convincere che è giusto dare i soldi a chi ha un danno. Allora forse potremo votare a favore.

Stante così le cose, due Voti così generici, dove si parla di verde, di ambiente giusto per parlare, senza tener conto delle conseguenze negative che possono derivare all'economia italiana e viceversa, anche all'economia del nord, perché vuol dire aumentare i costi di produzione, costi anche al consumo, noi votiamo contro.

Se volete riproporre questo Voto, riproponetelo in senso concreto, ciò che si ricava da questa Borsa vada direttamente agli abitanti che sono costretti a vivere lungo questa autostrada. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Heiss, Sie haben für die Replik das Wort.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Die Frage der Rolle des Transits und die Frage des Verhältnisses zwischen Transit und Wirtschaft, die Situation entlang der Brennerachse ist ganz klar. Dort ist die Situation längst schon zugunsten der Wirtschaft entschieden. Wir sind entlang der Brennerachse die am stärksten befahrene Route von Kufstein bis nach Ala. Wir wissen sehr genau, welche Schäden dies anrichtet. Wir wissen, dass im Nordtiroler Unterland zwischen Innsbruck und Kufstein Luftsanierungsgebot besteht, und zwar nicht aufgrund welcher fälschlicher oder blauäugiger Grünaussagen, sondern aufgrund von

medizinischen Untersuchungen und hier im Süden ist es genauso. Der Hauptgrund für die Einschränkung ist also die Gesundheit. Das muss einmal gesagt werden. Wir sind hier nicht in der Poebene oder in der norddeutschen Tiefebene. In diesen Alpentälern ist die Luftqualität bereits in der jetzt beginnenden kalten Jahreszeit absolut schlecht. Das wirkt sich vor allem auf die Kinder aus und damit auch auf unsere Zukunft. Die Begünstigung des Schwerverkehrs entlang der Brennerachse ist bisher evident. Wir haben südlich des Brenners nach wie vor die niedrigsten Mauttarife, wir haben nördlich des Brenners erhöhte Mauttarife aber einen Dieselpreis, der dazu führt, dass sehr viele Frächter über den Brenner fahren, auch wenn sie zu einem Drittel woanders schneller drüber kämen. Hier ist etwa ein Drittel Umwegverkehr und das muss man auch einmal sagen. Die Alpentransitbörse wäre hier ein Reglementierungsinstrument. Die Schweizer machen in dieser Hinsicht, Kollegin Penasa, ihre Hausaufgaben. Die Schweiz lädt nicht nur ihre Probleme auf Europa ab, sondern sie praktiziert auch konkrete Verkehrslösungen. Sie praktizieren einen funktionierenden und finanzierten Basistunnel und es liegt genauer an Italien, dass es eben für diesen Basistunnel am Gotthard keine Zulaufstrecken gibt. Hier muss man auch sehen, dass die Schweiz nicht nur nimmt, sondern auch sehr vieles an innovativen Verkehrslösungen gibt.

In aller Kürze denken wir, dass die Probleme der Wirtschaft Italiens nicht im Verkehr liegen, sondern in strukturellen Problemen. Wenn die Wirtschaft in den letzten zwei Jahren in Italien und in Europa insgesamt eingebrochen ist, so dies wegen anderer Probleme und wenn sie sich jetzt in Italien schwerer erholt als woanders, dann auch wegen anderer struktureller Probleme, nicht wegen der Verkehrsfragen.

Wir sind der Überzeugung, dass eben diese Lösung einer Alpentransitbörse noch einige Zeit zu ihrer Realisierung braucht, dass aber unser Vorschlag, gemeinsam vorangetragen mit den Kollegen vom PD und der Vorschlag der Südtiroler Volkspartei hier ein entschiedenes Signal sein können, über dieses Konzept für die Zukunft nachzudenken und dieses Konzept ein Stück in eine konkrete Realisierungsebene zu heben. Das kann funktionieren und ich glaube, es ist ein wichtiges Signal, wenn der Regionalrat auf der Ebene von mehreren Parteien dieses Signal gibt. Es ist ein ermutigendes Signal und wir hoffen, dass auch unser Beschlussantrag eine breite Zustimmung findet, auch auf der Grundlage, dass wenn der Beschlussantrag der SVP angenommen wird, unser Begehrensteil an das Parlament und an die Regierung in Rom entfällt und damit unser Begehrensantrag zu einem Beschlussantrag wird und eben nur mit dem ersten Teil angenommen werden kann.

Deshalb glauben wir, dass wir mit diesem Beschlussantrag ein Tandem bilden, das eine breite Mehrheit finden kann.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Egger hat das Wort zur Stimmabgabe.

EGGER: Vielen Dank, Herr Vizepräsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wie mein Kollege Pius Leitner bereits angekündigt hat, kann man grundsätzlich gegen beide Begehrensanträge nichts einwenden, bis eben auf jene wichtigen Details, auf die Kollege Leitner bereits hingewiesen hat.

Bei diesen Verkehrsdiskussionen oder Belastungen für die Bevölkerung ist immer wieder interessant festzustellen, wie die Parteien,

welche in Rom zur Regierung gehören, immer wieder die Aktivitäten in Rom verteidigen. Heute stelle ich fest, dass das auch die Lega hier macht und es muss natürlich nicht einfach sein, etwas zu verteidigen, wo sehr wenig geschieht. Wenn man sich in Rom derzeit mehr um die eigenen Probleme kümmert als um jene der Bürger, dann fällt es natürlich schwer, hier diese Regierung groß zu verteidigen. Ich schließe mich jedenfalls auch den Worten der Vorrednerin Eva Klotz an, die gesagt hat, da sind wir wieder bei dem Punkt, dass wir Rom, Wien usw. bitten müssen und wir wissen alle, dass es insgesamt viel besser wäre, wenn wir selbst entscheiden könnten, ohne nach Rom, Wien oder wohin auch sonst immer bittend gehen zu müssen.

Ich möchte mir erlauben einen ganz wesentlichen Aspekt hervorzuheben und ersuche wirklich ernsthaft auch darüber nachzudenken. Wenn die Vertreter der Volkspartei Schuler, Stocker, Pichler, Noggler und Zelger offensichtlich jetzt bereit sind, den Punkt hinsichtlich der Realisierung des Brennerbasistunnels aus den Prämissen zu streichen, dann kann man vorsichtig argumentierend auch feststellen, dass offensichtlich auch in den Reihen der SVP ganz langsam und ganz allmählich Zweifel entstehen, ob der Brennerbasistunnel jemals realisiert wird. Während man bisher die Transitpolitik immer am Brennerbasistunnel festgemacht hat und dieses Riesenwerk als Lösung aller Probleme hingestellt hat und damit die Menschen beruhigen wollte, glaube ich, dass es jetzt auch in den Reihen der Mehrheitspartei einige gibt, die Zweifel haben – auch aufgrund der Aussagen Österreichs –, dass dieser Tunnel jemals realisiert wird.

In diesem Sinne könnte man diesen Verzicht auf diesen Halbsatz auch interpretieren und ich mache das ganz einfach. Ich sehe diesen Verzicht als vorsichtigen Ausstieg aus dem allgemeinen Glauben hinsichtlich der Realisierung des Brennerbasistunnels. Vielen Dank!

PRÄSIDENT: Danke! Collega Penasa, per il Suo gruppo ha già preso la parola il collega Casna.

Frau Abg. Zelger, Sie haben das Wort zur Stimmabgabeerklärung.

ZELGER: Danke, Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich denke, dass das Herausnehmen des Wortes „Brennerbasistunnel“ nichts damit zu tun hat, dass wir nicht an den Brennerbasistunnel glauben. Für uns gibt es keine Alternative, aber die Transitbörse soll natürlich auch unabhängig von der Realisierung des Brennerbasistunnels für Erleichterung des Schwerverkehrs auf der Brennerautobahn sorgen, die – und das kann wohl niemand in Abrede stellen – für die fort lebenden Menschen eine große Belastung darstellt. Wir glauben auch, dass die Realisierung einer Transitbörse sicher schneller gehen könnte als die Realisierung des Brennerbasistunnels. Deshalb – unabhängig voneinander – glauben wir nach wie vor, dass der Brennerbasistunnel sehr wohl Schwerverkehr von der Strasse nehmen wird.

Deshalb ein Ja zu diesem Beschlussantrag, weil für uns alles gut ist, was dazu beiträgt, die Menschen an dieser Transitroute zu entlasten.

PRÄSIDENT: Danke!

Bitte, Abg. Leitner, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

LEITNER: Ich habe eine klare Frage gestellt und ich habe keine Antwort erhalten. Ich habe gefragt, was in der Zwischenzeit – seit Beschlussfassung durch den Dreierlandtag – geschehen ist. Es ist ein Jahr vergangen und mich würde einfach interessieren, was in der Zwischenzeit geschehen ist, denn sonst sind diese ganzen Treffen nicht ernst zu nehmen. Wir haben uns mit dieser Thematik eingehend befasst und beim Dreierlandtag sind auch Beschlüsse gefasst worden. Deshalb frage ich mich, was in der Zwischenzeit geschehen ist, denn einen weiteren Beschluss zu machen, nur um Papier zu produzieren, das wäre mir für diese Thematik echt zu schade.

PRÄSIDENT: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Casna.

CASNA: Presidente, visto che i Voti sono due, chiedo se si può intervenire due volte.

PRÄSIDENT: Consigliere, la discussione è congiunta e anche la dichiarazione e i tempi sono unici, non raddoppiati.

Herr Abg. Dorigatti, Sie haben das Wort zur Stimmabgabe.

DORIGATTI: Dichiaro che sono favorevole alla "Borsa dei transiti alpini". Recentemente, nel dibattito che è stato posto nei singoli Consigli provinciali, abbiamo parlato di terza corsia, Valdastico, tutto un problema riferito al traffico ed ho trovato delle posizioni divergenti rispetto anche al dibattito di ieri e di oggi. Penso che la terza corsia in realtà sia una cosa non positiva e quindi abbiamo votato in una certa maniera, come esprimo contrarietà per quanto riguarda la realizzazione della Valdastico.

Quindi vi è la necessità sicuramente di accelerare un processo per quanto riguarda il trasferimento da gomma a rotaia, il problema del traffico sta assumendo una rilevanza notevole, anche per quanto concerne i problemi economici e quindi avere la possibilità di stabilire delle vie principali di sbocco economico che altre regioni stanno facendo.

Perciò il traforo del Brennero rappresenta una grande opportunità ed è vero quello che dicevano alcuni consiglieri, che recentemente c'è stata una decelerazione del processo, si doveva concludere entro il 2000, poi è diventato il 2010 ed io ho firmato il Voto per ragioni magari opposte, per accelerare quella che è la costruzione, ossia mettere in condizione determinati soggetti, perché vi è la necessità di farlo, perché oggi vi è la necessità di rendere l'ambiente più pulito. Trovo invece un po' contraddittorio, quando sento che questo va a scapito naturalmente del lavoro e dell'ambiente.

In realtà, per quanto riguarda il traforo del Brennero, produce un'enormità di lavoro e di grandi opportunità, quindi creeremo grandi opportunità di lavoro, di sviluppo e di crescita delle nostre regioni, quindi diamo risposta esattamente a quello che noi oggi abbiamo bisogno: il lavoro in un periodo di difficoltà e di crisi.

Lo vedo anche un miglioramento di tutto l'ambiente che abbiamo e mi pare una decisione saggia del Consiglio regionale discutere di queste cose, in un contesto non soltanto regionale, ma interregionale.

Se mi è permesso, concludo con un po' di polemica, che mi pare sia anche il sale della democrazia. Mi riferisco ai consiglieri della Lega Nord che sono molto attenti a determinati ambienti del lavoro ed alla tutela del lavoro.

Non vedo questa grande determinazione attorno a determinate questioni, mi riferisco agli impianti produttivi presenti sul nostro territorio, che hanno tutte le intenzioni di chiuderli, perché sono inquinanti, perché là si perderebbe il lavoro e non guarderebbe la questione ambientale. Credo che i consiglieri della Lega dovrebbero avere quella stessa coerenza che usano sulla questione del lavoro e dell'ambiente e votare oggi il Voto che riguarda la "Borsa dei transiti alpini", che fa una selezione dei diritti sindacali, i diritti dei lavoratori che qualche volta non vengono rispettati all'interno di queste imprese. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es wurde eine Frage für die Regionalregierung aufgeworfen.

Frau Assessorin Stocker, bitte.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Herr Abg. Kollege Leitner, Sie werden verstehen, dass ich mich als Regionalassessorin etwas schwer tue, auf diese Fragestellung zu antworten. Zum ersten sind die Beschlüsse des Dreierlandtages Beschlüsse der einzelnen Länder. Insofern kann die Antwort dazu treffender Weise eher an die Länderverantwortlichen gemacht werden. Allerdings kann ich schon sagen, dass wir uns als Regionalregierung mit diesem Thema auch öfters befasst haben. In diesem Zusammenhang war die Folge der etwas fundierteren Auseinandersetzung mit der gesamten Thematik, dass wir auch verschiedene Gespräche mit jenen, die in der Schweiz diese Alpentransitbörse vorantreiben, geführt haben, um den ganzen Mechanismus besser verstehen zu können. Und man kann diesen Beschlussantrag, den wir vorgelegt haben, auch als weiteren Schritt in der Konkretisierung der Umsetzung dieser Alpentransitbörse sehen, weil wir alle wissen, dass es notwendig ist, dass das Ganze in ein größeres Konzept eingebettet wird, weil hier nicht der Egoismus eines Landes entscheidend sein kann, sondern dass man versuchen muss, das gemeinsam zu lösen und letztendlich auch auf europäischer Ebene.

Insofern ist dieser Beschlussantrag aus meiner Sicht ein Schritt in die Richtung der Konkretisierung dieser Alpentransitbörse.

PRÄSIDENT: Danke! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Dann kommen wir zur Abstimmung. Somit kommen wir zur Abstimmung. Wir stimmen zunächst über den Begehrensantrag Nr. 7 ab. E' stata richiesta la votazione separata della parte introduttiva. Votiamo prima la parte introduttiva senza le parole „dopo la realizzazione della galleria di base del Brennero“. Wir stimmen zunächst über den Begehrensantrag Nr. 7 ab und zwar den einleitenden Teil ohne die Worte „nach Realisierung des Brenner-Basistunnels“. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Der einleitende Teil, ohne den Satz "nach Realisierung des Brenner-Basistunnels" ist mit 5 Neinstimmen und 9 Enthaltungen angenommen.

Wir stimmen nun über den Satz vom einleitenden Teil ab: „...nach Realisierung des Brenner-Basistunnels“. Votiamo adesso la parte della frase: "...dopo la realizzazione della galleria di base del Brennero" della parte introduttiva. Chi è a favore? Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Mit keiner Dafür-Stimme und 10 Enthaltungen ist dieser Satz abgelehnt.

Wir stimmen nun den beschließenden Teil ab. Chi è a favore della parte impegnativa del voto n. 7? Dagegen? Enthaltungen?

Mit 13 Enthaltungen, keiner Gegenstimme und dem Rest Jastimmen ist somit der beschließende Teil angenommen.

Wir kommen nun zur Abstimmung über jenen Teil des Begehrensantrages Nr. 8, der nicht verfällt und der eigentlich ein Beschlussantrag ist, wie der Abg. Heiss auch in seiner Replik bereits erwähnt hat. Es verfallen der einleitende Teil und der Teil, der an das Parlament gerichtet ist. Es bleibt der Absatz mit dem Wortlaut übrig, der jetzt der Abstimmung unterzogen wird: „richtet der Regionalrat die Aufforderung an die Regionalregierung, auf der Ebene der Regionen, namentlich auf der Staat-Regionen- Konferenz...“ bis zum Punkt.

Passiamo adesso alla votazione della parte del voto n. 8 che rimane, che non decade, perché in base al regolamento la parte che è già stata votata decade, però rimane la parte impegnativa con le parole: “...il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige invita la Giunta regionale a intervenire presso le regioni ovvero la Conferenza...” fino alla parte “impegna il parlamento”.

Wer ist für die Annahme dieses beschließenden Teiles als Beschlussantrag? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 11 Enthaltungen und keiner Gegenstimme ist dieser beschließende Teil des Beschlussantrages angenommen.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 6: **Beschlussantrag Nr. 28**, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Panetta, Lunelli, Anderle und Zanon, mit dem der Regionalrat den Regionalausschuss beauftragt, bei der Regierung – allen voran beim Justizministerium – vorstellig zu werden, und auf den Abschluss eines angemessenen ergänzenden Vertrages für das Personal der Gerichtsämter zu drängen sowie für die Übertragung der Zuständigkeit für das Personal der Gerichtsämter an die Region oder die beiden Provinzen Trient und Bozen einzutreten.

Ich ersuche den Einbringer um die Verlesung und anschließenden Erläuterung dieses Beschlussantrages.

PANETTA:

MOZIONE N. 28/XIV

«Un futuro per il personale degli Uffici giudiziari»

Ormai da tempo il dibattito attorno alla riforma, anche amministrativa della giustizia, sembra aver subito più di una battuta d'arresto e, al di là delle valutazioni politiche diverse, la penalizzazione di tutto questo viene a ricadere, in modo pesante, sulle spalle di lavoratori del settore, che da anni vedono ridursi risorse e disponibilità, a fronte di un costante aumento dei carichi di lavoro. Taglio degli organici; blocco del “turn-over”; decremento degli investimenti strutturali; riduzione drastica delle risorse disponibili a bilancio. Riformare la giustizia non è quindi una questione solamente legata al ridisegno di Codici e procedure, ma non può prescindere dall'affrontare, con tempestività, il nodo del personale giudiziario. Non è, d'altronde, questione nuova se già il Governo, nell'allegato al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (Dpef) 2010/2013, ha affermato che per una seria riforma della giustizia è indifferibile un investimento di risorse per il riconoscimento

professionale del personale e per attivare almeno tremila nuove assunzioni. Come spesso accade però si è trattato solo di dichiarazioni d'intenti se è vero, com'è vero, che nella legge finanziaria dello Stato per l'anno 2010 non v'è stanziamento alcuno a favore del funzionamento degli Uffici giudiziari.

A fronte di tutto ciò e nella consapevolezza che più volte si è ragionato, in sede regionale, sul trasferimento delle competenze del personale degli Uffici giudiziari di Trento e Bolzano alla Regione stessa e/o alle due Province autonome, è forse giunto il momento per una riflessione circa un ulteriore passo avanti in tale direzione, attivando cioè ogni procedura possibile per sollecitare il Governo, da un lato alla ripresa delle trattative con tutte le organizzazioni sindacali per chiedere un accordo integrativo per il personale giudiziario così come previsto dal Dpef 2010/2013 prima richiamato; dall'altro ad una valutazione tecnica approfondita circa l'ipotesi di trasferimento delle competenze per il personale degli Uffici giudiziari di Trento e Bolzano alla Regione o, alternativamente, alle due Province autonome.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale
impegna la Giunta regionale

- 1) ad attivarsi per sollecitare il Governo, e segnatamente il Ministero della Giustizia, alla chiusura di un equo accordo integrativo per il personale giudiziario, così come previsto dal Dpef 2010/2013;
- 2) ad attivare, eventualmente e nel contempo, ogni canale istituzionale per dar corso al trasferimento del personale degli Uffici giudiziari di Trento e Bolzano nelle competenze delle Istituzioni dell'autonomia.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI
Salvatore PANETTA
Giorgio LUNELLI
Renzo ANDERLE
Gianfranco ZANON

Procedo con l'illustrazione della mozione.

Tornando agli aspetti relativi al funzionamento degli Uffici giudiziari, proprio in considerazione delle sedi di Trento e di Bolzano, volevo riferire alcuni dati su queste due sedi. C'è una scopertura della dotazione dell'organico, carenza del 53% per la provincia di Bolzano e 34% per la provincia di Trento, con un organico previsto per il distretto di Bolzano di 373 unità e sono coperti 207 e 176 vacanze. L'organico previsto per il distretto di Trento è di 340 unità, coperti 258 con 92 vacanze.

L'utilizzo del personale della Regione negli Uffici giudiziari, diversi da quelli del Giudice di pace, con richiesta di aumento del loro numero da parte delle Corti di appello, per far fronte al normale andamento degli Uffici giudiziari di Trento e Bolzano; un continuo decremento del personale in servizio, dovuto agli effetti della riforma pensionistica del pubblico impiego, con la ricaduta preoccupante in uffici con personale con molta anzianità. Un aumento costante dei carichi di lavoro e contestuale necessità di revisione degli attuali assetti organizzativi. Una considerazione anche delle innovazioni previste nell'ambito della giustizia ed infine gli ultimi concorsi effettuati negli Uffici giudiziari che risalgono al 1997.

Quindi le necessità emerse fanno sì che le esigenze per gli Uffici giudiziari delle Province di Bolzano e di Trento convergano su una soluzione unitaria, in considerazione anche dei progetti comuni al territorio di tutta la regione Trentino-Alto Adige.

Quindi in questa prospettiva credo che la giustizia non possa non essere coinvolta in un progetto di miglioramento e di efficienza. A tal fine, ricordando quanto già esiste sul nostro territorio tra la Regione ed il Ministero della giustizia, attraverso un accordo di programma triennale di data 16 giugno 2007, che è scaduto.

Ritornando alla mozione, va anzitutto rammentato come questa sia stata presentata il 12 aprile scorso e quindi credo che trattandola in questo momento devo fare alcune precisazioni.

Anzitutto rammento come il punto 1) del dispositivo della citata mozione deve considerarsi decaduto, a seguito dell'accordo intervenuto il 29 luglio 2010 fra il competente Ministero e le organizzazioni categoriali, accordo per il quale il mio gruppo esprime compiacimento e soddisfazione, perchè esso realizza, almeno in parte, alcune delle giuste richieste dei lavoratori del comparto, oberati da carichi di lavoro notevoli e costantemente in situazioni di scarsità d'organico.

In relazione al punto 2) del dispositivo della mozione, sono intervenuti fatti politici ed amministrativi tali da considerare la necessità di riformulare il dispositivo della mozione. Leggo l'emendamento presentato: "Visto l'Accordo di programma stipulato il 16/06/2007 fra la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol con il Ministero della Giustizia, si impegna la Giunta regionale ad istituire un tavolo tecnico con la partecipazione di tutti gli Operatori della Giustizia (Associazione Nazionale Magistrati, Ordini professionali ed Organizzazioni Sindacali) al fine di monitorare ed aggiornare quanto previsto in quell'Accordo, per consentire una sempre maggiore ed efficiente funzionalità dell'attività giudiziaria della nostra regione." Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI
PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Innanzitutto, visto che parliamo di giustizia, cercherò di mantenere la mente sgombra da una serie di giudizi che la concreta amministrazione della giustizia in Italia, per colpa non già della Magistratura nel suo complesso, ma di pochi magistrati che purtroppo non svolgono correttamente il loro lavoro ed hanno troppo spazio riservato loro dai gazzettieri di regime, di cui sono pieni in nostri mass media, con buona pace di chi continua a sostenere che qua ci sarebbe una informazione controllata dal centrodestra, evidentemente si tratta di gente che non guarda la televisione, e fa bene nella maggior parte dei casi, e che non legge neppure i giornali e fa altrettanto bene nella maggior parte dei casi.

Detto questo, cerco di sgomberare il campo da quello che non è un mio pregiudizio, ma è un giudizio ben preciso e fondato, vorrei sapere chi è il giudice, ad esempio, che una volta che hanno trovato un Pubblico Ministero che ad un gruppo di facinorosi che hanno mandato sette agenti in ospedale, si tratta di pseudo-studenti, c'erano anche gli universitari. Mi ricordo anch'io gli

universitari quando al primo anno di liceo, invece di starsene a studiare la sociologia venivano a fare le occupazioni nel nostro liceo. Una volta che il Pubblico Ministero richiede l'arresto per questi, il giudice li ha immediatamente liberati. Una bella lezione, tra il resto, è uno dei tanti casi in cui a questi gruppi di delinquenti lo Stato dice: hai fatto bene, vai avanti. La prossima volta assalteranno, come hanno fatto un gruppo di ragazzi di destra che manifestavano tranquillamente davanti ad una scuola e quando arriverà la polizia ne manderanno ben sette all'ospedale!

Sgomberiamo il campo da questo, perchè sono convinto che la maggior parte dei Magistrati italiani fanno il loro lavoro, lo fanno in silenzio, lo fanno lavorando tante ore, portandosi il lavoro a casa e rifuggendo le prime pagine dei giornali di regime, non di quel regime di cui si parla tanto nella maggior parte delle nostre trasmissioni televisive, ma di quello vero instaurato da tempo.

Detto questo, non capisco bene ciò che resta della mozione del consigliere Panetta, perché ci informa che è intervenuto un accordo con lo Stato, il quale dovrebbe ovviare ai problemi, che poi sono evidenziati e riportati nel primo punto e che comunque è intervenuto anche un accordo di programma, ma che risale al 16.06.2007, per cui questo porterebbe sostanzialmente a modificare il secondo punto, perché in realtà tutti e due i punti vengono eliminati ed il dispositivo interamente sostituito da questo: "Visto l'Accordo di programma stipulato il 16/06/2007 fra la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol con il Ministero della Giustizia, si impegna la Giunta regionale ad istituire un tavolo tecnico con la partecipazione di tutti gli Operatori della Giustizia (Associazione Nazionale Magistrati, Ordini professionali ed Organizzazioni Sindacali) al fine di monitorare ed aggiornare quanto previsto in quell'Accordo, per consentire una sempre maggiore ed efficiente funzionalità dell'attività giudiziaria della nostra regione."

Premesso che non ho ben capito i contenuti di questo accordo, potranno esseri ripetuti o specificati ulteriormente, a me pare che se la Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ha stipulato questo accordo di programma, risalente al 16.06.2007, suppongo che la Giunta regionale non abbia bisogno di essere sollecitata per monitorare quelli che sono i risultati di questo accordo. Suppongo che la Giunta stia già provvedendo in tal senso e se non ci sta provvedendo ha bisogno di essere sollecitata.

Comunque, riservandomi di intervenire dopo, chiedo dei chiarimenti sul contenuto di questo accordo e su quello che è stato fatto fino ad ora, visto che il dispositivo è stato radicalmente cambiato.

L'ultima annotazione che faccio riguarda l'istituzione a cui ci si vuole rivolgere. Nella mozione originaria si faceva esclusivamente riferimento alla Regione o alternativamente alle due Province e così anche nel dispositivo, che poi è stato superato, si parlava di istituzioni dell'autonomia, quindi o la Regione o le due Province.

Quindi, in linea di massima, dico che per noi, se l'istituzione è la Regione, ci può vedere d'accordo, non così il passaggio alle due Province, con la vertenza che comunque, trattandosi di personale amministrativo, con una certa attenzione si può anche pensare ad un trasferimento di competenze, ma che si tratta di un argomento che bisogna stare molto attenti a toccare.

Maggiore è l'influenza delle istituzioni autonomistiche, in questo momento penso alla Provincia di Trento, perché esempi purtroppo ne abbiamo

avuti anche recentemente nella giustizia, c'è il pericolo di inquinamenti politici che con la giustizia non devono avere nulla a che fare. È questa la ragione principale per cui ci può essere un orientamento favorevole di massima nei confronti di un rapporto che veda come protagonista la Regione, ma c'è la nostra assoluta contrarietà che passi alle Province ed in particolare alla Provincia autonoma di Trento.

Non è bello dire questo per chi è autonomista come il sottoscritto, certo è che quando si deve affrontare questo problema non possiamo prescindere da quelli che sono gli accadimenti concreti a cui, più di una volta, abbiamo dovuto assistere. Personalmente non sono contento di mettere in discussione una norma, che pure riconosce un'importante competenza alla Provincia di Trento e la nomina quindi di Magistrati non di carriera nel Tribunale Amministrativo regionale di Trento, però quanto accaduto recentemente, al di fuori di ogni polemica, non può non indurci ad una particolare attenzione, nel momento in cui approcciamo il problema della giustizia.

La vera autonomia ed indipendenza dei giudici, nei confronti del potere politico, è un principio che va assolutamente salvaguardato. Non a caso vi sono Magistrati anche del Tribunale di Trento che, di fronte ad ipotesi di dipendenza del Tribunale, sia pure soltanto amministrativo, dalla Provincia, hanno sollevato delle perplessità che personalmente ritengo fondate, soprattutto in una Provincia come la nostra, laddove la presenza del pubblico è fortissima, laddove non c'è settore dove non ci sia una presenza del pubblico e per pubblico intendiamo la Provincia autonoma di Trento e quindi la Giunta provinciale, la quale ha un potere immenso, ha un potere di condizionamento fortissimo, gestisce somme di denaro assolutamente ingenti, in grado di condizionare la vita politica ed anche economica e amministrativa della Provincia autonoma di Trento, intesa come comunità in questo caso, quindi – ripeto – un tema da affrontare con assoluta cautela.

Sicuramente anche altri colleghi, che esprimeranno concetti analoghi ai miei, hanno una fede autonomista non inferiore a chi della parola “autonomista” si fregia, perché lo porta nel suo simbolo di partito. Eppure queste cose vanno dette e vanno dette non per sminuire quelle che sono le prerogative autonomiste della nostra Provincia e della nostra Regione, vanno dette perché purtroppo abbiamo assistito ad una serie di circostanze che fanno veramente dubitare sull'opportunità anche di avvalersi di competenze che, in astratto sono importanti, ma che in concreto possono portare a risultati che sono sconcertanti.

Detto questo, in linea generale, prima di esprimere la nostra posizione sul nuovo dispositivo che è stato presentato, vorrei richiedere nuovamente al collega Panetta i chiarimenti che ho chiesto prima, che forse non sono neanche necessari, forse è stata una mia disattenzione, prima di prendere posizione su questo.

Ribadisco però che, a giudizio del nostro gruppo, quando si affrontano temi come quelli che sono oggetto di questa mozione, bisogna andare con i piedi di piombo. Sappiamo che la via dell'Inferno è lastricata di buone intenzioni e che anche delle buone norme, delle norme che riconoscono prerogative autonomistiche della nostra terra, nel momento in cui vengono concretamente applicate, possono portare a risultati che non sono affatto positivi.

Quindi, particolare attenzione per quanto riguarda la dichiarazione di voto ed eventualmente i successivi interventi dei colleghi di gruppo, attendiamo di avere i chiarimenti richiesti.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Innanzitutto voglio scusarmi con il Presidente, per correttezza, per un'affermazione sui totali di bilancio, in effetti ho fatto un errore sulle sommatorie, quindi mi scuso con lei e rettifico quell'importo del milione e 100 mila, perché effettivamente era la metà, è stato un errore da parte mia, quindi mi scuso.

In questo caso voglio anche però rispondere con cordialità, ma anche con fermezza, al collega dei Freiheitlichen che prima ha criticato il gruppo della Lega Nord. Noi siamo onorati di appartenere a questo gruppo, perché ricordo che il Ministro che ha sottoscritto l'Accordo di Milano, che è stato definito un ottimo accordo, sia dal Presidente della Provincia di Bolzano che dal Presidente della Provincia di Trento, si chiamava Ministro Calderoli ed appartiene al partito della Lega Nord. Così come siamo onorati di appartenervi quando, questa settimana, in sede di commissione europea, è stata per la prima volta votata una risoluzione che chiede una politica specifica per la montagna, proposta dal rappresentante della Lega Nord ed accolta favorevolmente da tutti i commissari. Quindi siamo felici di appartenervi sempre e difendiamo l'operato del nostro movimento.

Per venire alla mozione presentata, evidenzio e stigmatizzo la demagogia forte di questa mozione, perché ricordo che questo governo regionale è una formazione politica di centrosinistra che a Roma, in sede di Governo, osteggia con tutte le sue forze proprio la riforma della giustizia che qui si invoca.

Quando si dice che la riforma della giustizia ha subito più battute d'arresto, al di là delle valutazioni politiche diverse, signori, da una parte non si può bloccare una cosa che dall'altra parte si vuole che vada avanti, delle due l'una, o si spinge dietro per mandare in avanti o si spinge in avanti per mandare indietro, non ci sono altre situazioni.

Quando si dice che la riforma della giustizia non è quindi una questione solamente legata al ridisegno dei codici di procedura, ma non può prescindere dall'affrontare con tempestività il nodo del personale giudiziario, penso che il nodo del personale non possa venire prima del fatto di ridisegnare i codici di procedura, perché uno è il cuore del sistema e l'altro è la modalità con cui questo sistema viene esplicitato.

Pertanto anche qui è inutile stigmatizzare una posizione che poi, sappiamo benissimo, è di assoluta contrarietà in sede di governo, laddove la riforma dovrebbe andare avanti. Qui lo dico per tutti quei partiti che hanno rappresentanti come noi nel Governo nazionale.

Pertanto è inutile che facciamo queste mozioni in sede di governo regionale, quando sappiamo benissimo che le posizioni sono diverse.

Quando poi si dice che si prende in esame il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (Dpef) 2010/2013 e si conferma che nella legge finanziaria dello Stato per l'anno 2010 non v'è stanziamento alcuno a favore del funzionamento degli Uffici giudiziari, chiedo ai colleghi se sanno in che condizione è stato approvato il Dpef 2010/2013. Lo ricordo: con la Grecia

che sappiamo dove è andata, con Stati come la Spagna ed il Portogallo che è in una situazione tremenda ed il primo nome che veniva suggerito appena fuori delle porte dell'Europa era proprio quello dell'Italia.

Quindi voi sapete che il rigore che è stato imposto sulla manovra finanziaria del 2010 è stato un rigore fortissimo, proprio perché, ripeto, altri Paesi che questo rigore e certi limiti non hanno rispettato abbiamo visto che fine hanno fatto.

Allora demagogia per demagogia la uso anch'io, visto che è uno strumento che qui trova consenso, visto e considerato che fra le Province autonome e la Regione Trentino-Alto Adige i finanziamenti non mancano, perché sappiamo benissimo che a livello nazionale tutte le altre regioni farebbero la firma domani mattina per avere la metà di ciò che abbiamo oggi: rapporto bilancio, popolazione, territorio. Siccome ciò non potrà avvenire, allora se davvero questa riforma ci sta così a cuore, facciamo una proposta diversa, chiediamo l'attuazione delle competenze e prendendoci in carico, sul bilancio che già abbiamo, i costi.

Allora ciò vorrebbe dire davvero di tenere molto alla funzione, indipendentemente dal fatto di quelli che sono i finanziamenti conseguenti, perché altrimenti non possiamo essere qui a chiedere la votazione di una parte che riguarda un aspetto della riforma della giustizia, quando sappiamo benissimo che le forze che appartengono alla coalizione di governo, che in sede nazionale rappresenta l'opposizione, gioca esattamente sul campo opposto. Quindi si sta chiedendo qualche cosa che a Roma il PD – la posizione della SVP non la conosco, ma mi sembra non si sia mai molto dissociata – i Verdi e quant'altro hanno bloccato.

Quindi proprio perché questo non è un aspetto che a qualcuno sta a cuore, il fatto di risolvere un problema, ma sta a cuore solamente il fatto di denigrare l'azione di Governo, un gioco al quale noi non ci possiamo assolutamente prestare e pertanto la nostra è una posizione contraria.

Altrimenti, sollecitate le vostre appartenenze politiche a livello nazionale, affinché vada avanti la riforma ed in quel quadro ci sono le risposte a tutti i problemi.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ho profondo rispetto per i colleghi e specialmente per i colleghi che si danno da fare, anche se fanno parte della maggioranza, per presentare dei documenti. Sono 17 anni che sono in Consiglio e non ho mai visto chi presenta un documento leggerlo, perché di leggere siamo capaci anche noi e forse si usa il tempo per spiegarlo, perché onestamente un documento di questo tipo andava particolarmente spiegato.

Quindi, collega Panetta, se presenta un documento dovrebbe avere la volontà di spiegarlo, non di leggerlo, perché a leggerlo ci arriviamo da soli. La ringrazio quindi per il prossimo documento che farà ed userà questa grazia nei nostri confronti.

Ciò detto, volevo capire cosa si vuole intendere con questa mozione, si vuole forse intendere che per far lavorare la giustizia ci vuole una riforma, che sia anche relativa ad investimenti sul personale e sulle attrezzature? Questo ragionamento, siamo pienamente d'accordo, andrebbe allargato a qualsiasi settore dello Stato, anche la polizia ed i carabinieri e volte sono senza benzina

addirittura, figurarci se sono senza macchina! Si vuole forse farci intendere che esiste una situazione relativa alla giustizia che non è in grado di fare il suo mestiere fino in fondo, perché non solo disattrezzata, ma perché posta nelle condizioni di lavorare in cui magari ci sono dei magistrati che accettano pressioni da partiti, accettano pressioni dalla politica ed allora vorremmo provincializzare la giustizia? Vorremmo fare in modo che queste pressioni siano ancora più alte ed aggressive nei confronti della giustizia? Non lo so, mi sto chiedendo cosa volete!

L'impegno n. 1 lo avete cancellato. Volevate attivarvi per sollecitare il Governo, e segnatamente il Ministero della Giustizia, alla chiusura di un equo accordo integrativo per il personale giudiziario, così come previsto dal Dpef 2010/2013. Pensate che il Governo ha bisogno delle sollecitazioni del consigliere Panetta per fare queste cose, se le vuole fare?

Qui siamo allo stato demagogico puro, ma siamo allo stato demagogico dove mancano assolutamente condizioni di fondo per esprimere una mozione! Ne avete fatta una in cinque anni e l'avete anche sbagliata! Emendate voi stessi sul primo riferimento ed emendate voi stessi facendo cosa? Facendo ricorso ad un accordo del 2007 fatto con l'onorevole Mastella!

Concedetemi colleghi, avrei un certo pudore nel fare riferimento ad accordi relativi alla giustizia tra Regione Trentino-Alto Adige ed il ministro Mastella, avrei un certo pudore! Non dico altro.

Cosa diceva, collega Panetta, questo accordo con il ministro dell'epoca, tale Mastella, cosa diceva? Chiediamo alla Regione di darci una ventina di software, 4-5 impiegati? È il tipico modo delle zone di Mastella! Mettiamoci d'accordo: voi ci portate 27 capponi e noi vi diamo 4 caproni. Questo è il concetto! È il concetto a cui lei fa riferimento adesso, la Regione ci dà 20 software, 20 impiegati, dopo di che noi vi mandiamo 27 giudici da Avellino, dalla Calabria più buia, non lo so.

Questi sono i riferimenti cui voi state facendo? Riferendosi ad un Ministro della giustizia, tale Mastella, che dirigeva il dicastero nel 2007?

Penso che la giustizia abbia bisogno di autonomia, molto di più di quanto non ne abbia il Consiglio regionale; penso che la giustizia abbia bisogno di avere degli amministratori seri, competenti quali lo sono al 99%; penso che la giustizia abbia bisogno di impiegati che riescono a svolgere al meglio le loro funzioni, specialmente in una regione in cui una provincia bilingue ha diritto di avere determinati documenti nelle lingue di coloro che li richiedono e questo non è un lavoro da poco. A Bolzano si bloccano i processi, perché mancano le traduzioni. Su questo siamo perfettamente d'accordo.

Francamente, colleghi del centrosinistra, rivolgersi ad un accordo fatto con Mastella, con i capponi in mano alla storia raccontata dai Promessi Sposi, onestamente mi sembra un po' eccessivo nell'impegnare il tempo e nell'impegnare la volontà politica di questo consesso. Mi sia consentito.

Allora sono perfettamente d'accordo che la giustizia vada riformata, sono perfettamente d'accordo che è giunto il momento di una riflessione, la riflessione dovete farla voi però, perché il ministro Mastella non c'è più, perché la giustizia è comandata a livello ministeriale da qualcun altro, perché questo qualcun altro una revisione all'attuale legislazione, relativa alla giustizia, la sta facendo e quindi è lì che dovete rivolgere i vostri emendamenti, quali membri del PD, non sicuramente in questo consesso. Ritengo che la giustizia deve rimanere in mano allo Stato al cento per cento, anche se siamo una Regione

autonoma, deve rimanere in mano allo Stato come la polizia ed i carabinieri, deve rimanere in mano allo Stato perché è una garanzia.

Non possiamo andare a creare le condizioni, solamente perché lontanamente si possa pensare alla provincializzazione della giustizia! Non ne abbiamo viste abbastanza fino adesso, consigliere Dello Sbarba? Vogliamo perfino la provincializzazione dei giudici? Davvero non so in che mondo vivete! Certamente nel mondo di Mastella poteva andare benissimo, ma nel mondo nostro non va bene, nel mondo nostro chiediamo la distanza maggiore possibile, anche chilometrica, dalla sede domiciliare o residenziale del giudice, rispetto a questa provincia, questa regione.

Questo chiediamo perché la giustizia possa essere giusta. Davvero penso che se avesse ragione la collega Klotz con l'autodeterminazione e noi diventassimo una provincia del Tirolo, voi no, voi sareste l'ottava provincia del Veneto, come è giusto che diventiate, visto la distruzione che i vostri colleghi del centrosinistra hanno attuato nei confronti della Regione nella scorsa legislatura! Voi vi meritereste di essere l'ottava provincia del Veneto, noi potremmo essere un'appendice del Tirolo, ma se fossimo un'appendice del Tirolo, cosa che francamente non auguro a nessuno, vorrei che i giudici venissero da Kufstein, non venissero da Salorno, perché più è distante il domicilio, la residenza del giudice, più è ovvio che possa essere obiettivo. Mi sembra evidente che la distanza chilometrica, la distanza conoscitiva, la distanza di eventuali connivenze, più lontana è e più obiettiva è la giustizia.

Bene, vogliamo anche provincializzare la giustizia consigliere Panetta? Vogliamo dare noi soldi come Regione alla giustizia, quando non abbiamo da fare abbastanza per le nostre classi sociali più deboli?

Ancora di più, per chiudere questo discorso, non mi sembra assolutamente attuale parlare di problemi relativi ai dipendenti della giustizia, intesi come gli impiegati, quando ci sono metalmeccanici sulla strada, quando ci sono operai che non arrivano alla fine del mese, quando ci sono pensionati con la minima e voi siete solo capaci, burocrati da quando siete nati, di farvi le problematiche relative agli statali, perché siete stati statali, non avete mai preso una cazzuola in mano e considerate obiettivamente che solo nella burocrazia stia il cancro della situazione! E ci sta davvero il cancro nella situazione della burocrazia, in quella mente da burocrati che voi avete, in quella mente di salvaguardia solamente ed esclusivamente dei dipendenti pubblici, quando questi hanno oggi, nei confronti dei privati, una grande e sostanziale differenza: hanno la certezza del posto di lavoro e questo vale più di mille aumenti di stipendio, questo vale più di mille altre condizioni!

Ci sono problemi più seri, ci sono problemi più intriganti e riguardano chi lavora veramente e si sporca le mani dalla mattina alla sera, cosa che ritengo, consigliere Panetta, tu non hai mai fatto, altrimenti avresti un'apertura mentale sul mondo sociale molto diversa da quella che hai. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al proponente per la replica.

PANETTA: Grazie. Cercherò con molta tranquillità, anche perché sono stupito, forse il collega Seppi, mentre parlavo, stava un po' "cazzeggiando", che vuol dire...

(interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere! Prego.

PANETTA: Ritorno volentieri sull'argomento. Se il collega Seppi era più attento, forse riusciva a capire esattamente che cosa volevo dire, che cosa ho letto ed i dati che ho illustrato, ma il collega Seppi non ha voluto ascoltare. Sinceramente mi ha colto di sorpresa il suo ragionamento e questo attacco personale.

Adesso vado ad illustrare all'aula. Questa mozione è stata presentata il 12 aprile 2010 ed ho anche detto che dopo il 12 aprile ci sono state alcune situazioni che si sono verificate, tra l'altro prima di noi diversi Consigli regionali, tra i quali quello della Toscana, auspicavano che i vari Consigli regionali, su questo argomento, potessero dare un imput al Governo per arrivare a trovare un accordo che è un accordo sindacale. Su questo, era il primo punto, lo avevo inserito.

Dopo di che, l'ho detto anche nella trattazione, una volta che questa mozione viene trattata, oggi in ottobre ed il Governo ha già trovato una soluzione, era evidente approvare un punto che era già stato fatto dal Governo nel mese di luglio e l'ho citato.

L'altra cosa che forse non è stata chiara, ma può darsi anche che non l'abbia spiegata bene o sia stato frettoloso, nel motivare l'emendamento ho voluto cercare di portare in quest'aula i problemi che hanno gli uffici giudiziari di Trento e di Bolzano.

Ho detto semplicemente, ma mi sembrava con chiarezza, quali sono le mancanze, perché sicuramente c'è una carenza, l'ultimo concorso è stato fatto nel 1997, ci sono dei pensionamenti, cioè una serie di valutazioni. A me dispiace che non l'abbia colta, oppure può darsi che non l'abbia spiegato o abbia dato frettolosamente questi dati, però ho elencato una serie di dati che portano a far sì che i nostri uffici giudiziari hanno dei problemi e quindi andare incontro a chi lavora negli uffici giudiziari, nella parte amministrativa, mi sembrava una cosa su cui ragionare e che questo Consiglio perlomeno dovesse essere informato.

Rispondo anche al consigliere Borgia, con molta tranquillità. Ho parlato di un accordo-programma fatto dalla Regione Trentino-Alto Adige con il Ministero della Giustizia, allora il Ministro della Giustizia era l'onorevole Mastella, ma con questo non so che cosa può fare il consigliere Panetta se il Ministro della Giustizia era Mastella o chi per esso.

A me interessa che una cosa così importante fra la Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed il Ministero della Giustizia, che portava in considerazione della situazione in cui versavano gli uffici, qui lo voglio citare, impegnava la Regione autonoma Trentino-Alto Adige e se vogliono, sia al consigliere Borgia, sia al consigliere Seppi – se mi ascolta, ma vedo che non è interessato – farò avere una fotocopia di questo accordo.

È un accordo, secondo me, molto importante. La Regione, al fine di garantire la funzionalità degli Uffici giudiziari del distretto di Trento, provvederà a distaccare fino a 20 unità di personale regionale presso gli stessi Uffici giudiziari; la Regione autonoma Trentino-Alto Adige assicura ai comuni la sede degli uffici dei Giudici di pace del distretto di Trento, un contributo annuo per le spese, rimangono a carico del bilancio regionale e senza alcun rimborso da parte dello Stato le spese sostenute dalla Regione, in conseguenza di quanto

disposto dai vari articoli per il funzionamento degli uffici del Giudice di pace del distretto; poi c'era un accordo triennale di programma, vengono attuati con successivi appositi provvedimenti e misure organizzative.

Quello che chiedo nell'emendamento è di considerare nuovamente questo accordo che è scaduto, di istituire un tavolo tecnico con la partecipazione di tutti gli Operatori della Giustizia (Associazione Nazionale Magistrati, Ordini professionali ed Organizzazioni Sindacali) insieme alla Giunta regionale per monitorare ed aggiornare quanto previsto in quell'Accordo, per consentire una sempre maggiore ed efficiente funzionalità dell'attività giudiziaria della nostra regione.

Credo che su questo possiamo anche scherzarci, possiamo trovare dell'ilarità per chi ha firmato o meno, però è un problema che se non si risolve, tra poco, gli uffici giudiziari sia della sede di Trento che di Bolzano saranno in difficoltà.

Quindi, con molta pacatezza, questo non è un problema di centrodestra e non è un problema di centrosinistra. Chi le parla, caro Donato Seppi, è un consigliere che prima di fare il consigliere era sì un dipendente pubblico, ma viene da una famiglia di operai e viene da un quartiere popolare, quindi forse meglio di lei sa cosa vuol dire il lavoro.

PRESIDENTE: Per fatto personale ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Prego.

SEPPI: Le mie origini sono come le tue, solo che io la cazzuola in mano l'ho tenuta per 30 anni. Al di là di questo, volevo solo dirti una cosa confidenzialmente, non parlare mai di attacchi personali, perché in quest'aula bisogna imparare a distinguere, io ho imparato a distinguere ciò che è politico da ciò che è personale, tu potresti essere il mio migliore amico, però in quest'aula rappresenti l'altra parte ed è ovvio, visto che siamo tanti, che sparo tutte le cartucce che ho a disposizione nel fare il mio ragionamento politico.

Quindi non parliamo di questioni personali e neanche di "cazzeggi", perché anche se "cazzeggio" sono in grado di capire in cinque minuti quello che gli altri, non "cazzeggiando" capiscono in cinque ore! Non è mica colpa mia se sono intelligente! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la vice Presidente della Giunta Stocker. Prego.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich schicke voraus, dass die Regionalregierung dem abgeänderten Teil des beschließenden Teils zustimmt und den gerne angenommen haben möchte.

Ich muss allerdings auch hinzufügen, dass der Beschlussantrag in der Zeit, in der er eingebracht worden ist, im einleitenden Teil eine Reihe von Hinweisen enthält, die inzwischen obsolet geworden sind. Aus diesem Grund ist auch die Abänderung des beschließenden Teiles vorgelegt worden, weil sich in der Zwischenzeit doch einige Entwicklungen ergeben haben. Das betrifft den Zusatzvertrag, was das Personal des Justizministeriums anbelangt und es auch so, dass wir hier sehr schwer einen zweiten Schritt zu dem setzen können, was einmal sehr stark in Diskussion war, nämlich die Übernahme des Verwaltungspersonals beim Justizministerium, was inzwischen nicht mehr auf

der Tagesordnung steht und insofern ist das auch mit dem zweiten Schritt, der hier angemahnt wird, obsolet.

Insofern ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen Abgeordneten bzw. auch die Kollege, die das eingebracht haben, Verständnis dafür zu haben, dass wir nicht der Meinung sind, dass der einleitende Teil positiv abgestimmt werden sollte, sehr wohl aber der beschließende Teil, so wie er abgeändert worden ist.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire in sede di dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Riconosco al collega Panetta che certamente la ragione che l'ha portato a presentare, il 12 aprile scorso, questa mozione era una ragione che si faceva carico di un problema reale che abbiamo sott'occhio e quindi non posso che riconoscere, da questo punto di vista, il suo impegno.

Peraltro, collega Panetta, proprio nella stima che nutro nei suoi confronti, mi permetto di riflettere un attimo sul dispositivo che c'è stato sottoposto, perché l'accordo di programma, cui lei fa riferimento nel dispositivo emendato, mi pare risale a tre anni prima della presentazione del programma o è scaduto o è in fase di scadenza. Per cui semmai andrebbe richiamato un altro accordo di programma.

Poi che cosa si propone in questo dispositivo? Di costituire l'ennesimo tavolo. Non metto in dubbio la sua buona fede, però sono già stati costituiti parecchi tavoli qui, tra mozioni del Consiglio regionale e quelle del Consiglio provinciale di Trento, non so a Bolzano come funzionino le cose, qui da noi i falegnami hanno molto lavoro, se si costituisce l'ennesimo tavolo per dilazionare il problema, allora non penso sia nella sua intenzione, men che meno nella nostra.

Quando dobbiamo attendere 15-20 anni per una sentenza, perché, dicono gli addetti ai lavori, manca personale amministrativo e quant'altro, sarei anche dell'idea, se non scandalizzo nessuno, di guardare le amministrazioni periferiche dello Stato che stanno qui nella regione, in particolare nella provincia di Trento, anche qualche tribunale e di guardare all'interno delle amministrazioni periferiche dello Stato qui in provincia di Trento, dove c'è personale amministrativo in esubero, ci sono fior di laureati, fior di diplomati, gente che conosce bene l'informatica, gente di media-bassa età, quindi età giovane, che potrebbe benissimo, attraverso un adeguato corso, andare a dar corpo al personale amministrativo della giustizia. Allora forse i tempi, anziché 10-15-20 anni, sarebbero molti di meno.

Non credo personalmente in questo tavolo, come non credo assolutamente che ci debba, ancora una volta, essere questa maggioranza che sostiene una norma di attuazione che ormai è desueta, che prevede che nel Tribunale Amministrativo della Provincia autonoma di Trento ci debbano sedere due giudici nominati dal Consiglio provinciale, i quali, non solo, ma come accade spesso, vengono scelti fra i dirigenti delle pubbliche amministrazioni.

Non è una valutazione personale, però siccome una delle due parti in causa, nei giudizi davanti al TAR, è sempre la pubblica amministrazione, in questo caso la Provincia ed i TAR sono sorti per essere giudici imparziali di tutela del cittadino nei confronti delle protervie, che sovente l'amministrazione adotta attraverso i propri provvedimenti verso i cittadini, parlo in generale,

ditemi voi come può essere garantita l'imparzialità, la terzietà di magistrati di nomina politica, scelti fra l'altro nella pubblica amministrazione, spesso volte nella Provincia autonoma di Trento e non è una valutazione sulle persone, men che meno sulla competenza, che razza di garanzia di terzietà possono dare.

Nemmeno in Sicilia, dove c'è il Tribunale Amministrativo Regionale, c'è un giudice, nemmeno uno, del TAR di nomina politica, qui da noi sì.

Allora se accostiamo questo ad una legge regionale, anche qui mi riferisco alla Provincia di Trento, unica in Italia, perché la Sicilia l'ha tentata ed è stata cassata, ditemi voi se siamo in un sistema di democrazia.

Chiudo e dico che certamente la *ratio*, l'*intentio* che ha mosso il primo firmatario, consigliere Panetta, era sicuramente buona, mi chiedo davvero onestamente se lei ritiene che con questo dispositivo emendato possa darsi un impulso al sistema della giustizia.

Consigliere Panetta e maggioranza tutta, se mi posso permettere, se davvero volete, come dite a parole, rivalorizzare la Regione, pensare, per esempio, che si potrebbe trasferire una qualche competenza afferente la giustizia qui, dissento un po' dal collega Seppi, proprio con riferimento ad una competenza regionale, almeno una, così daresti il segno concreto che credete nella Regione, che in questi anni, ahimé, questa maggioranza che governa tutt'oggi la Regione ha fatto di tutto per affossare.

Penso che una mozione con questo dispositivo convenuto, per quanto ci riguarda, ha il nostro voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Da tempo sentiamo parlare che a Roma si sta discutendo della riforma della giustizia, ma abbiamo, da una parte, chi vuole trascinare alla riforma della giustizia e dall'altra chi frena. Strano che poi coloro che frenano, a Roma, qui diventano proponenti, propongono una riforma della giustizia, mettiamoci un po' d'accordo allora. Dovrebbero mettersi d'accordo a Roma, ma anche i partiti dovrebbero, in maniera coerente, intervenire democraticamente in questa riforma della giustizia, non barricarsi dietro dicendo che si stanno facendo leggi ad personam, la riforma va fatta con l'apporto di tutti.

Quindi, quando a Roma sarà fatta la riforma della giustizia, potremmo riempire di contenuti anche la riforma qui a Trento. Se mancano le premesse romane, è inutile che noi vogliamo invadere il campo che non è di nostra competenza. Viva Dio, la giustizia è ancora in mano allo Stato e rimanga in mano allo Stato, perché abbiamo già visto gli esempi, non tanto felici, dove la Provincia vuole interferire nella terzietà della giustizia, il TAR di cui avete parlato già ampiamente, ha lasciato molte persone a bocca asciutta.

Ora capisco come mai, in precedenti concorsi fatti dalla Provincia, quando qualche escluso ha voluto ricorrere contro la Provincia è stato sempre inesorabilmente soccombente. È chiaro che probabilmente il dubbio sorge se veramente vi è terzietà o meno. Guardiamoci dal voler regionalizzare o provincializzare la giustizia, che dipenda da Roma la giustizia almeno, se vogliamo che veramente ci sia un'amministrazione terza e su questo il consigliere Seppi aveva ragione, a meno che non vengano giudici da Vienna, va benissimo, lontano però da dove noi stiamo ad operare.

Quanto poi a voler insistere sul personale, noi abbiamo perso un'occasione d'oro, quando a Milano l'onorevole Calderoli si è seduto assieme ai Presidenti Durnwalder e Dellai ed è stato generosissimo nei confronti delle due Province, mai così generosi in passato, bastava dire in quella sede: non soltanto vogliamo l'Università, vogliamo anche l'amministrazione della giustizia. Forse si poteva strappare qualche cosa, non è stato fatto, si sono dimenticati? Ahimé, brutta dimenticanza, forse buona dimenticanza, perché sono dell'avviso che prima si deve fare la riforma a Roma e dopo parleremo del resto.

Il nostro voto quindi è contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER-ROLLE: Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben heute mehrfach ähnliche Argumente behandelt, dass immer wieder Redner der Opposition darauf verwiesen haben, dass der Staat an und für sich ein zu respektierendes Gebilde ist, das seinen Aufgaben gewissenhaft nachkommt. Wenn man sich aber das Abkommen durchliest und dann hört, wie Abgeordnete sagen, die Justiz muss auf alle Fälle in den Händen des Staates bleiben und wir als Region in die Presche springen, damit die Gerichtsbehörden über das nötige Schreibmaterial, über die nötigen Unterlagen, die Blöcke verfügen, damit sie überhaupt noch arbeiten können, dann sei die Frage erlaubt, was die Damen und Herren der Opposition darunter verstehen. Ich habe es nicht verstanden. Denn wenn ein Staat soweit ist, dass ein Zivilverfahren zehn und mehr Jahre dauert, wenn ein Staat soweit ist, dass er nicht genügend Bleistifte und Schreibmaterial für seine Richter zur Verfügung stellt, wenn ein Staat soweit ist, dass er nicht die genügende Anzahl an Gerichtspersonal zur Verfügung stellt und dass dann, wenn jemand einen Beschlussantrag präsentiert und auf dieser Seite hergeht und sagt, springen wir in die Presche, versuchen wir so gut es geht, Kanzleimaterial und Mitarbeiter abzustellen, damit die Justiz hier bei uns einigermaßen funktioniert, dann hört man so törichte Aussagen wie jene des Abg. Casna, der sagt, wir würden die Hand darauf legen. Er verwechselt zum einen die Unabhängigkeit der Richterschaft und zum anderen den guten Willen, der hier in diesem Saale vorherrscht, etwas positiv zu bewegen.

Es ist leider von der Regionalregierung nur die Frau Abg. Cogo hier. Denn ich möchte auch darauf verweisen, dass wenn wir der Verlängerung dieses Abkommens zustimmen, dass ich nicht mit allem glücklich und einverstanden bin, was sich momentan auf dieser Ebene abspielt. Wir haben in Südtirol 10 Friedensgerichte und diese 10 Friedensgerichte in Südtirol sollten genauso gut funktionieren. Wir haben aber Koordinatoren eingesetzt, meine Damen und Herren von der Regionalregierung, die ausschließlich hier in Trient ansässig sind. Das bedeutet heute noch, dass alle Computerprogramme der Friedensgerichte rein in italienischer Sprache da sind. Das bedeutet, dass wir keine Datenbank haben, in der eine Rechtsterminologie enthalten ist. Das bedeutet darüber hinaus weiters, dass wenn von Trient etwas weggeht für die Übersetzungen, für die Auslegung, für die Interpretationen der deutschen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern bei den Friedensgerichten immer noch alles von den einzelnen Leuten erledigt werden muss. Damit bin und will ich nicht einverstanden sein. Wir haben ein Abkommen getroffen, das eindeutig besagt, dass zwei Koordinatoren eingesetzt werden sollen. Ich bin der Meinung, dass

auch die Friedengerichte in Südtirol gestärkt werden müssen. Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in der Region in Südtirol haben ein Recht, dass sie genauso bedient werden, wie die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in Trient und es ist für mich wieder ein eklatantes Beispiel, dass wenn man darauf setzt, dass bei der Region etwas läuft, dann läuft meistens etwas schief und damit bin ich persönlich nicht einverstanden.

Das heißt, meine Botschaft an die Adresse der Regionalregierung ist ganz klar: Beziehen sie die Südtiroler Gewerkschaften mit ein, achten sie darauf, dass die Zweisprachigkeit eingehalten wird, achten sie darauf, dass die Dienstleistungen in Südtirol so erfolgen, dass auch wir Südtiroler zufrieden sind und dann hätte man einen guten Schritt nach vorne gemacht!

Ich danke für die Aufmerksamkeit.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger. Ne ha facoltà.

ZELGER: Ich ersuche um die getrennte Abstimmung der Prämissen und des beschließenden Teiles.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione per parti separate.

Votiamo la parte premessuale della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 8 voti contrari e 18 astensioni, la parte premessuale è approvata.

Votiamo la parte dispositiva come emendata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la parte dispositiva della mozione è approvata.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 18.06)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

PROPOSTA DI DELIBERA N. 12: Ratifica della deliberazione della Giunta regionale n. 192 del 21 settembre 2010, di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale di alcune disposizioni del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 recante “Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica” convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 (presentata su richiesta della Giunta regionale) pag. 2	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 12: Ratifizierung des Beschlusses des Regionalausschusses Nr. 192 vom 21. September 2010 über die Anfechtung, vor dem Verfassungsgerichtshof, einiger Bestimmungen des Gesetzesdekretes Nr. 78 vom 31. Mai 2010 betreffend „Dringende Maßnahmen über die Finanzstabilisierung und wirtschaftliche Wettbewerbsfähigkeit“, umgewandelt mit Änderungen in das Gesetz Nr. 122 vom 30. Juli 2010 (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses) Seite 2
DISEGNO DI LEGGE N. 25: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2009 (presentato dalla Giunta regionale) pag. 14	GESETZENTWURF NR. 25: Allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2009 (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 14
PROPOSTA DI DELIBERA N. 10: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2009 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) pag. 31	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 10: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrats für das Finanzjahr 2009 (eingebracht vom Präsidium) Seite 31
PROPOSTA DI DELIBERA N. 11: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2010 (presentata dall'Ufficio di Presidenza) pag. 39	BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 11: Erste Änderung des Regionalratshaushalts für die Finanzgebarung 2010 (eingebracht vom Präsidium) Seite 39
<u>In discussione congiunta:</u> VOTO N. 7, presentato dai Consiglieri regionali Schuler, Stocker M., Pichler (Rolle), Noggler e Zelger Thaler, affinché il Consiglio regionale inviti il Parlamento ed il Governo a sostenere la realizzazione del progetto “Borsa dei transiti alpini” per puntare su un sistema di controllo e di coordinamento del traffico al fine di ridurre	<u>In vereinheitlichter Debatte</u> BEGEHRENSANTRAG NR. 7, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Schuler, Stocker M., Pichler (Rolle), Noggler und Thaler Zelger, mit dem der Regionalrat das römische Parlament und die römische Regierung auffordert, die Verwirklichung des Projektes „Alpentransitbörse“ zu unterstützen, damit ein

lo stesso sull'asse del Brennero, affrontando anche la questione sulla negoziazione dei diritti di transito; VOTO N. 8, presentato dai Consiglieri regionali Heiss, Dello Sbarba, Bombarda, Dorigatti e Nardelli, affinché il Consiglio regionale inviti il Parlamento ed il Governo a sostenere la realizzazione del progetto "Borsa dei transiti alpini", come strumento centrale per risolvere il problema del traffico attraverso le Alpi, avviando colloqui con altri Paesi dell'arco alpino, primi fra tutti Austria e Svizzera pag. 41	System zur Kontrolle und Koordinierung des Verkehrs auf der Brennerachse mit dem Ziel einer Verminderung desselben geschaffen und dabei auch die Frage der Transitrechte angegangen werde; BEGEHRENSANTRAG NR. 8, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Heiss, Dello Sbarba, Bombarda, Dorigatti und Nardelli, mit dem das Parlament und die Regierung aufgefordert werden, das Konzept der Alpentransitbörse als zentrales Instrument zur Lösung der Transitfrage im alpenquerenden Verkehr zur Kenntnis zu nehmen, ihre Einführung zu prüfen und positiv zu bewerten sowie mit den anderen Staaten des Alpenraumes, vorab mit Österreich und der Schweiz, Gespräche aufzunehmen Seite 41
MOZIONE N. 28, presentata dai Consiglieri regionali Panetta, Lunelli, Anderle e Zanon, affinché la Giunta regionale solleciti il Governo e il Ministero della Giustizia alla chiusura di un accordo per il personale degli Uffici giudiziari di Trento e di Bolzano, anche per dar corso al trasferimento della competenza sul personale stesso alla Regione o alle Province di Trento e di Bolzano pag. 65	BESCHLUSSANTRAG NR. 28, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Panetta, Lunelli, Anderle und Zanon, mit dem der Regionalrat den Regionalausschuss beauftragt, bei der Regierung – allen voran beim Justizministerium – vorstellig zu werden, und auf den Abschluss eines angemessenen ergänzenden Vertrages für das Personal der Gerichtsämter zu drängen sowie für die Übertragung der Zuständigkeit für das Personal der Gerichtsämter an die Region oder die beiden Provinzen Trient und Bozen einzutreten Seite 65
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 80	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 80

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

DELLAI Lorenzo (UNIONE PER IL TRENTINO)	pag.	3-13-15-23-26
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	4-17-25-28-37-51-70
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	7-38-67
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	8-20-29-76
ECCHER Claudio (CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE)	"	10
SEPPI Donato (MISTO)	"	10-55-71-75
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	14-22-39-59-63-77
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	16-29
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	30
SCHULER Arnold (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	41-43-59
HEISS Hans (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	44-47-60
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	49-64-75
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	50-63
KLOTZ Eva (SÜD-TIROLER FREIHEIT)	"	54
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	57

EGGER Thomas

(DIE FREIHEITLICHEN)

" 61

ZELGER-THALER Rosa Maria

(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 62-79

DORIGATTI Bruno Gino(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)

" 63

PANETTA Salvatore

(UNIONE PER IL TRENTINO)

" 65-73

PICHLER-ROLLE Elmar

(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)

" 78